

**PRIMO LIBRO**  
**DI LETTURE GRADUATE**

AD USO

DELLE SCUOLE ELEMENTARI FEMMINILI

—  
Centesimi 40  
—

GENOVA

CO' TIPI DEI. R. I. DE' SORDO-MUTI

*Depositato li 28 Novembre 1881.*







**PRIMO LIBRO**  
DI  
**LETTURE GRADUATE**

COLL' AGGIUNTA

DELLE PRIME NOZIONI ELEMENTARI

DI

**ARITMETICA E DI GEOMETRIA**

E DELLA PREPARAZIONE ALLO STUDIO

**DEL CATECHISMO**

*Ad uso delle Scuole Elementari Femminili*



**GENOVA**

CO' TIPI DEL R. I. DE' SORDO-MUTI

1854



LIBRO I. CAPITOLO I.

DEI DIRITTI DELL'AUTORE

DEI DIRITTI DELL'AUTORE

DEI DIRITTI DELL'AUTORE

**PROTESTA**

*L'Autore intende godere dei diritti accordati dalle vigenti leggi,  
avendo adempiuto a quanto esse prescrivono.*



---

## ALLE FANCIULLINE

*Fanciulle, ora che vi siete procacciata la facoltà del leggere, vi trovate avere fra le mani un prezioso strumento per crescere in cognizioni. Ma il saper leggere non basta; e' bisogna intendere quel che si legge; e per intendere quel che leggerete, avrete bisogno ancor per lungo tempo delle amorevoli cure della sollecita maestra. Ella prima di farvi leggere vi avrà spiegato a voce il contenuto in ciaschedun capo, vi avrà pure fatto vedere ed osservare le proprietà, gli usi degli oggetti stessi, dei quali vuol darvi cognizione: così, leggendo, voi vedrete cadervi sott'occhio le parole già udite dal labbro della dolce Istitutrice, leggerete con intelligenza, con espressione e con piacere. Di più, voi prestandovi attente alle sue spiegazioni, vi farete l'abito di osservare le cose, di ammirare l'infinita*

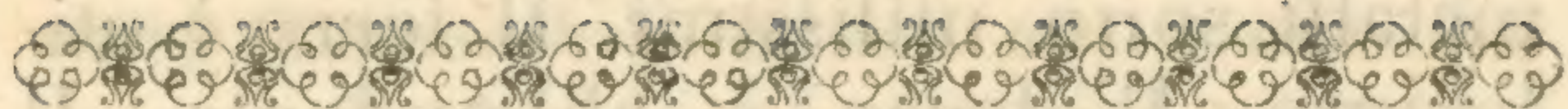


sapienza e bontà di Dio; e diventando più istruite, diventerete ancora più virtuose e felici. Di fatto, che cosa vi gioverà d'aver acquistato qualche cognizione, se non avrete profitto anche in virtù? — Dio ci giudicherà non di quello che avremo imparato, ma sì di quello che avremo fatto.

Troverete qui una serie di brevi e facili proposizioni sull'aspetto del cielo e della terra, sui minerali, sulle piante e sugli animali più comuni; sul corpo e sullo spirito dell'uomo; sulle arti e sui mestieri più utili alla società: vi troverete ancora una breve introduzione allo studio del catechismo ed alla cognizione dei nostri doveri religiosi e civili, per farvi gustare le sociali dolcezze e le celesti consolazioni; ed infine le prime e più facili nozioni di Aritmetica e di Geometria adattate all'età vostra ed alla vostra classe.

Dalla lettura spiegata di questo libro trarrete ancora un altro importante vantaggio, ed è questo, di rendervi familiare la lingua italiana, e d'intendere così altri libri, che vi daranno più vaste e più utili cognizioni. Fate vostro pro' della paziente mia fatica, ed il Signore vi consoli.





#### PROPOSIZIONI SEMPLICI

Dio è onnipotente. Dio può tutto.  
Dio è sapientissimo. Dio sa tutto.  
Dio è provvidente. Dio governa il mondo. Dio è giusto. Dio premia i buoni. Dio castiga i cattivi. Dio è misericordioso. Dio è perfettissimo. Dio creò il mondo.

Il cielo è azzurro. Il sole è raggianti. Il sole illumina la terra. Il sole riscalda la terra. La luna è splendente. La luna rischiara le notti. Le stelle sono sfavillanti. Le stelle brillano. Le stelle òrnano il firmamento.

La terra è estesa. Il mare è estessissimo. Il mare è profondo. I monti sono altissimi. I vulcani gèttano fuoco. I prati sono erbosi.

I metalli sono minerali. L'oro è prezioso. L'oro ha gran valore. I



metalli sono utilissimi. Il ferro è utilissimo. Il ferro è abbondante. Il ferro irrugginisce. Il piombo è pesante. Il piombo è fusibile. Lo stagno è pieghevole. L'argento è brillante. Il rame è sonoro. Il carbone è combustibile. Il zolfo è infiammabile. Il marmo è duro. Il marmo si liscia. Il marmo è un minerale. Le selci sono dure. Il sale è solubile.-

L'acqua è scorrevole. L'acqua scorre. L'acqua è trasparente. L'acqua spegne la sete. Le nùvole cuoprono il sole. La pioggia rinfresca l'aria. La pioggia inaffia i campi. L'aria è trasparente. Il vento soffia impetuoso. La neve cuopre i monti. La gràndine devasta i campi. La rugiada ristora le erbe. Il tuono spaventa. Il fùlmine è terribile.

Iddio ha fatto la luce. La luce rallegra. La luce colorisce gli oggetti. La luce è sottilissima. Il vetro è *diàfano*. I metalli sono *opachi*. Il nostro fiato è caldo. Il nostro sangue è caldo. Il ghiaccio è acqua gelata.

Le piante vestono la terra. Le erbe



sono basse. Gli alberi sono alti. La scorza è rùvida. Le radici nutrono la pianta. Le radici sostengono la pianta. I rami sono estesi. Le foglie sono verdi. Il verde conforta la vista. I fiori sono deliziosi. La rosa è vermiglia. Il gelsomino è stellato. La gaggia è gialla. I frutti maturi sono soavi. Il fico dà fichi. Il pane è nutritivo. I fagiuoli sono flatulenti. Il caffè è amaro. Il zùccherò è dolce. La vite dà uva. La vite è pampinosa. Il castagno produce castagne. La quercia è ombrosa. Le querce fanno ghiande. Le pesche sono saporite. Il limone è agro. Le ciliegie sono rossicce. Le fràgole sono granellose. Le olive sono amarognole. L'olio è purgativo. Le erbe sono piante. Gli alberi sono piante. Le piante si chiamano *vegetàbili*.

Le pulci pungono. Le mosche sono noiose. Le api sono preziose. Le formiche sono industriose. Il filugello fila la seta. I grilli saltellano. Le cicale sono noiose. Il ragno tira le ragnatele. Le tignuole ròdono i



pannilani. I tarli rodono il legno. Gl'insetti fanno piccole uova.

I pesci nuotano. I pesci sono squamosi. I pesci fanno anche uova. I pesci non fanno nido.

I serpenti strisciano. I serpenti fischiano. La vipera è velenosa. La rana gracidà. La rana saltella. La rana nuota. Il rospo è schifoso. Le lucèrtole hanno quattro zampe. Le lucèrtole han coda lunga. Le tartarughe sono lente. Le tartarughe sono rettili. Le lucertole sono rettili. I serpenti sono rettili. Le rane sono rettili. I rettili fanno uova.

Gli uccelli sono alati. Gli uccelli hanno un becco. La gallina dà le uova. Le uova sono nutritive. Il gallo ha la cresta rossa. Il gallo ha lunghi bargigli. Il gallo ha penne splendide. Il gallo è un uccello domestico. Il pavone è bellissimo. L'usignuolo è canoro. La rondine becca le mosche. I cardellini sono granivori. I canarini sono gialli. Il cigno è candido. Le oche sono acquatiche.



Le anitre nuotano. L'airone ha gambe lunghe. La beccaccia ha lungo becco. Il pappagallo ha becco grosso. Il pappagallo ripete le parole. L'aquila è rapace. L'aquila ha un becco ricurvo. L'avoltoio è carnivoro. La civetta è un uccello notturno. Gli uccelli sono *ovipari*.

La balena è il più grosso animale. La balena allatta i suoi figliuoli. Le foche sono *anfobie*. Il majale è un *quadrupede* sozzo. Il majale ci dà il lardo. Il porco grugnisce. Il cinghiale è un porco salvatico. L'elefante è il più grosso quadrupede. L'elefante ha la proboscide. L'elefante è erbivoro. L'elefante ha la pelle quasi nuda. L'elefante ha coda corta. Il rinoceronte è un grosso quadrupede. Il cervo ha corna ramosse. La giraffa ha il collo molto lungo. Il dromedario ha una gobba. Il cammello ha due gobbe. Le pecore sono lanute. Le pecore bèlano. Le capre sono cornute. Le capre amano le balze. Il bue ha corna forti. Il bue è un quadrupede uti-



lissimo. Il bue tira l'aratro. Il bue ha carne ottima. Il bue mugge. La vacca dà latte abbondante. Il latte è nutritivo. L'asino è paziente. L'asino è orecchiuto. L'asino ragghia. Il mulo è robusto. Il cavallo è veloce. Il cavallo tira il cocchio. Il cavallo ha coda setolosa. Il cavallo nitrisce. Le lepri sono timidissime. Le lepri hanno pelo morbidissimo. Gli scojattoli hanno coda pelosa. I topi rodono il pane. Il gatto è grifagno. Il leone è terribile. Il leone rugge. Il leone scuote la *giubba*. La tigre è feroce. La jena è feroce. La volpe ha coda grossa. La volpe insidia le galline. Il lupo ùlula. Il lupo è voracissimo. Questi animali sono carnivori. Il cane è domestico. Il cane abbaja. Il cane custodisce la casa. Il cane aizzato morde. La faina è voracissima. L'orso è peloso. L'orso arràmpica. La talpa ha occhi piccolissimi. I sorci sono i più piccoli quadrupedi. Il riccio ha gambe corte. Il riccio si appallottola. Il pipistrello non è un uccello. Il pipistrello è un



mammifero volante. Il pipistrello distrugge zanzare. Le scimie sono imitatrici. Le scimie sono quadrùmani.

L' uomo è intelligente. L' uomo studia. L' uomo lavora. L' uomo esercita una professione. Il sacerdote amministra i Sacramenti. Il soldato difende la patria. La maestra insegna. La scolara impara. Il giudice condanna il ladro. Il medico cura gli ammalati. Lo speziale prepara medicine. Il pittore fa ritratti. Lo stampatore ha stampato questo libro. Il libraio vende libri. Il cerajolo fabbrica candele. Il legnajolo ha fatto questi banchi. Il muratore ha fatto questa casa. Il ferraio lavora il ferro. La crestaja fa cuffie. La sarta cuce le vesti. Il calzolaio fa le scarpe. Il macellaio vende la carne. Il fornajo cuoce il pane. La giardiniera innaffia i fiori. Il locandiere alloggia i viaggiatori. Il facchino porta càrichi. Il pastore custodisce le pecore.

Adamo fu il primo uomo. Eva fu la prima donna. Adamo fu di-



subbidente. Eva non fu obbediente. Il serpente tentò Eva. Il serpente era il demonio. Dio maledisse il serpente. Dio promise un Salvatore. Gesù Cristo ha redento gli uomini. Gesù Cristo ha sparso il suo sangue. Gesù Cristo ha aperto il Paradiso. Il Paradiso è eterno. Noi imiteremo Gesù Cristo. Noi pregheremo Gesù Cristo. Noi adoreremo Gesù Cristo. Gesù Cristo è Uomo-Dio. Noi adoreremo Dio. Noi venereremo Maria Vergine. Noi venereremo i Santi. Noi imiteremo i Santi. Noi fuggiremo il vizio. Noi ameremo la virtù. Dio ci premierà.

#### PROPOSIZIONI COMPOSTE

*Iddio creò il cielo e la terra. Dio è onnipotente, sapiente, giusto, misericordioso, perfettissimo.*

*Il sole, la luna e le stelle si chiamano astri. Il sole illumina e riscalda la terra. La luce colorisce i fiori e i frutti. Il mare è estesissimo e profondo. La terra è solida ed estesa.*



*L'oro e l'argento sono metalli preziosi. Il piombo e lo stagno sono metalli facilmente fusibili. I metalli sono corpi lucenti, opachi e pesanti. Il carbone e lo zolfo sono combustibili. Il marmo e le selci sono pietre durissime. I metalli, le pietre, il zolfo sono minerali. L'argilla è terra pastosa, tenera, giallògnola e tenace. I metalli, le pietre e le terre sono corpi solidi.*

*L'acqua marina è salsa ed amara; e perciò non potabile. L'acqua pura è trasparente, inodorifera e insipida. L'aria fresca, pura ed asciutta è la più sana. L'acqua e l'aria sono corpi fluidi. Il ghiaccio, la grandine, la neve e la brina è acqua gelata. La luce e il calore sono fluidi imponderabili. La luce rallegra gli animi ed abbellisce le cose.*

*Le piante hanno radici, fusto e foglie, e producono fiori e frutti. Il ciliegio, l'albicocco, il pesco, il fico producono frutti saporiti. Le ciliegie e le fràgole mature sono rosse. Le pere e le mele sono frutte serbèvoli. La quer-*



*cia , il castagno e l' olmo sono alberi grossi e robusti. La vite e l' olivo sono piante utilissime. L' olivo , l' alloro , l' arancio , il cedro conservano sempre lor foglie verdi. La rosa, il garofano , e la viola sono fiori odorosissimi. La menta , la persa , il basilico , il timo sono erbe odorose. Il frumento, il riso, il grano turco , la sègale sono biade utilissime. Le fave, i fagiuoli , i piselli , i ceci e le lenti sono legumi. I càvoli, le lattughe , gli spinaci , le indivie sono erbe mangerecce. Alcuni funghi sono mangerecci , ed alcuni sono malèfici.*

*Le pulci, le mosche, le zanzare, sono insetti pungenti e noiosi. L' ape fabbrica la cera ed il miele. Le api e i filugelli sono insetti industriosi e preziosi.*

*I pesci popòlano le acque dolci e le acque salse. I pesci sono squamosi e lùbrici ossia sdruciolèvoli.*

*I colubri non sono velenosi , ma la vèpera è velenosa. Il rospo non è velenoso , ma schifoso. Le tartarughe , le lucertole, i serpenti e le rane sono rettili , cioè strisciano.*



*Il gallo ha cresta rossa ed alta , rossi e lunghi i bargiglioni , alta ed arcata la coda , splendide le piume. Gli usignuoli e le ròndini sono uccelli insettivori. I passeri domestici , i canarini ed i cardellini sono granivori. Il colibri è un uccello piccolissimo e bellissimo. Il merlo è nero , ama i boschetti e zùfola piacevolmente. Il cigno , le oche e le ànitre sono uccelli nuotatori. L' aquila , l' avvoltoio , il nibbio , sono uccelli carnivori e rapaci. Gli uccelli rapaci hanno becco adunco e tagliente , artigli forti e taglienti.*

*La balena ha forma di pesce , ma non è un pesce : essa ha il sangue caldo ed allatta i suoi figliuoli.*

*Il bue , la pecora , la capra , il cammello , il cervo sono quadrupedi erbivori e ruminanti. Le pecore sono lanute , timide e mansuete. Il cavallo , l' asino ed il mulo ci prestano molti servigi. Il cavallo va di passo , o di trotto , o di galoppo. Gli scojàttoli , i castori , le lepri , i conigli sono quadrupedi roditori o rosicchianti. Il gatto distrugge topi , lepri ed uccelli.*



*Il leone , la tigre , il lupó , la faina sono carnivori e feroci. Il cane è domestico e fido custode. Le scimie sono quadrùmani, rampicanti , svelte e vivaci. Le bestie non ragionano e non parlano.*

*L'uomo solo parla e ragiona. L'uomo ha un corpo materiale e caduco, ed un'anima spirituale ed immortale. Adamo ed Eva furono creati innocenti. Adamo ed Eva erano felici. Adamo ed Eva divennero peccatori , e perciò infelici.*

*Iddio è spirito purissimo e perfettissimo. Iddio giudica i pensieri , le parole e le opere. Iddio premia i pensieri buoni , le parole sante e le opere giuste. Iddio condanna i pensieri cattivi , le parole malvagie e le opere ingiuste. Dio umilia i superbi ed esalta gli umili. Amiamo Dio , ubbidiamogli , e saremo beate. Gli uomini mansueti , umili e misericordiosi saranno beati. La buona fanciulla ama e rispetta i suoi genitori e la sua maestra. I genitori amano le figlie docili ed ubbidienti. Le maestre amano le scolare*



*docili ed attente. La morte spaventa gli uomini cattivi, consola gli uomini buoni. I vizi indeboliscono e disformano lo spirito ed il corpo. La salute, le ricchezze e la bellezza sono beni sfuggevoli: ma la scienza e la virtù son beni sicuri. La peste, la guerra e la fame sono grandi flagelli.*

*Il ricco ed il povero sono uomini. Il povero serve il ricco e ne ha mercede. Il ricco sostiene il povero e lo aiuta. Il ricco non sarà nè avaro, nè crudele. Il povero non sarà pigro, nè insolente. Dio assiste il povero ed il ricco. Il povero ed il ricco benediranno il Signore. Il cristiano teme l'inferno, e spera il paradiso.*

*Io amerò gli amici e i nemici. Io pregherò fervorosa e divota. Io vivrò temperante e casta. Dio salva gl'innocenti e i pentiti.*

#### PROPOSIZIONI COMPLESSE

*Iddio è ammirabile nelle sue opere. La gloria di Dio brilla in tutto l'universo. L'uomo deve amar Dio sopra tutte le cose.*

*Di notte serena vedonsi a migliaia sfavillare le stelle. La luna, qual candida lampada, percorre le*



azzurre vie del firmamento. La luna è amabile seguace di nostra terra nell' immenso spazio. Il sole è fonte inesausta di luce e di calore. La luce del sole abbaglia gli occhi. Le stelle scompaiono allo spuntare del sole.

L'aria involge d'ogni intorno la terra. L'aria è necessaria per respirare. Il vento impetuoso stradica talvolta anche gli alberi robusti. Il venticello scuote leggermente le foglie degli alberi. È cosa pericolosa salire con un pallone *areostatico*. Sui monti la neve suol cadere a grossi fiocchi. L'aria è molto fredda sulle cime delle montagne. Nell'inverno l'uomo si avvolge nel suo mantello. D'inverno il sole si ferma poco sul nostro cielo. I raggi del sole in inverno sono languidi. In principio di primavera i giorni sono uguali alle notti. In primavera il calore è temperato. Abitiamo con piacere sulle amene colline. In primavera la terra si adorna d'ogni maniera di fiori. D'estate i raggi del sole sono cocenti. D'estate ci è grata la fresca ombra degli alberi fronzuti. L'acqua fresca in estate è piacevole bevanda. Sul principio d'estate i giorni sono lunghissimi. Nell'estate sono più frequenti i temporali. Il fùlmine fa gran fracasso nello scoppiare. Il fulmine si scarica più facilmente sulle cime elevate. I parafulmini presèrvano gli edifizi dal fulmine. D'estate ondeggiano nei campi le dorate messi. Il contadino miete il grano con una



false arcate. L'autunno è ricco di frutti d'ogni maniera. In autunno le *pampinose* viti sono cariche di *grappoli* già colorati. Il calore nel tardo autunno si è già mitigato d'assai. I giorni autunnali si sono fatti uguali alle notti. In autunno come in primavera cadono sovente lunghe piogge noiose. Nel tardo autunno cominciano a vaiolare le olive. Nel tardo autunno cadono dalla maggior parte degli alberi le foglie ingiallite. L'autunno è favorevole stagione per la caccia.

Il mare è molto più esteso che la terra asciutta. L'acqua del mare è salsa ed amara. I fiumi corrono tutti al mare. Sul vasto mare veleggiano le navi per lontane contrade. Nel mare vivono molte specie di animali. Sotto mare vi sono pianure, monti, valli, e vulcani. Dal mare si estrae gran copia di pesci.

Le altissime cime dei monti sono coperte da neve quasi perpetua. I fiumi hanno per lo più lor sorgente dai monti. Dal seno de' monti si estraggono metalli e pietre. I metalli sono utilissimi alle arti ed all'industria.

Le piante servono di vago vestimento alla terra. Le piante somministrano l'alimento agli animali. Dagli alberi abbiam legna da ardere, e da costruzione.

Quanto numerose e quanto varie sono le famiglie degli animali! Alcuni strisciano sulla terra, altri volano per l'aria, altri nuotano nelle acque, ed altri camminano sulla



faccia della terra. Alcuni vivono nelle nostre case a servizio dell'uomo: altri vanno errando per luoghi inabitati e selvaggi.

L'uomo è la creatura più perfetta di questa terra. L'uomo ebbe da Dio il dono della ragione e della parola. Il gesto è compagno naturale della parola. L'uomo deve avvezzarsi da giovine al lavoro. Il lavoro accresce la felicità dell'uomo. La virtù ingrandisce l'anima dell'uomo. La buona fanciulla unisce la pietà alla scienza. I ricchi debbono soccorrere ai poveri. I poveri devono essere riconoscenti ai ricchi. L'uomo dev'essere esatto osservatore della legge di Dio. Il timore di Dio è il principio della sapienza. Il peccato del primo uomo ha prodotto molti mali. Gesù Cristo è il Redentore del mondo. Il cristianesimo è la religione di Gesù Cristo. Le promesse della Religione sono consolanti. Noi non possiamo salvarci senza la grazia di Dio. La grazia di Dio si ottiene pei meriti di Gesù Cristo colla preghiera e coi SS. Sacramenti.

#### PROPOSIZIONI COMPLESSE ■ COMPOSTE

L'universo o mondo si distingue in celeste e terrestre. Il sole, la luna e le stelle sono corpi *celesti* e si chiamano *astri*. La terra e tutto ciò che è sulla terra si dicono corpi *terrestri*. I corpi creati da Dio e da



Lui conservati si chiamano corpi *naturali*: quelli formati dalla mano dell' uomo son detti corpi *artificiali*. I minerali, le piante, gli animali sono corpi naturali. Un orologio, una tavola, un libro, una casa, un ponte ecc. sono corpi artificiali.

#### DEI CORPI NATURALI INORGANICI

L' aria circonda ed inviluppa tutt' intorno la terra: essa è trasparente. L' aria è necessaria alla respirazione. L' aria che respiriamo dev' essere pura, asciutta ed aperta. L' aria pùtrida delle paludi cagiona facilmente le febbri. L' aria in moto si chiama *vento*.

L' acqua è abbondantissima in natura. Essa è *liquida*, trasparente, senza colore, inodora e insipida. D' inverno, agghiacciando, diventa solida e perde la sua *fluidità*. Il calore riduce l' acqua in *vapori*. I vapori condensati formano le nebbie e le nuvole. I vapori si convertono in *rugiada*, che ristora l' erbe e i fiori: il freddo riduce la rugiada in *brina*, che aduggia le tenere piante. Dalle *nuvole* cadono le *piogge* e le *nevi*, che fecondano la terra e mantengono *perenni* le *sorgenti* dei *fiumi*. Il freddo riduce talvolta le gocce della pioggia in *grandine*, che distrugge i raccolti. L' acqua si mescola con molti liquori, col vino, coll' aceto, col latte ecc.; ma non



coll'olio. L'acqua limpida e fresca è la migliore bevanda: l'acqua serve a cuocere i cibi, a dissetare gli animali, a spegnere il fuoco, ad inumidire la terra. L'acqua del mare è amara e contiene una grande quantità di sale. L'acqua piovana, quella dei fiumi, dei torrenti, dei pozzi si chiama *dolce*.

La terra è *solida*: sulla terra si vedono pianure, montagne e valli. Nelle viscere della terra si trovano *minerali*.

Il *carbon fòssile* è un minerale brillante e più pesante del carbone di legno.

Lo *zolfo* è un minerale di colore giallo-pallido: esso è facilmente infiammabile.

Il carbon fossile, il zolfo ed altri minerali si dicono *combustibili*, cioè facili ad abbruciare.

L'*oro* è un metallo molto pesante e di un color giallo-brillante. D'oro son fatte le monete più preziose. L'orefice ne fa catenelle, smaniglie, anella, orecchini ed altri ornamenti. Con foglie d'oro s'indorano cornici, candellieri ed altri *arredi*.

L'*argento* è un metallo bianco-brillante, sonoro. Se ne fanno monete, posate, candellieri. S'inargenta il legno, ecc.

Il *rame* è un metallo rossastro e molto sonoro. Se ne fanno le monete più ordinarie, medaglie, vasi di cucina ecc.

Il *ferro* ha un colore livido e bigio: esso è il metallo più utile e più abbondante. Di ferro si fanno gli strumenti che servono



all' agricoltura e alle altre industrie: *vanghe*, *vòmeri*, *falci*, *scuri*, *martelli*, *tanaglie*, *succhi e succhielli*, *chiodi*, *gàngheri*, *chiavi*, *aghi*, *fòrbici*, *coltelli* e mille altri *arnesi*.

Il *piombo* è un metallo di color grigio azzurrigno, poco duro; fonde si facilmente, e se ne fanno *tubi* per condurre acqua, *palle da cannone* e *da schioppo*, *pallini* e *migliaiole* per la caccia.

Lo *stagno* è un metallo di color bianco argentino, poco duro, facile a fondere. Di stagno si fanno *piatti*, *candellieri*. Lo stagno serve ad intonacare o stagnare i vasi di rame che servono per la cucina.

Altri metalli conosceremo crescendo in età, osservando, interrogando e studiando.

Il *sale comune* o *sal marino* detto anche *sale di cucina* serve a condire e conservare i cibi: giova alla salute de' bestiami ed alla fertilità della terra. Attrae l'umidità dell'aria e vi si liquefà: gettato sul fuoco, *crèpita* e si fonde.

Conosceremo altri sali che sono di grande uso nella medicina e nelle arti.

La *calce* è una pietra per lo più grigia, che si scava dai monti e si fa cuocere nella fornace: il fuoco la trasforma in polvere o pezzi bianchi, e allora si chiama *calcina* o *calce viva*. Il *manovale* versa dell'acqua sulla calce viva, e questa si riscalda e fuma molto. Raffreddata si chiama *calce spenta*. Con questa calce, con rena ed acqua si fa il getto per murare.



Il *gesso*, il *marmo*, l'*alabastro* sono *pietre calcaree*. Il *gesso* serve a stuccare, a fare statuette, ornati ecc. L'*alabastro* serve a fare vasi eleganti, statue, colonnette ecc. Di *marmo* si fanno magnifiche statue, colonne, capitelli, cornici, lastre per pavimento ecc. gradini di chiese e palazzi.

Le *selci* sono pietre durissime: le quali, percosse dall'*acciarino*, scintillano. I *ciòtoli*, la *ghiaja*, con che si assodano le strade, la *rena* minutissima dei fiumi, sono *silici*. Molte pietre preziose o gemme sono pietre *silicee*.

I grossi massi di *brecce* servono a far le *màcini* dei molini. I pezzi più piccoli servono a murare, a lastricare le strade.

Vi sono pietre che paiono grasse e quasi saponose, come la pietra della *serpentina*, che serve a fare mortai, calamari ed altri vasi; e la pietra *saponacea* o *da sarto*, che serve a segnare il taglio sui panni, a scrivere sulla lavagna ecc.

I mattoni, le tègole, le campigiane, son fatte di una terra pastosa, tenera e giallognola, che si chiama *argilla*. I piatti, le chicchere, le tazze, le ciòtole sono di argilla più fina chiamata *majolica*, o di *porcellana*.

Il *terreno coltivato* o *vegetabile* è come la crosta superiore della terra, ed opportuno a tutte specie di piante.



1. I vegetabili formano una elegante veste alla terra. Le piante nascono da semi: mettono *radici* che le sostengono, e suggono il nutrimento dalla terra.

2. Dalla radice si alza il *fusto*. Il fusto delle erbe è detto *gambo* o *stelo*. Il fusto degli alberi chiamasi *tronco*: il tronco è coperto da una corteccia ruvida. Il tronco degli alberi o si riduce in legna per cuocere le vivande e scaldarci nell'inverno: o si riduce in travi pei tetti delle case, per alberi di bastimenti; o si sega in panconi ed assi per la costruzione delle navi, per mobili di casa ecc.

3. Le piante si vestono di *foglie*: le foglie hanno forme molto diverse: il loro colore è verde più o meno chiaro: il verde conforta la vista: quanto sono ameni i colli e i prati verdeggianti!

4. Le piante in primavera si adornano di *fiori*, che diletta la vista coi lor vivi e leggiadri colori: qual fiore è candido, quale vermiglio, qual rosso, qual giallo, quale azzurro ecc.: i fiori esalano per l'aria una soave fragranza.

5. Dopo i fiori appaiono i *frutti*, in cui si contengono i *semi*. I semi, posti in terreno acconcio, producono piante della stessa specie. Molti frutti sono *mangerecci*. Alcuni diconsi frutti *secchi* come le *noci*, le *nocciuole*, le *mandorle*, le *pine*, le *castagne*: altri si dicono



*polposi o carnosì*, come le *pesche*, le *mele*, le *pere*, le *ciliegie*, i *melloni* ecc. Altri sono uniti in *spighe*, come il *frumento*, la *segale*, il *riso* ecc. o in *pannocchie*, come il *grano turco*. Dei frutti alcuni hanno un *nòcciolo*, come le *pesche*, le *susine*, le *ciliegie*: ed altri hanno un *tòrsolo* come le *pere* e le *mele*. I principali alberi fruttiferi sono la *vite*, l'*ulivo*, il *fico*, il *melo*, il *pero*, il *pesco*, l'*albicocco*, il *susino*, il *màndorlo*, il *ciliegio*, il *noce*, il *nocciuolo*, il *castagno*, l'*arancio*, il *limone*, il *melagrano*, il *nèspolo* ecc.

6. Le piante più utili all'uomo sono le *biade*, cioè il *frumento*, la *sègala*, l'*orzo*, il *riso*, il *grano turco*: i *legumi* o *civaje*, cioè *piselli*, *fave* ecc.: gli *erbaggi* o *ortaggi*, come le *lattughe*, la *cicoria*, l'*indivia*, gli *spinaci*, i *sèdani*, le *bièttole*, le *fràgole*, i *càvoli*, le *zucche*, gli *spàragi*, i *carciofi* ecc.

7. Alcune *radici* ci servono pure di nutrimento, come le *carote*, le *rape*, i *navoni*, i *radicchi*, i *ravanelli*, la *scorzonera bianca*, le *barbabietole* e specialmente le *patate*.

8. Alcune piante sembrano destinate ad ornare ed abbellire i prati, le siepi, i campi e i giardini, come i *ranùncoli* e gli *anèmoni*, i *geranii*, le *rose*, le *viole*, i *garofani*, le *ortensie*, i *papaveri*, i *tulipani*, i *gelsomini* ec.

9. Altre piante hanno odoroso non solo il fiore, ma lo stelo e le foglie ancora, e servono di aromi, come la *salvia*, il *timo*, il *serpollo*, la *menta*, il *basilico*, il *rosma-*



*rino, il prezzemolo, l'erba aloisia, l'erba santu-maria, la persa o majorana, e simili erbucce.*

10. Alcune piante ci somministrano i panni-  
lini, quali sono il *lino*, la *canapa* e il *cotone*.

11. Finalmente le erbe dei prati servono di  
cibo a molti animali, dai quali abbiamo poi  
carne, latte, cuojo, lana, oltre ai servigi  
che ci prestano.

12. I *funghi* sono piante diverse dalle altre:  
noi non vediamo nè i fiori, nè i semi di que-  
sti vegetabili: alcuni funghi sono mangerecci,  
altri son velenosi. Una specie di fungo molto  
saporito e odorifero è il *tartufo*.

13. Le piante nascono da semi, crescono,  
vivono qual più, qual meno, poi muoiono e  
seccano: le piante non sentono nè piacere  
nè dolore, nè si possono muovere dal loro  
posto, come

#### GLI ANIMALI.

Gli animali hanno un corpo e uno spirito:  
essi sentono il piacere e il dolore, e si pos-  
sono trasportare da un luogo all'altro.

Come delle piante, così degli animali in-  
numerevoli sono le famiglie:

1. La *spugna* che adoperiamo a tergere la  
lavagna e ad altri usi, tutta seminata di per-  
tugi o fori o cellule, serviva come di casa  
a piccoli animalucci marittimi chiamati *pòlipi*.  
Innumerevoli polipi albergano pure nel *corallo*.

Le *stelle di mare*, i *ricci di mare* son  
pure animali marini, quasi simili ai vegetali.



Nell' acqua corrotta vedrebbonsi con un microscopio migliaia di animalucci chiamati *infusorii* o microscopici.

2. Nell' acqua e nella terra umida vivono molte specie di *vermi*. I *lombrichi* sono vermi terrestri; d' estate, quando ha piovuto, escono di sotterra: i pescatori li adoperano come *esca* per prendere i pesci. Le *mignatte* o *sanguisughe* vivono nell' acqua dolce: suggono il sangue degli animali: e i medici le prescrivono talvolta invece di salassi.

Nei nostri *intestini* trovansi talvolta animali rassomiglianti a un cordoncino, i quali chiamansi *elminti* o *vermi*.

3. I *gamberi*, le *aliuste* o *raguste*, i *granchi* vivono nell' acqua, hanno una *corazza* o specie di *crosta* esterna, hanno dieci o più zampe: conservan le uova sotto la coda. Essi sono mangerecci: cotti diventan rossi.

4. Per l' aria, sulla terra, sopra animali, sulle piante vivono a migliaia animalucci chiamati *insetti*: molti con ali, e alcuni senz' ali. Le *cimici*, le *pulci*, i *pidocchi* sono insetti incomodi e schifosi. I *tafani* sono un gran tormento pei bovi, cavalli, pecore ed altre specie di animali. Le *zanzare*, le *mosche* sono molestissimi insetti. D' estate vedesi gran quantità di farfalle: alcune con ali candide, altre con ali o tinte dei più brillanti colori, o punteggiate a occhi, o macchie circolari: esse svolazzano nei prati e nei campi, or sopra un fiore, or sopra un altro; quelle far-



falle eran bruchi schifosi e voracissimi. È prezioso assai il *baco da seta* o filugello. I *tarli* che rodono il legno, e le *tignuole* che guastano i panni, si mutano in farfalle, che escono alla sera e volteggiano intorno al lume. La cicala fa sentire d'estate pei campi un trillo monotono e noiosissimo. Le *api* o *pechie* vivono in numerose famiglie o *sciami*, e si hanno per preziosissime in grazia del miele e della cera che ci procurano. Le *formiche* ci danno esempio di attività e di previdenza. I *grilli* abbondano nelle praterie entro buchi, e stridono con canto acuto e monotono. Le *locuste* o *cavallette* fanno salti e voli anche lunghi. Le *blatte* sono schifosi e notturni insetti, vero flagello domestico: divorano volentieri il pane. Il *melolonta* o *maggolino* nuoce grandemente alle radici, ai getti e alle fronde novelle delle nostre piante fruttifere. Il *cervo volante*, il *rinoceronte* o *nasicorno volante* sono dei più grossi e nocivi insetti. Le *lucciole* mandano durante la notte un vivo splendore. La *cantàride* si usa a far vescicanti. Gl'insetti poi servono di gradito pascolo a molte specie di uccelli. I *ragni* tendono lor ragnatele per prendere mosche o altri insetti. La puntura dello *scorpione* produce infiammazione. Vi sono animalucci, che hanno grandissimo numero di piedi, epperiò chiamati *millepiedi*.

5. Nelle acque o in terreni umidi vivono animali di corpo molle, perciò chiamati *mol-*



*luschi*. Alcuni sono nudi, come le *sepie*, i *calamai* o *tòtani*, i *polpi*, le *lumache*, e i *lumaconi*. Altri hanno una *conchiglia* o *nicchio* che serve di abitazione e difesa al mollusco; quali sono le *chiòcciole*, le *patelle*, le *pòrpore*, l'*argonauta*, le *òstriche*, le *margarite* ecc.: la più parte dei molluschi vive nelle acque marine: alcuni sono mangerecci.

6. Le acque del mare, dei laghi, dei fiumi sono popolatissime di pesci. I pesci fuori dell'acqua non potrebbero vivere: essi nuotano coll'aiuto di *pinne* o *natatoje* e della coda: il loro corpo è coperto di squame lùbriche o sdruciolèvoli. I pesci non hanno voce. La pesca ci somministra abbondante e gradito alimento. Pregiatissime sono le *anguille*, le *murene*, le *lamprede*. Terribili sono il *pesce-cane*, il *pesce-sega*. Abbondano sui nostri mercati il *merluzzo* o *baccalà*, lo *stoccofisso*, il *tonno*, le *àlici* o *acciughe*, le *sardelle*, le *aringhe*, le *triglie*, i *naselli*, i *mùggini*, ed altri pesci marini. Le *trote*, le *tinche*, i *barbii*, i *carpioni*, i *lucci* sono pesci di acqua dolce. I pesci fanno uova dalle quali nascono i *pesciolini*.

7. Vi sono animali o privi di zampe, o con zampette corte, i quali, movendosi, strisciano per terra: e questi si chiamano *rettili*. Le *testuggini* o *tartarughe* sono difese da una specie di scatola ossea. Le *lucertole* hanno quattro zampe e coda lunga. Il *cocodrillo* è la più grande e terribile *lucertola*.



*taccia*. Noi conosciamo le nostre lucertole grigie ed agili, che vediam correre rapidamente su per le muraglie e per le siepi: e i verdi *ranarri* pei prati; animalucci affatto innocenti, i quali si nutrono d'insetti vivi. Il *camaleonte*, il *dragone*, il *basilisco* sono lucertole innocue che vivono in paesi più caldi del nostro. I serpenti non hanno zampe. Fra i serpenti non velenosi v'è il *boa*, il quale si può dire l'elefante ed il leone dei serpenti per la sua grandezza e forza: il *colubro* nostrale, che si nutre di rane, di rospi, d'insetti ed anche di piccoli uccelli. Fra i serpenti velenosi noi abbiamo la *vipera*. Velenosissimo e terribile è il *crotalo* o serpente a sonaglio, che trovasi in America. Le *rane* o *ranocchie* sono senza coda, buone saltatrici in terra, e nuotatrici nelle acque: si rendono moleste col loro continuo *gracidare*. Il *rospo* è un rettile pigro, torpido e assai schifoso. I rettili sono pure *ovipari*.

8. Gli uccelli hanno un becco, due piedi e due ali: essi volano per l'aria, essi sono vestiti di piume: alcuni volano alto, e per molto tempo. Gli uccelli vedono molto lontano: essi fanno nido: molti cantano soavemente. Alcuni sono carnivori, alcuni granivori, altri insettivori ed altri onnivori. Gli *avoltoi*, le *aquile*, i *nibbii*, gli *sparvieri* ecc., sono rapaci e carnivori. Il *gufo*, l'*allocco*, la *civetta* sono pure rapaci e carnivori: questi volano a predare di notte.



Il *picchio*, il *torcicollo*, il *pappagallo*, arràmpicano facilmente : il pappagallo impara a ripetere parole, che però non intende. Le *gru*, le *cicogne*, le *beccacce*, ecc. hanno lungo il becco ed il collo, e lunghe le gambe. Lo *struzzo* ha penne molto preziose ; esso non può alzarsi di terra, perchè ha le ali corte in proporzione del corpo. Le *ànitre*, le *oche* e i *cigni* nuotano facilmente nell'acqua coll'aiuto de' loro piedi palmati. Il *corvo* ha penne nere e lucenti. La *pica* e la *gazza* o *ghian-daja* imparano pure a ripetere qualche parola. I *tordi* sono molto ricercati per la loro carne gustosa. Il *merlo* è nero ; ha il becco giallo e zuffola piacevolmente. I *fringuelli* cioè il *passere comune*, il *cardellino*, il *canarino* sono granivori. L'*usignuolo* è il re degli uccelli canori : oltre il diletto, l'*usignuolo* ed altri molti uccelli canori ci rècano grande utilità, distruggendo una prodigiosa moltitudine d'insetti nocivi e noiosi : i cacciatori dovrebbero risparmiarli. I *colombi* nidificano nelle colombaje. Le *tòrtore* sono specie di colombi selvatici. Il *pavone* è il più bello degli uccelli domestici ; ma è rapace e guastatore. Il *tacchino* o gallinaccio imita il pavone nel fare la ruota della coda. I *fagiani* sono uccelli di rara bellezza e di carne saporitissima. Il *gallo* domestico è come il re del pollame : esso ha un portamento grave e maestoso ; è nerboruto e battagliere, nè può patire un altro gallo ; goyerna e difende le sue galline. La *gal-*



*lina* è il più prezioso fra tutti gli uccelli per le sue uova: quando cova, e quando ha i pulcini chiamasi *chioccia*. Le *pernici* e le *quaglie* sono avidamente cercate dai cacciatori. Le galline, i tacchini, i pavoni non possono volar troppo lontano. Tutti gli uccelli sono *ovipari*. Nel guscio dell' uovo v' è l' *albume* o *chiara*, e il *tuorlo* o il *rosso*.

9. Vi sono animali che appena nati poppano il latte dalle mammelle delle lor madri, e questi si dicono *poppanti* o *mammiferi*. Le scimmie somigliano alquanto all' uomo e ne imitano i gesti: esse hanno quattro mani, vivono per lo più sulle piante e si pascono di frutti. I *pipistrelli* non sono uccelli, ma specie di ratti volanti: essi si nutrono di zanzare, di farfalle, e di altri insetti nocivi. Il *riccio* si pasce di scarafaggi, di blatte e d' altri insetti pure nocivi. I *sorci* sono i più piccoli dei mammiferi, vivono pure d' insetti e di vermi. L' *orso* ha lungo pelo, vive sulle montagne, si nutre più volentieri di frutta, di frondi, di miele, che di carne. La *faïna*, la *màrtora* sono predatrici del pollame. Il *canè* è amico dell' uomo: esso ne custodisce la casa e il bestia- me, lo aiuta alla caccia e gli presta molti servi- gi. Il *lupo* è simile ad un cane grosso, esso è selvaggio e carnivoro. La *volpe* insidia alle galline, ad altri uccelli, alle lepri, ed è ghiotta dell' uva. La *iena* è molto feroce e si pasce perfino di cadàveri. Il *gatto* è grifagno, armato di ar- ligli: ei fa la guerra ai topi, agli uccelli. La



*tigre*, il *leone*, la *pantera* ecc. sono animali carnivori feroci, simili a un grosso gatto. Gli *scoiàttoli* hanno coda molto pelosa, che serve loro per saltare da un ramo all' altro. I *topi*, i *ratti* hanno coda spelata: essi rodono il pane, il cacio, il grano e persino i panni. Le *marmotte* sono grossi topi di montagna, che si nutrono d'erba. Le *lepri* hanno pelo morbido, sono timidissime: si nutrono di ceci, di trifoglio, di càvoli e di altre erbe: i cacciatori ne fanno la caccia con aiuto dei cani. I *conigli* sono specie di di lepri un po' più piccole, e sovente addomesticate. Il *cavallo* è un bellissimo quadrupede, tira velocemente il cocchio, ci porta sul dorso; serve alla guerra. L'*àsino* è paziente, fatica molto e si pasce di poco. Il *bue* è forse il più utile dei quadrupedi: serve alla coltura dei campi; e la sua carne è ottima. Le *capre* sono cornute: abbondano di latte. Le *pecore* sono lanose e ci forniscono i pannilani. Il *cervo* ha corna ramosse. Il *cammello* ha due gobbe: il *dromedario* ne ha una: essi amano i paesi caldi. Il *maiale* o *porco* domestico è un brutto animalaccio, e non serve a niente, se non dopo morte. Il *rinoceronte* è un grosso quadrupede che ha un corno sul naso. L'*elefante* è il più grosso dei quadrupedi, esso ha lunga proboscide che gli serve di naso, di braccio e di mano. Anche nel mare vi sono dei mammiferi: e fra questi le *foche*, i *vitelli marini*, ed il più



grosso di tutti gli animali cioè la *balena*, la quale non ha che la forma di pesce.

Ma l'uomo è superiore a tutti gli animali che esistono sulla terra. Dio gli ha tutti assoggettati all'uomo.

## L' U O M O

1. L'uomo è composto di due sostanze, di anima e di corpo. L'anima è più nobile del corpo. Il corpo è inerte, l'anima è attiva: il corpo è materiale, l'anima è spirituale: il corpo è mortale, l'anima è immortale. L'anima sente, pensa, intende, giudica, ragiona, si ricorda: essa ha una volontà, prova dei desiderii, ama il bene, fugge il male.

2. Il corpo nostro è formato di molte parti. La parte più elevata è la testa o il capo. La testa o il capo è quasi rotondo. Esso è in parte coperto di capelli. I capelli debbono tenersi ravviati e pettinati. La parte davanti della testa chiamasi faccia o volto. Il di dietro del capo chiamasi *occipite* e *nuca*. Il *fronte* è la parte superiore della faccia. Ai due lati della fronte sono le *tempie*. Le *guance* sono le parti più carnose della faccia. Il *mento* n'è la parte inferiore. Nel capo vi sono gli occhi, gli orecchi, il naso, la bocca.

3. Cogli occhi si distinguono i colori e le forme dei corpi. Il cieco non vede. Gli occhi sono rotondi. Le palpebre cuoprono l'occhio. Le ciglia e le sopracciglia difendono



l'occhio dalla troppa luce, dalla pòlvère, dal sudore. Gli occhi sono posti nelle occhiaje. Per gli occhi escono le lagrime. Noi non vediamo nelle tènebre. Dio non ha bisogno di occhi per vedere: esso vede in ogni luogo: per lui non v'ha buio.

4. Cogli orecchi si odono i suoni. Il canto degli uccelli, il suono degli strumenti musicali diletta gli orecchi. Il sordo non ode. Chi è nato sordo è anche mùtolo. Dai sordi ci facciamo intendere con gesti. Gli orecchi debbono essere chiusi ai cattivi discorsi, alle parole indecenti: ed aperti alla parola di Dio, agli avvisi de' genitori e della maestra. — Le orecchie sono collocate ai due lati della testa. Le *ale* o *pinne* delle orecchie sono *cartilaginose*. Il canale dell'udito dev'essere tenuto netto dal *cerume*. — Dio ode in ogni luogo: Ei sa tutto.

5. Il naso è posto in mezzo della faccia. Esso è l'òrgano dell'odorato. Piacevole è l'odore delle viole, dei garòfani, delle rose. Il prezèmolò, la salvia, la menta, il timo sono erbe odorose. Il letame puzza. La puzza è malsana. Gli odori passano per le *narici*. Gli odori forti e acuti fanno dolere il capo e possono cagionare svenimenti. Le narici servono anche per respirare. Le narici sono divise per un tramezzo che si chiama *setto*. — Le *ali* o *pinne* del naso sono *cartilaginose*. Dalle narici cola il *moccio*. Il naso va nettato col moccichino. Le narici irritate ci fanno starnutire.

6. Gradèvole è il sapore delle fràgole e delle



ciriege. Le frutte non mature sono aspre e malsane. Il miele e lo zùccherò sono dolci. L'assenzio è amaro. La *lingua* è l'organo o strumento con cui si sente il gusto de' cibi e delle bevande; essa ajuta a masticare e ad inghiottire gli alimenti: la lingua è rossa, muscolosa, mobile. Le *labbra* sono pure mòbili, rosse, carnose e molli. La lingua e le labbra sono gli òrgani principali, con cui l'uomo parla. Con quelle noi dobbiamo pregare e lodar Dio e cantarne le glorie. La parte superiore della bocca chiamasi *palato*. La *radice* dei denti è fissa negli *alvèoli* delle *gengive*. Coi denti mastichiamo; con quelli davanti *incisivi* mordiamo e dividiamo il cibo; coi *molari* o *mascellari* lo mastichiamo. I confetti guastano i denti. La saliva aiuta la digestione.

7. Il velluto è morbido, morbida è la pelliccia del gatto; morbido il vello d' un agnelino. La corteccia dell' olmo è rùvida; ispido è il riccio delle castagne. Colle mani sentiamo la morbidezza e la ruvidezza e scabrosità dei corpi. Se ci esponiamo al sole o al fuoco, noi sentiamo calore. D' inverno sentiamo il freddo. Il caldo ed il freddo si sente per tutto il corpo. Se una spina ci punge il piede o la mano o qualunque altra parte del corpo, noi sentiamo dolore. La facoltà di sentire il duro e il molle, il liscio e lo scabro, il freddo e il caldo, si dice *tatto*. Il tatto è sparso per tutto il corpo.

8. *Busto* o *tronco* chiamasi il corpo dell' uomo




dal collo alle *anche*. La parte anteriore del collo, dicesi *gola*, la posteriore dicesi *collottola*. *Petto* è la parte dinanzi dal collo al ventre. Il petto contiene il cuore e i polmoni. *Ventre* o *pancia* è la parte che contiene lo *stomaco* e gli *intestini*. La *spalla* è parte del busto dall' appiccatura del braccio fino al collo. La *schiena* o *dorso* è la parte posteriore del tronco dalle spalle alla cintura.

9. Dal tronco si estendono le membra o estremità superiori, cioè le braccia e le mani; e le membra o estremità inferiori, cioè le gambe e i piedi. Le braccia sono forti: con esse si porta, si alza, si abbraccia, si stringe. La mano si allarga nella *palma*, poi si divide in cinque dita: *pòllice*, *ìndice*, *medio*, *anulare*, *mìgnolo*. Le dita sono in cima difese e fortificate dalle *unghie*. Colle mani si tocca, si palpa, si lavora, si manèggiano strumenti. Colle gambe si cammina, si salta, si balla, si corre, si passeggia. La *gamba* si congiunge alla *coscia* nel *ginocchio*. L' uomo sta ritto sulle *piante* dei *piedi*. Il *pieppòllice* è più grosso e più lungo delle altre dita del piede.

10. L' uomo è passeggero sulla terra; la vera sua patria è il Paradiso, cui bisogna guadagnar colle buone opere. La vita nostra è breve e sfugge senza che ce ne accorgiamo. Noi appena nate eravamo piccole *bambine*: la mamma ci adagiava nella culla e ci nutriva col suo latte: non potevamo valerci delle nostre mani



per prendere i cibi, nè dei nostri piedi per camminare: non sapevamo parlare: se avevamo qualche bisogno o sentivam qualche dolore, *vagivamo*. Poco a poco crescemmo di forze; cominciammo a camminare da noi: imitando i più grandi, imparammo a parlare. Ora siamo *fanciulle* leste e capaci di molte cose, capaci a vestirci da noi, a camminare, còrrere, saltellare; abbiamo imparato a leggere e scrivere: abbiamo imparato a ringraziare e pregar Dio che è il nostro Padre Celeste. Crescendo in età, procureremo di crescere in cognizioni ed in virtù. Quando saremo *adulle*, cioè donne fatte, saremo buone anche noi a governare la famiglia, a farla prospera e gloriosa colle cristiane e civili virtù, coll' economia, colla saggia educazione dei figli, i quali dovranno servire la patria. Poco a poco scemeranno le forze, i capelli diventeranno grigi e poi bianchi, si indebolirà la vista e l'udito, la pelle  si farà grinza, le gambe stenteranno a portarci: insomma diventeremo *vecchie*. Se avremo operato bene, se avremo da giovani rispettato i nostri genitori e i vecchi, la nostra vecchiezza sarà consolata dalla coscienza di una vita virtuosa, e sarà onorata dalla stima e dall'amore dei giovani, che verranno dopo di noi: finalmente Iddio ci chiamerà con sè nell' eterna beatitudine.



*Arti e mestieri*

L' uomo per vivere ha bisogno di respirare aria sana, di mangiare e di bere, di vestirsi, di ripararsi dalle intemperie, di fare del moto, di riposare, di vivere in società. Dio ha dato all' uomo ingegno e mani per soddisfare a questi bisogni, e quindi ne sono nati i mestieri, le arti, e le scienze.

Il contadino ara e semina il terreno: miete colla falce nei campi le *biade* e le batte coi coreggiati sull' aia: colla ròncola o potatoio pota le viti ed altri alberi. Il mugnaio, macinando il grano, lo riduce in farina. Il sarto taglia i panni colle forbici, li cuce coll' ago e ne fa àbiti. Il cappellajo fa cappelli con lana, seta, pelo di lepre o di castoro. Il calzolaio ci fa le scarpe e gli stivali col cuojo conciato de' grossi quadrupedi. Il ciabattino rappezza o rattoppa le ciabatte. Il muratore ci fabbrica le case con pietre, mattoni, calce e rena. Il falegname ci fa le masserizie, i mobili ed utensili in legno. Lo stovigliaio o vasaio ci fa le stoviglie o vasi di terra cotta. Il panierajo fa panieri, cesti e cestelli di vimini. Il ceraiuolo fa candele di cera, di sego o sevo. Il vetraio fa guastade, bocce, bicchieri, bottiglie e simili. Il ferraio lavora il ferro, battendolo col *maglio* sull' *incudine*, e ne fa zappe, falci, scuri, vomeri e tanti altri arnesi.



Le scranne, le panche, sulle quali sediamo; le guardarobe, i cassettoni, nei quali si conservano la biancheria e gli abiti; le imposte delle porte e delle finestre, le tavole, i tavolieri, le lettiere, e tante altre masserizie, una volta erano alberi con corteccia ruyida. Il falegname cogli strumenti dell' arte sua, seste, pialle, scarpelli, seghe, tanaglie, succhielli ecc. ridusse quei tronchi scabri in mobili comodi e rilucenti.

Tanti begli arredi delle chiese e delle case, làmpade, candellieri d' argento o di ottone, posate e simili altre cose, erano metalli informi e scabri nel seno della terra. Gli artefici hanno loro dato forme così belle ed utili. Le nostre camicie, le lenzuola eran cortecce di piante nate nei campi, i panni eran pelo che copriva le pecore.

Il pane ed altre vivande, di cui ci nutriamo, non sono mandate giù dal cielo, o nate dalla terra belle e cotte; nè le case, che ci riparano dal freddo, sono nate dalla terra come le piante, come i funghi. Quelle vigne, quei giardini, que' bei campi di biade non si sono fatti tali di per se stessi. Fu l'ingegno che Dio ha dato all' uomo: fu il lavoro che ha fatto tante sì belle cose ed utili. Ah! il lavoro onora l' uomo e lo fa ricco e contento. La classe degli artefici o artigiani, dei contadini o agricoltori è dunque degna di rispetto e di riconoscenza.



## INTRODUZIONE

## ALLO STUDIO DEL CATECHISMO

## DIO PADRE — CREATORE

1. Noi siamo piccine; sono pochi anni da che siamo al mondo; abbiamo un padre e una madre. Ma anche nostro padre e nostra madre furono bambini, ebbero pur essi un padre e una madre; e il loro padre e la loro madre ebbero pur essi un padre ed una madre: e così dobbiamo risalire ad un primo padre e ad una prima madre che furono creati da Dio. Noi tutti dunque abbiamo origine da Dio: Dio pertanto è il nostro primo Padre, il nostro Padre Celeste, che ci ha dato un padre ed una madre terrestri, che hanno per noi tanto amore, tanta pazienza e bontà.

2. Il falegname ha fatto questi banchi, queste tavole, queste seggiole: esso le ha fatte di legno; ma il falegname non è già esso che ha fatto il legno: trasse il legno da un albero, e quell'albero è nato da un seme, ed il seme è stato prodotto da un altro albero, il quale pure nacque da un seme prodotto da altro albero; v'è dunque stato un primo albero o un primo seme: e questo fu creato dallo stesso Dio che ha creato l'uomo. Il muratore ha fatto la nostra casa: esso l'ha fabbricata con pietre, mattoni, calce e rena. Ma il muratore non ha fatto le pietre: Dio le ha create. Il magnano fa chiavi, chiavistelli di ferro; ma il ferro fu creato da Dio. Il magnano non può far



chiavi senza ferro , nè il falegname può far mobili senza legno , nè il sarto può far vestiti senza panno , nè il tessitore può far panni senza lana. Gli artefici hanno bisogno di una *materia* per farne mobili , arnesi , utensili , vesti ecc.

3. Agli uomini per fare mobili , vesti ecc. non basta aver la materia: essi son deboli ; hanno bisogno di strumenti , e soprattutto di mani : Dio solo è *onnipotente* , nè abbisogna di mani o di altri strumenti. Nè basta all'uomo aver materia e strumenti , gli è necessario l'ingegno , la destrezza , l'abilità , lo studio , la pratica. Ma Dio è la stessa *sapienza infinita*.

4. Il cielo è maraviglioso : il sole feconda le campagne , ne manda la luce che ci ricrea. La luna e le stelle rischiarano ed abbelliscono la notte. Ma il sole , la luna e le stelle non sono sempre stati: essi pure furono creati da Dio. — Un orologio non può farsi da sè ; così non potevano farsi da sè tante belle e grandi cose : tutto fu fatto da Dio. V'ha egli un artefice uguale a Dio ? Tutti gli uomini insieme non potrebbero fare neppure un filo d'erba.

5. La terra che ci sostiene con tutti gli animali e le piante ; il sole , la luna e le stelle , tutto ciò si chiama Mondo o Universo. Il mondo ebbe principio: Dio solo non ebbe principio. Dio è *eterno* , è sempre stato e sempre sarà. Dio creò tutte le cose visibili ed invisibili. — Grande , splendida è la storia della creazione : Dio stesso la raccontò , ed è scritta in un libro che si chiama *Bibbia* , che è il libro di Dio : noi vogliamo e dobbiamo impararla.

6. Tempo fa non era nè cielo , nè terra , nè uomini , nè bestie , nè piante. Dio solo era. Ei volle



fare tutto ciò che ora esiste. E per fare Ei non ha bisogno che volere, e ciò che non è, comincia ad essere. Questo dicesi *creare*. Non v'ha che Dio che possa creare. *Sul principio Dio creò il cielo e la terra, ma la terra era informe, cioè senza forma, senz'ordine; deserta, spopolata di animali e di piante; e le tenebre coprivano la faccia dell'abisso: e lo SPIRITO di Dio si stendeva sulle acque.* Dio avrebbe potuto in un attimo dare il compiuto ordinamento al cielo e alla terra, ma egli volle impiegarvi sei giorni o sei epoche.

7. Nel primo giorno Dio disse: *SIA LA LUCE: e la luce fu.* Ei non disse che una parola, e la luce fu. *E Dio vide che la luce era buona, e divise la luce dalle tenebre: e chiamò la luce GIORNO, e le tenebre NOTTE.* E così fu compiuto il primo giorno. Pensiamo or noi quanta letizia ci apporti la luce: senza di essa nessun colore ai fiori, ai frutti, a nessuna cosa: tutto giacerebbe il mondo silenzioso e tristo.

8. Nel secondo giorno disse ancora Dio: *Sia il FIRMAMENTO in mezzo alle acque, e divida acque da acque, e il firmamento fu;* e divise le acque superiori, cioè le acque delle nuvole, dalle acque inferiori, cioè dalle acque che erano sulla terra. Fra le acque superiori e le inferiori si estese il firmamento, cioè l'aria, l'atmosfera nella quale vivono e respirano le creature viventi. Le acque superiori sono *vapori* più leggieri dell'aria: questi vapori formano le *nuvole*, le quali si sciolgono poi in *pioggia* o *neve*. Le acque inferiori sono in istato *liquido*. Il firmamento forma quella bella volta azzurra che chiamiamo anche *cielo*.

9. Ma le acque inferiori erano ancora mescolate



colla terra : la superficie della terra non era che fango molle : e Dio disse : *Si radunino le acque di sotto il cielo* ( cioè le acque inferiori ) *in un luogo solo ed apparisca l'ARIDA*, cioè la terra soda ed asciutta. E così fu. E le acque ubbidirono tosto al comando di Dio , e si congregarono in vasti recipienti che Dio chiamò *Mari* : e la terra diventò asciutta. Ma essa non era ancor altro che una massa nuda , e di aspetto uniforme e tristo, come un deserto di sabbia : non erano ancora alberi , non erbe molli , non fiori ; e Dio disse : *La terra germogli erbe verdeggianti , e che faccian seme ; ed alberi fruttiferi , e nei frutti abbiano il seme da cui nascano altre piante simili*. E così fu fatto : verdeggiarono erbe minute , e si alzarono alberi ed arboscelli da frutto ; e fu nei frutti il seme di ciascheduno, secondo la specie sua. Così, se muoiono e seccano alberi e piante , altre sempre ne nascono da' semi. Così vi saranno sempre alberi dopo alberi , erbe dopo erbe , biade dopo biade per tutto il tempo che piacerà a Dio. Dunque , quando camminiamo sulla tenera erbetta , quando vagheggiamo prati e giardini ridenti di fiori , quando mangiamo alcun frutto saporito , non dimenticheremo di pensare a Dio Creatore che fece produrre alla terra i vegetabili. E questi fece produrre nel giorno terzo, dopo aver radunato le acque inferiori in un sol luogo.

10. Nel quarto giorno Iddio colla sua PAROLA fece nella distesa del cielo le stelle e due grandi *luminari* , che spandessero luce sopra la terra , e segnasero le stagioni , e distinguessero i giorni , i mesi e gli anni. Dio collocò questi astri negli immensi spazi del cielo , un luminare più grande,



che è il sole, per il giorno; un luminare più piccolo, che è la luna, per la notte. Le stelle poi non sono così piccole come appaiono agli occhi: il più di esse sono altrettanti soli, e appaion piccole per la loro immensa distanza. La luna appar molto più grande delle stelle, perchè è il corpo celeste più vicino alla terra. — Il sole ne manda luce e calore; spuntando, ci reca il *giorno* perchè possiamo attendere al lavoro: tramontando esso, succedono le tacite ombre della *notte*, quando appunto abbiain bisogno di riposare dalle fatiche. Di notte la luna e le stelle c'inviano un mite e tranquillo splendore che ben si confà col riposo. Quando il sole si ferma molte ore sul nostro cielo, abbiain l'estate, stagione calda, in cui maturano le messi e molti frutti. Quando il sole si ferma poche ore del giorno sul nostro cielo, abbiain l'inverno, fredda stagione, in cui la terra par che riposi, e riacquisti nuove forze per nuove produzioni. Il sole regola i giorni e le stagioni; ma Dio regola il sole e gli astri tutti. Il sole è maestoso: ma quanto è più maestoso Colui che ha fatto il sole!

11. La terra era già ammantata di molli erbe, di alberi frondeggianti e fruttiferi; ma non v'erano ancora esseri viventi. Dio nel quinto giorno creò colla sua PAROLA le grandi balene e i pesci e ogni sorta di animali che si muovono nelle acque; e creò gli uccelli che volano sopra la terra e nell'ampiezza dell'aria; e li benedisse, dicendo: *Figliate e moltiplicate; voi, nelle acque del mare; e voi, sulla terra.* Ora pensiamo, quanti pesci prendono i pescatori! quanti pesci piccoli sono mangiati da pesci grossi! quanti ne mangiano gli uccelli acquatici! quanti le balene ed altri animali



acquatici ! eppur sempre vi son pesci e ne saranno sin che duri il mondo ; perchè Dio diede loro una prodigiosa fecondità , per cui un pesce fa migliaia d' uova, da cui nascono migliaia di pesciolini. Similmente quanti uccelli prendono i cacciatori ! quanti uccelli domestici servono per nostro alimento ! quanti ne distruggono gli animali di rapina ! eppur sempre vi saranno uccelli , quali a rallegrarci coi loro canti , quali a nutrirci di loro carne ; perchè Dio li benedisse, e le loro razze si perpetueranno sin che piaccia a Dio che il mondo duri. Ma è però una crudeltà quella di guastare le nidiate , di tormentare o di ammazzare uccelli innocenti , e taluni anzi benefici , come gli usignuoli , le rondini ed altri, che distruggono una infinità d' insetti nocivi. Iddio fece l' uomo , come vedremo , padrone dei pesci e degli uccelli e di tutti gli animali; ma, senza giusta causa, neanche a questi esseri dobbiamo cagionar dolore.

12. Nel sesto giorno disse Dio: *Produca la terra giumenti , e rettili , e fiere , e animali viventi di tutte specie* : e così fu. E la terra produsse bestie domestiche, giumenti e greggi, e fiere o bestie selvagge, *quadrupedi, rettili, e vermi* che strisciano sulla terra, ed ogni altra specie di animali terrestri. — Quanti servigi prestano all' uomo gli *armenti*, come i buoi , i cavalli , gli asini , i cammelli ! E quanti ne prestano i *greggi* di pecore , di capre e simili ! Quale aiuta l' uomo ne' suoi lavori ; quale gli fornisce in cibo la sua carne , il latte ; quale gli somministra il pelo , la lana , il cuoio per vestimenta e calzamenta. Molti quadrupedi sono assai più forti dell' uomo ; eppure egli li sottomette e signoreggia.



15. Ma colla creazione di tali bestie Iddio non aveva ancora compito il sesto dì: e di tutte le cose create nessuna aveva intelligenza, nessuna poteva conoscere il Creatore, ammirarlo, adorarlo, lodarlo. L'opera della creazione sarebbe rimasta imperfetta. Disse dunque Dio: *Facciamo l'uomo a nostra immagine e somiglianza; ed abbia la signoria sopra i pesci del mare, sopra gli uccelli dell'aria, sopra la terra e sopra le bestie che sono in quella. E Iddio creò l'uomo a sua immagine; a immagine di Dio creollo.* — Ed ecco come fece a formar l'uomo: Iddio formò il corpo dell'uomo del fango della terra, e gli spirò in faccia lo spiracolo della vita. Dio adunque comandò che esistesse un corpo umano di terra; maravigliosa è la struttura di questo corpo; ma esso sarebbe rimasto freddo, immobile: Dio dunque infuse in quella terra uno spirito, un'anima; allora quella fredda terra si riscaldò, cominciò a palpitare il cuore, a scorrervi il sangue, e ad esser viva. L'unione dell'anima col corpo forma l'uomo. Senz'anima, il corpo è come una macchina inerte e senza moto. Unita l'anima al corpo, l'uomo fu; cominciò a respirare, a vedere, udire, odorare, gustare e toccare; sentì di potersi muovere, sentissi vivo, sentì di esistere, di pensare, di conoscere. Nell'anima dell'uomo è impressa l'immagine e somiglianza di Dio. Dio è uno spirito, e l'anima nostra è pure uno spirito. Dio è santo e creò l'uomo santo. Dio è sapiente, ed all'uomo solo diede Dio la facoltà d'intendere, di pensare, di ragionare. Dio è potente, ■ creò l'uomo signore della terra, dominatore degli animali. Dio è beatissimo, e fece l'uomo felice: non v'era nell'uomo, quando cre-



ollo Iddio, nè peccato, nè dolore, nè affanno. Dio è eterno e creò l' uomo immortale e per una eterna felicità. Ecco in che consiste la somiglianza dell' uomo con Dio: essa consiste nello spirito, non già nel corpo; perciocchè Dio non ha corpo: egli è uno spirito perfettissimo.

14. E Dio creò il primo uomo e nominollo *Adamo*, che significa *terra*, della quale era stato formato il corpo di lui. E Dio addusse al cospetto di *Adamo* tutti gli animali della terra e i volatili del cielo, affinchè ad ognuno dèsse egli il nome conveniente; e *Adamo* impose loro il nome conveniente; imperciocchè Dio comunicò all' uomo molta sapienza, e colla facoltà di pensare gli diede insieme la facoltà di parlare.

15. Ma in tutti quegli animali *Adamo* non trovava un simile a sè, che lo aiutasse e confortasse. E disse Dio: *E' non è bene che l' uomo sia solo; facciamogli un aiuto simile a lui.* Infuse dunque in *Adamo* un sopore, e, come questi si fu addormentato, gli tolse una delle coste, e riempì il vuoto di carne: e di quella costa formò la donna, dotandola pure d' un' anima spirituale, ragionevole ed immortale; e menolla ad *Adamo*: e li benedisse. *Adamo* pose nome alla sua donna *Eva*, cioè *Vita*; perchè ella sarebbe stata madre di tutti i viventi. Così furono fatti il primo padre e la prima madre di tutti gli uomini. Tutti siamo figli d' *Adamo* e di *Eva*; abbiain tutti una comune origine, tutti siamo fatti a sombianza di Dio; tutti destinati ad una eterna felicità; epperiò tutti dobbiamo considerarci come fratelli.

16. Il Signore collocò *Adamo* ed *Eva* in un giardino amenissimo, nel quale aveva fatto germogliare



dalla terra ogni sorta di piante belle a vedersi , e di frutta deliziose a mangiare. E in mezzo al giardino era un albero che si chiamava *della vita* ; i frutti di quest' albero avrebbero conservato negli uomini una perpetua gioventù , e una florida salute. Presso a questo un altro ne aveva fatto nascere Iddio , che si chiamava *della scienza del bene e del male*. Il Signore pose Adamo ed Eva in questo giardino, perchè lo coltivassero e lo custodissero , e vi godessero insieme tutte le delizie. Quel delizioso giardino si chiama Eden , o anche Paradiso terrestre. Ivi i nostri primi genitori e i loro discendenti doveano amare e servir Dio loro Creatore, e , così facendo , sarebbero poi stati dal Paradiso terrestre trasportati nel Paradiso celeste , per godervi d' una eterna beatitudine in Dio.

17. Oltre gli esseri corporei , Dio aveva ancora creato degli *Angeli*, che sono *spiriti puri* : cioè non destinati a formar la vita di nessun corpo. Dio creò gli Angeli colla virtù della sua parola : creò gli Angeli, affinchè amassero e servissero Dio loro Creatore , e lo godessero in una eterna beatitudine. Gli Angeli e l' uomo furono creati *liberi*; cioè colla facoltà di scegliere il bene o il male.

18. Dio è dunque *Creatore* di tutti gli esseri sensibili ed insensibili , visibili ed invisibili ; Egli *conserva* tutte le create cose , a tutte *provvede* ; Egli è Signore e Padrone di tutto ; e merita di essere dalle creature intelligenti *adorato, ringraziato e supplicato*.

19. Il cielo e la terra erano dunque compiuti, ornati e perfezionati nello spazio di giorni sei ; ■ nel settimo giorno il Signore si riposò, cioè cessò dal più creare : non già ch' Egli si fosse affaticato,



ed abbisognasse di riposo, come noi. Benedisse e santificò il giorno settimo, perchè in esso aveva cessato da ogni opera di creazione. Dio ha benedetto e reso santo quel giorno : Dio solo può santificare un giorno : e rese pure quel giorno un giorno di riposo e di gioia per noi. Anche noi dopo sei giorni di lavoro dobbiamo riposare; il falegname lascia la sua pialla e la sega, il fabbro lascia il martello e l'incudine, l'agricoltore la zappa e l'aratro, il pescatore le reti e l'amo. Ciascuno insomma deve cessare dal suo lavoro : Dio lo comanda. Ma e' non basta riposare nel settimo giorno: non si deve mai oziare; il settimo giorno è giorno del Signore, e dobbiamo consacrarlo a Lui; *Ricordati di santificar le feste*, Egli dice. Frequenteremo dunque nel giorno festivo la Chiesa, che è la casa di Dio, lo pregheremo, lo ringrazieremo de' suoi tanti benefizii. Ascolteremo con raccoglimento e con divozione la Santa Messa, alla quale siamo obbligati di assistere. Canteremo le lodi di Dio; ascolteremo con attenzione la spiegazione della dottrina di Gesù Cristo: procureremo insomma che il giorno festivo sia un giorno santo e un giorno di gioia. La festa bene santificata è una caparra della festa eterna che faremo in Paradiso.

20. Dio, che è Creatore e Signore del mondo, ha autorità di dar leggi; e ne diede agli astri, e gli astri ubbidiscono costantemente a quelle leggi; diede leggi proprie a tutti i corpi terrestri, e queste leggi sono sempre osservate. — Agli Angeli ed all'uomo, creature intelligenti e libere, diede leggi loro convenienti; ed essi dovevano mostrar dipendenza verso il loro Creatore e Signore.

21. Dio aveva creati gli Angeli nella santità, gli



aveva dotati di una luminosa intelligenza, ed essi potevano assicurarsi l'eterna felicità. Molti Angeli perseverarono fedeli nell'amare ed ubbidir Dio; ma alcuni si levarono in *superbia*; pretesero di essere uguali a Dio, ed a Lui si ribellarono. Guai a chi si compiace di se stesso e non di Dio! La *superbia* è la fonte d'ogni male. Quegli spiriti luminosi divennero spiriti di tenebre. *Dio legislatore e giusto giudice* non lasciò senza castigo il peccato degli Angeli ribelli; ma li scacciò dal cielo, e li precipitò nell'inferno, che è un luogo di eterni dolori. Quegli Angeli ora si chiamano *Demonii* o *Diavoli*; ed il loro capo *Lucifero* o *Satanasso*.

22. Al primo uomo Dio fece facoltà di mangiare delle frutte d'ogni albero del giardino, solo gli fe' questo divieto: *Non mangiar frutto dell'albero della scienza del bene e del male; perciò che, se tu ne mangerai, per certo di morte morrai.*

23. Il Demonio, vedendo quelle due creature innocenti e felici, di poco inferiori agli Angeli, e destinate coi loro discendenti al Paradiso celeste, dal quale egli era stato cacciato, sentì una maligna *invidia*; e deliberò di tentar l'uomo e renderlo pure ribelle al suo Creatore. Il maligno, più astuto di tutti gli animali, che Dio aveva creati, prese forma di serpente, e, avvolto all'albero del frutto proibito, aspettò che Eva vi si avvicinasse: allora la tentò, dicendole: *E perchè v'ha egli proibito Iddio di mangiare dei frutti di tutte le piante di questo giardino? E la donna rispose: Noi possiamo mangiare dei frutti delle piante del giardino. Solamente del frutto della pianta, che è in mezzo del giardino, Iddio ha detto: Non ne mangiate e non lo toccate, che non muoiate.* E il tentatore disse



alla donna: *Eh no, non morrete: sa ben egli Iddio che in qualsiasi giorno voi mangerete di esso, i vostri occhi si apriranno, e sarete siccome Dii, conoscenti il bene ed il male.* Ora la donna, che avrebbe dovuto ascoltare unicamente Dio, ascoltò il tentatore, e, considerando che il frutto di quell'albero era bello a vedere, e che sarebbe buono a mangiare, e l'avrebbe fatta simile a Dio, ne prese, ne mangiò; e ne diede all'uomo, il quale pure ne mangiò. Ecco la dolorosa storia del peccato commesso dai nostri primi genitori. La superbia ispirata dal Demonio, e la gola spinsero Eva ed Adamo alla disubbidienza.

24. Allora gli occhi d'ambidue si aprirono veramente, ma si aprirono al male, e conobbero che erano ignudi, e s'intrecciarono delle foglie di fico per cuoprirsi; e al sentire frasccheggiare nel giardino per un venticello che alitava, si ascosero fra gli alberi, credendo di nascondersi dal cospetto del Signore. — L'onta, la vergogna, il rimorso, lo smarrimento furono le prime conseguenze del peccato.

25. Ma il Signore Iddio che è PRESENTE IN OGNI LUOGO, E TUTTO SA, chiamò Adamo, e gli disse: *Adamo, Adamo, dove sei?* Ed egli rispose: *Ho sentito la tua voce per lo giardino, e mi son vergognato, perchè ero ignudo, e mi sono nascosto.* E Dio replicò: *Chi ti ha fatto conoscere che tu eri ignudo, se non che hai mangiato del frutto, del quale io ti avevo divietato di mangiare?* — E Adamo disse: *La donna, che tu mi hai data a compagna, mi diede del frutto, ed io ne mangiai.* E il Signore Iddio disse alla donna: *Che cosa è questo che tu hai fatto?* E la donna rispose: *Il serpente m'ingannò, e mangiai di quel frutto.*



26. Dio, che è giusto RIMUNERATORE, non lasciò senza castigo il peccato degli Angeli ribelli, e neppure lasciò senza castigo il peccato di Adamo e d'Eva: e pronunziò contro i colpevoli la meritata sentenza. Egli disse al serpente, cioè al Demonio: *Perchè tu hai fatto questo, sarai maledetto fra tutti gli animali: ti striscerai sul tuo petto (cioè sarà abbassato il tuo orgoglio), mangerai terra tutto il tempo di tua vita; porrò inimicizia fra te e la donna, fra il seme tuo e il seme di lei: ESSA TI SCHIACCERA' IL CAPO, e tu insidierai al suo calcagno.* Disse anche alla donna: *Moltiplicherò i tuoi affanni, i tuoi figliuoli ti costeranno dolore, sarai sotto la potestà del marito, ed egli signoreggerà sopra te.* — Disse poi ad Adamo: *Perciò che tu hai dato retta alla voce della tua moglie ed hai mangiato del frutto proibito, sarà maledetta la terra nel tuo travaglio: essa ti darà triboli e spine: mangerai il pane nel sudore del tuo volto, finchè tu ritorni alla terra, onde fosti preso; perciocchè polvere sei, ed in polvere ritornerai.*

27. E il Signore Iddio insegnò ad Adamo ed alla sua moglie a farsi tonache di pelle e vestirsene. E poi gli scacciò fuori del delizioso giardino, perchè non mangiassero più dei frutti dell'albero della vita, e non vivessero sempre: e li mandò a lavorare la terra. Oh! le tristi conseguenze di quella colpa fatale! L'uomo dovette andar soggetto alla perdita della sua felicità temporale, ed anco della eterna; egli restò privo della grazia divina, e schiavo del Demonio, che lo aveva sedotto. — Noi tutti siamo figli di Adamo e di Eva, ed abbiamo ereditato il loro peccato, e i funesti effetti del medesimo: il nostro intelletto è debole, abbuiato e sog-



getto all' ignoranza ed all' errore: la nostra volontà è inclinata al male: il nostro corpo è soggetto a mille malattie ed alla morte: nasciamo guasti nell' anima e nel corpo. Caddero i primi uomini, e noi tutti del pari siamo con loro caduti: nasciamo infetti del peccato dei nostri primi padri, dai quali abbiamo avuto *origine*: e questo peccato in noi si chiama *peccato originale*. Dio è legislatore, è giudice e remuneratore del bene e del male; merita perciò di essere ubbidito con piena fiducia, e con *timore* de' suoi castighi.

28. Quanto deplorabile sarebbe stata la condizione degli uomini, se Dio, che è giusto, non fosse insieme infinitamente *misericordioso*! Egli, nell'atto stesso che pronunziava la sentenza contro l'uomo prevaricatore, gli promise un Salvatore in quelle parole: *e la donna schiaccierà il capo al serpente*. Questa donna, che doveva dare al mondo il Salvatore, è venuta al tempo da Dio predestinato, ed è la Santissima Vergine Maria nostra Signora, la quale fu madre del *Redentore*, per opera dello Spirito Santo. Le benedizioni che doveva recare il *Messia* furono vantaggiose anche agli uomini che vissero prima ch' Egli venisse. Tutti quelli che ebbero *fede* nel futuro Salvatore, accompagnata dalle opere buone, ossia dall' adempimento ai propri doveri, si poterono salvare: e si salvarono Adamo ed Eva, credendo e sperando nel Messia, piangendo amaramente il loro peccato, e facendone penitenza.

29. Iddio per ragioni che noi non dobbiamo pretendere di conoscere, e per meglio preparare gli uomini a ricevere degnamente il Salvatore, mandò innanzi ad esso i suoi profeti. I profeti furono uo-



mini eletti e illuminati da Dio stesso, i quali predissero gli avvenimenti futuri intorno al Messia assai prima che il Messia venisse al mondo; ed eccitarono gli uomini alla fede in esso, ed alle buone opere. — Studiando la Storia Sacra, verremo a conoscere almeno i principali profeti.

30. Il Salvatore del mondo fu il figliuolo di Dio: Dio anch' Egli come il Padre che lo ha generato *ab eterno*. Il Figliuolo di Dio fatto uomo si chiama GESÙ CRISTO. Il Figliuolo di Dio volle nascere, come uomo, da una madre non ricca; ma che aveva nel suo cuore l'innocenza e la bontà, cose più preziose di tutto l'oro del mondo. Maria Vergine era sposa a un sant' uomo, povero pur egli e che viveva esercitando il mestiere di falegname. Una mangiatoia servì di culla al divin bambino; ma gli Angeli cantarono per l'aria notturna la sua nascita; essi annunziarono ad umili pastori la buona novella. Gli Angeli non cantarono mai la nascita d'altro bambino; perciò che non era nato mai bambino come questo. Una stella miracolosa apparve a tre ricchi e sapienti che studiavano il movimento degli astri ed annunziò loro la nascita del Redentore; ed essi vennero ad adorarlo. — Gesù fanciullo era sommerso alla madre, ed al suo custode S. Giuseppe; e si vedeva crescere in grazia e saviezza come in età; e formava la delizia di quanti lo conoscevano.

31. San Giovanni Battista fu il Precursore di Gesù Cristo; egli lo annunziava al popolo, affinchè si preparasse a riceverlo degnamente. Gesù a trent' anni cominciò la sua predicazione: Egli si scelse dodici Apostoli fra poveri pescatori, e settantadue discepoli. Egli istruiva nelle città, nelle campagne, sotto i portici del tempio, nelle piazze, predicando ai grandi



ed al popolo, i quali confessavano che non avevano mai udito altr' uomo a parlare così. Egli c'insegnò a conoscer Dio, a pregarlo come nostro Padre: c'insegnò i nostri doveri: parlò del premio riservato ai buoni e del castigo pei cattivi. Egli è il nostro DIVIN MAESTRO. — Non si era mai sentita una dottrina così santa.

32. Gesù era umile e dolce; Egli s'accostava ai poveri, agl'infelici, e li consolava; e se, vedeva fanciulli, diceva: *Lasciate venire a me que' fanciulli*; li carezzava e li benediceva. Egli rendeva la vista ai ciechi, l'udito ai sordi, la loquela ai muti, l'uso delle membra ai rattatti e paralitici, la sanità ai malati, senza impiegar ferri o rimedii, ma in virtù della SUA PAROLA. In virtù della SUA PAROLA risuscitò pur anche alcuni che eran morti. I venti e i flutti del mare ubbidirono alla sua parola. Moltiplicò pochi pani e pochi pesci da satollarne una moltitudine di circa quattro mila persone. Siffatte cose sono MIRACOLI: non v'ha che Dio che possa fare miracoli: e Gesù era Uomo e Dio.

33. Gesù sapeva d'avere dei perfidi nemici che lo cercavano a morte: predisse a' suoi Discepoli che sarebbe stato Crocifisso, ma che sarebbe risorto dalla tomba dopo il terzo giorno. Egli avrebbe potuto scomparire di mezzo a' suoi nemici, gli avrebbe potuto atterrare; ma risolvette di morire e di morire sulla Croce, perchè tale era la volontà del Padre Celeste pel bene degli uomini. Egli stesso aveva detto: *Quando sarò stato elevato in Croce, attirerò tutti a me*: e così fu; poichè non fu ben conosciuto se non dopo la sua morte. Poteva Egli amarci di più il nostro buon Salvatore, che va alla morte per noi? — Tre giorni dopo la sua



morte, come aveva detto, risuscitò glorioso e trionfante per virtù sua propria; perciò ch' Egli era Dio: riapparve più volte a suoi Apostoli e Discepoli, e li racconsolò, li confermò nella sua Dottrina, nella Fede, nella Speranza, e nella Carità. Diè loro la missione di predicare, d' istruire tutte le genti, e di rigenerarle col Battesimo. Così fondò la sua Chiesa. Quaranta giorni dopo la sua risurrezione, montò co' suoi Discepoli sul Monte Oliveto, ed alla loro vista si sollevò da terra e salì al cielo. Lassù adunque, nel cielo è ora Gesù nostro Redentore, e di là Egli governa la sua Chiesa. Di là tornerà sulla terra in tutta la sua Maestà a giudicare gli uomini.

34. Gli Apostoli scelti da Gesù Cristo, come già vedemmo, erano uomini oscuri per nascita, non conosciuti per ingegno nè per dottrina, di animo debole e privi di coraggio; eppure questi stolti dovevano confondere i sapienti, questi deboli dovevano confondere i potenti. Essi mostravansi incapaci ad intendere i sublimi ammaestramenti del Redentore; loro riusciva talvolta duro ed incomprensibile il parlare di Lui. Avevano una gran venerazione, un amore ardentissimo verso il loro Maestro: eppure, venuti al momento del pericolo, si dispersero e si ascosero. Che più? Pietro stesso, che era stato più distinto dall' amato Maestro, e che aveva più volte protestato di esser pronto a morire con Lui, Pietro si sgomenta al cospetto d' una fantesca, e per ben tre volte giura di non conoscere quello che veniva additato per suo Maestro.... Ma Gesù Cristo prima di salire al cielo aveva loro detto: *Riceverete la virtù dello Spirito Santo, il quale verrà sopra di voi, e sarete a me testimoni fino alle estremità del*



*mondo.* Gli Apostoli, pieni di speranza, stavano insieme con Maria Vergine radunati in un medesimo luogo, uniti in fraterno amore, e perseveranti nella preghiera, aspettando il celestiale dono loro promesso.

35. Era il decimo giorno dopo l'Ascensione di Gesù al Cielo; e si fe' sentire in quella casa, dov'erano raccolti, un forte strepito, come di vento gagliardo che venisse dal cielo. Intanto apparvero delle fiamme simili a lingue di fuoco e si posarono sopra ciascuno di loro. Eglino furono tutti ripieni di Spirito Santo. Un cuor nuovo ed uno spirito nuovo fu loro infuso: non più timidi e paurosi, ma animati da divina fiamma alzan la voce; e Pietro, già da Cristo costituito Capo della Chiesa, parla in modo maraviglioso, ed è inteso da forestieri di diverse nazioni e di diverse lingue, e ne converte e battezza tremila in una volta e cinquemila in un'altra. E così dodici poveri pescatori recarono il nome e là Fede di Cristo per tutta la terra.

36. Gli Apostoli acquistarono dal Santo Spirito la piena infallibilità nel giudicare delle cose della Fede; e questa infallibilità dura perpetua nella Chiesa, secondo la promessa di Gesù Cristo; perciò che lo Spirito Santo è Dio, come è Dio il Padre, e come è Dio il Figliuolo.

37. I membri della Chiesa di Cristo si dividono in quelli che insegnano e governano; e questi sono i *Sacerdoti*, e si chiamano la *Chiesa insegnante*; e in quelli che imparano e che sono governati, e questi sono i semplici Fedeli. Il primo fra i Sacerdoti, che ha nella Chiesa Cristiana autorità d'insegnare e di governare, e a cui tutti gli altri devono ubbidire, è il Sommo Pontefice o il Papa, suc-



cessore del primo degli Apostoli S. Pietro, e Vicario Universale di Gesù Cristo sopra la terra, e Capo visibile della Chiesa.

38. La Chiesa insegna tutto quello che Dio ha rivelato agli uomini; essa ha fatto dei Catechismi, ossia compendii della sua Dottrina: noi dobbiamo imparare e credere quello che ella insegna, perocchè essa è infallibile: dobbiamo riverirla ed amarla come madre, perocchè ella ci ha generati alla grazia e ci conforta coi Sacramenti: e dobbiamo essere docili ed ubbidienti alle sue leggi.

39. Lo studio del Catechismo è il primo e più importante studio che dobbiam noi fare; come quello che ci fa conoscere Dio, la sua rivelazione, i suoi misteri, i nostri doveri, e quanto è necessario all'acquisto dell'eterna vita, per la quale siamo stati creati e redenti; e se perdiamo la quale, tutti gli studi non varrebbero il più piccolo incommodo.

40. Dobbiamo poi ringraziar Dio d'averci fatti nascere in seno della sua Chiesa, la quale viene perciò rassomigliata all'arca di Noè, fuori della quale nessuno potè scampare dal diluvio universale.

41. Studieremo adunque con amore il Catechismo, che il Vescovo nostro Pastore ci propone, per impararvi i nostri doveri, a fine di diventare buoni cristiani, e buoni cittadini su questa terra per essere poi beati cittadini della Patria Celeste.

---



## DOVERI VERSO DIO

*Quantunque piccine, abbiamo già potuto osservare in parte la bellezza maravigliosa di questo Universo. La Storia della creazione ci ha fatto conoscere il grande Artesice, il Supremo Fattore di tutto ciò che esiste. Il cielo e la terra manifestano luminosamente la Onnipotenza e la Sapienza di Dio, la quale merita da noi adorazione; la sua Provvidenza e Bontà che richiede tutto il nostro amore, e nella quale dobbiamo riporre la nostra speranza. La Storia Sacra ci ha fatto conoscere che Dio è Padrone e Signore di tutto; egli è legislatore; e noi gli dobbiamo perfetta ubbidienza; Dio è la stessa Giustizia, e di essa dobbiamo avere un salutare timore; il timore di Dio è il principio d'ogni sapienza. Dio rivelò ai Patriarchi ed ai Profeti, Gesù Cristo stesso insegnò alla Chiesa le verità più importanti a sapersi da noi: Dio è un'infinita Sapienza, che non può ingannarsi; è un'infinita Bontà, che non può ingannare: dobbiamo dunque a Lui intera Fede. Dio è immenso, e noi siamo sempre al suo cospetto; Dio è un Essere infinitamente perfetto, e noi siamo deboli creature: questo pensiero deve far nascere in noi una profonda umiltà.*

## DOVERI VERSO NOI STESSI

1. *L'uomo deve pensare che è stato creato ad immagine e somiglianza di Dio. Deve quindi procurare di far risplendere questa immagine col sapere e colla virtù; e non lasciarla bruttare dall'ignoranza e dal vizio.*

2. *L'uomo deve amare sè stesso. A prima vista pure che non faccia bisogno che altri ci venga a*



*raccomandare di volerci bene; ma egli è necessario di ben governare questo amore che portiamo a noi medesimi. Chi ama veramente sè stesso procura di conservare la sanità, la robustezza colla temperanza e sobrietà, colla nettezza, colla fatica e col riposo: la fanciulla golosa, sùdicia, pigra non ama sè stessa.*

*3. La fanciulla che non istudia, che non cerca la sapienza, che vuol vivere nell'ignoranza, questa non ama sè stessa, non ama l'anima sua. L'uomo deve istruirsi in primo luogo nei comandi di Dio e nelle cose della Religione: in secondo luogo nelle cose necessarie a compiere i doveri del proprio stato. Finalmente l'uomo deve perfezionare la sua volontà col praticare la virtù, e fuggire il vizio.*

#### DOVERI VERSO I NOSTRI SIMILI

*1. Tutti gli uomini sono figli dello stesso Padre celeste: tutti furono redenti dal preziosissimo sangue di Gesù Cristo: tutti siamo chiamati alla stessa patria; epperciò tutti dobbiamo amarci come fratelli per amor di Dio. La CARITA' è la più grande virtù. Coi nostri simili dobbiamo essere giusti e benefici: non fare agli altri quello che non vorremmo che fosse fatto a noi: fare agli altri quello che vorremmo fosse fatto a noi. Dobbiamo rispettare l'altrui intelligenza col non insegnare errori, col dire la verità: dobbiamo migliorare l'altrui volontà col dare buon esempio: non si deve far male all'altrui vita o con percosse o con ferite: non si deve recar danno altrui nella roba: non dobbiamo neppur desiderare la*



*roba degli altri. Ma questo non basta: siamo ancora obbligati a beneficiare il nostro prossimo coll' esercizio delle opere di misericordia spirituali e corporali insegnate nel catechismo.*

*2. Ciascheduno poi ha dei doveri particolari secondo il proprio stato. I genitori devono educare, ammonire, correggere i figliuoli: i figliuoli debbono onorare il padre e la madre non solo in parole, ma in opere: cioè coll' obbedire prontamente ai loro comandi e consigli. Dio benedice i figliuoli obbedienti.*

*3. Le Maestre debbono istruire, educare le loro scolare: e le scolare debbono rispettare, amare ed ubbidire le loro maestre, esser docili ed attente.*

*4. Tutti dobbiamo riverire i vecchi e i superiori: rispettare e venerare i Sacerdoti. Gesù Cristo ha detto ai Sacerdoti: Chi ascolta voi, ascolta me; chi disprezza voi, disprezza me: chi non ascolterà Gesù Cristo? il divino amico dei fanciulli? il nostro divin maestro? Chi avrà coraggio di disprezzar Gesù Cristo il Salvatore degli uomini?*

*5. Tutti i cittadini debbono obbedire alle leggi, alle Autorità, al Sovrano: Dio vuole ordine in tutto: le leggi si fanno per conservare l' ordine: il Sovrano, i Magistrati fanno eseguire le leggi per la conservazione dell' ordine: chi non ubbidisce al Sovrano, alle Autorità, alle leggi, disubbidisce a Dio.*

*6. Ora più di tutto ci conviene conoscere e adempiere quei doveri che sono più proprii dell' età nostra e del nostro stato.*



## DOVERI DELLE FANCIULLE

## DELLE SCUOLE ELEMENTARI

1. Una buona fanciulla appena svegliata non ascolta la pigrizia, e senza indugio balza dal letto. Fatto il segno della Santa Croce, si veste con tutta modestia, pensando che Dio la vede, e un Angelo le sta a fianco. Lavasi mani, faccia, collo ed orecchie. Vestita s'inginocchia avanti ad un Crocifisso od a qualche sacra immagine, e recita le sue orazioni con amore, fede e riverenza, pensando che Dio è presente e che la ascolta.

2. Fa la sua colazione. Per chi è sano, pane ed acqua è la migliore delle colazioni. Si dispone quindi per la scuola, non dimentica il libro, nè i quadernini, nè l'agorajo, nè altro che le sia necessario.

3. Prima di uscire bada che gli abiti suoi sieno puliti. Non importa che siano fini o grossi, nuovi o rattoppati: importa che siano puliti; la pulitezza è l'ornamento di tutti e ricchi e poveri. Non ha le unghie lunghe, nè le orecchie piene di sucidume, porta con sè il suo moccichino col quale si netta il naso. Ella sa che le fanciulle sùdicie, scarmigliate, fangose e polverose danno noia alle vicine.

4. Se per malattia o per qualche altro giusto impedimento non può andare alla scuola, prega i suoi genitori di farne avvertire la Maestra.

5. Non esce di casa nè prima nè dopo della



giusta ora. Per istrada, se passa avanti a qualche chiesa; fa un inchino riverente; fa pure un rispettoso inchino, se incontra un ecclesiastico o altra persona ragguardevole. Cammina con compostezza. Se incontra delle compagne le saluta, e unita insieme con loro favellando chetamente se ne va direttamente a scuola, senza trattenersi per la strada: schiva le compagne cattive, che usano modi villani, che amano rissare e schiamazzare. Entrando nella scuola, fa un decente inchino alla Maestra, saluta con un cenno del capo le sue compagne. Ripone il suo canestro, la cappottina o il cappellino o il fazzoletto nel posto destinatele dalla Maestra, e va a sedere silenziosamente al banco.

6. La buona fanciulla, quando comincia la preghiera che precede la lezione, si leva in piedi, si mette in ginocchio, e, stando colle mani giunte, ripete distintamente e divotamente l'orazione, e prega Iddio che illumini il suo intelletto. Se è chiamata a leggere o a rispondere, ella si alza, legge con buon garbo, senza cantilena, senza ripetizioni fastidiose; risponde con buona grazia e modestia. Se deve scrivere, scrive con bel carattere, coll'esattezza colla quale legge, non fa macchie, nè sgorbi sui quaderni, nè sui libri; li tiene puliti ed in buon ordine.

7. Quando la Maestra spiega, ella tiene le mani sul banco e innanzi a sè; dirizza gli occhi alla Maestra, non ciarla, non bisbiglia, non



gira gli occhi qua e là, non fa giochetti colle mani, non fa strepito nè colla bocca, nè coi piedi; non getta sotto i banchi ritagli di carta, nè penne logore, nè altra cosa; non danneggia, non imbratta i banchi, le seggiole, le tavole, le pareti.

9. Se nella scuola entra la signora Ispettrice o l'Ispettore o il Provveditore, il Parroco, il Sindaco, o altra persona ragguardevole, ella si alza in piedi, fa un inchino, e rimane in atto rispettoso, finchè la Maestra faccia cenno di sedere.

10. Finita la lezione, riordina i suoi arnesi di scuola. Durante la preghiera alla fine della scuola, si diporta come ha fatto al principiare. Aspetta che sieno uscite quelle che debbono uscire prima di lei; riprende il suo cappellino o fazzoletto, e tacita fa un inchino alla Maestra, esce, e si reca direttamente a casa nello stesso modo che è venuta alla scuola.

11. Giunta a casa, racconta ai genitori quello che ha imparato dalla Maestra. Si trastulla un poco, intanto vien l'ora del pranzo. Lieta si asside al desco. Non dimentica mai di fare il segno della Santa Croce, e benedice Dio prima di stendere la mano al cibo. Si contenta di ciò che le viene dato dai genitori; non è golosa; sa che i cibi semplici sono i più salubri, e che l'intemperanza è cagione della maggior parte delle malattie. Sa che si dee mangiare per vivere, e non vivere per mangiare. Mangiando, non appunta i gomiti sulla



tavola , non pappa con ingordigia , non s'imbratta le guance e il viso , nè le mani , nè gli abiti , non si empie troppo le gote , come se volesse suonar la tromba. Quando ha mangiato , nettasi le labbra e le mani. Ella sa che i cibi sono doni di Dio , perciò rende grazie a lui. Chi non fa così , è un ingrato , che non pensa , nè opera da uomo : egli è come la bestia , che mangia e beve senza pensare più in là.

12. Dopo il pranzo ella si ricrea con moderazione. Si guarda di non sciupare nè sguallare i suoi abiti , acciocchè altri non abbia a faticarsi per sua cagione , e specialmente la cara madre.

Ne' giuochi suoi colle compagne ella tratta amichevolmente e allegramente , ma non mai con troppa confidenza ; non alterca mai. Non mette mai le mani addosso a chicchessia. Insomma ella non fa nulla di tutto ciò che è scostumato e disdicevole , e spiacerebbele fatto a sè. Obbedisce e compiace i genitori e le maestre , perchè così piace a Dio , e si acquista la benevolenza degli uomini.

Tornando alla scuola della sera , ella osserva la stessa condotta che ha osservato il mattino.

13. Nè passa oziosa i giorni di vacanza. Ogni cosa vuole avere il suo tempo : dopo essersi sollazzata , ripiglia volentieri il suo studio. L'ozio è il padre di tutti i vizi ; chi è ozioso in gioventù è povero nella vecchiaia. Chi non vuol lavorare non pensi a mangiare. Il tempo passa e non ritorna più. Nei giorni di vacanza



e negli intervalli da una scuola all'altra, ella fa qualche lavoretto, e presta anche qualche servizio alla mamma coll'opera delle sue mani.

14. Per nissun motivo non dice mai bugie; prima perchè le bugie dispiacciono sommamente a Dio; poi perchè hanno le gambe corte, cioè tardi o tosto si scoprono: e, una volta trovata bugiarda, perde il credito; ed il proverbio dice perfino, che chi è bugiardo è ladro: al contrario tutti si fidano di chi fu sempre trovato sincero. Ella procura di far bene dappertutto, perchè sa che dappertutto Dio la vede.

15. Ella ama le sue compagne, ma in particolar modo i suoi fratelli e le sue sorelle; non si fa mai loro accusatrice, scusa e corregge amorevolmente le loro mancanze, e divide con loro i suoi piaceri. Ella è cortese e amorevole con tutti, non ostinata, nè maligna, nè stizzosa, perchè desidera che tutti le vogliano bene. Non prende in mala parte le correzioni, nè i castighi, nè la severità, talvolta necessaria, della Madre o della Maestra; ella sa che la amano e la correggono pel suo bene. Quando uno è giovane, facilmente si corregge de' suoi difetti; ma se i difetti invecchiano, diventano forti e difficilmente superabili. Le piante tenere si raddrizzano agevolmente; ma se si son fatte robuste, non si può più far loro perdere la cattiva piega che avessero presa.

16. Ella si guarda bene dall'appropriarsi alcuna cosa che non sia sua, quantunque di poco valore. Sa, che chi comincia dal poco finisce



sempre col molto. Non mette mano sui frutti altrui, sulle altrui penne, nemmeno sopra uno spillo.

17. Ella non è crudele nemmeno colle bestie, perchè chi è crudele colle bestie, tale diventa facilmente anche cogli uomini.

18. La buona fanciulla cercherà di sfuggire i tratti incivili, che la renderebbero inamabile agli altri. Atti incivili sono: grattarsi sovente il capo, stuzzicarsi il naso colle dita, porsi le dita in bocca, rosicchiarsi le unghie, voltare ad altri le spalle, stare sdraiata sconvenevolmente; sbadigliare, specialmente quand' altri parla, senza volgersi da parte, o porsi una mano alla bocca: tossire e starnutare con rumore: non augurare a chi starnuta: non ringraziare chi ci abbia augurato del bene: soffiarsi il naso colle dita e non col moccichino, o star guardando in esso il moccio che è uscito dal naso: mostrare cosa stomachevole: sedere quando gli altri stanno in piedi: passeggiare quando la compagnia sta ferma: interrompere il discorso degli altri: essere curiosa di sapere i fatti altrui: essere *permalosa*, cioè offendersi per poco, per poco adirarsi. Cercherà insomma la buona fanciulla ne' suoi gesti, e ne' suoi motti di non essere altrui noiosa ed incomoda. Mostrerà rispetto e stima pei superiori, benevolenza e belle maniere con tutti.

19. O stando, o sedendo, o camminando la buona fanciulla tiene dritta la persona, e



soprattutto la testa. — Allorchè sta in piedi , massime innanzi a persone superiori, sostiene la vita su tutti e due i piedi ; non istà appoggiata nè al muro , nè alla tavola , nè a qualunque altra cosa. — Se sta seduta, non si sdraja o contorce. — Nel camminare, va con passo moderato e composto senza levare troppo alto il piede, nè batterlo forte , nè stropicciarlo per terra. — Per le strade cede il miglior posto ai vecchi, alle persone cariche di un peso.

20. Entrando in una casa, fa i debiti saluti al padrone , alla padrona di essa , e alle persone che vi si trovano radunate. Discorrendo, non è troppo ciarliera , nè troppo taciturna : il tuono di sua voce non è nè troppo alto, nè troppo basso; sfugge soprattutto la mormorazione e la maldicenza. Non è troppo facile a contraddire; e quando ciò gli convien fare, lo fa con grazia e bella maniera.

21. Non istende la mano davanti ad una persona per ricevere o dare alcun che ad una altra, ciò dovendosi far sempre dietro le spalle della persona che è frammezzo. Non passa avanti le persone senza necessità; e, se non può fare altrimenti, prima di passare avanti ad alcuno, gli dee domandar la permissione.

22. Quando alcuno s' accosta a lei per parlarle, se è seduta, si leva. — Se una persona di riguardo la interroga non risponde bruscamente sì o no; ma sì, *signore*; o no, *signore* — Alle persone superiori non dice



mai: *ella od egli faccia questo, dica, vada là ecc.*; ma deve premettere sempre *la prego, la supplico o mi faccia la grazia, il favore, la cortesia, ecc.* — Anche colle persone uguali ed inferiori schiva ogni maniera imperiosa, e invece di dire: *fate questo, dite quest' altro ecc.* dice piuttosto *vi prego di far questo, ecc.* Le maniere gentili, l'urbanità dei modi, la modestia, la pietà sono i più begli ornamenti di una fanciulla; e questi pregi la renderanno cara e desiderosa nella famiglia, della quale sarà la delizia e il decoro.

23. La buona fanciulla alla sera, se può, lavora, e studia alcun poco. — Per la cena ella osserva la stessa temperanza, la stessa pulitezza che pel pranzo. — Recita le sue orazioni o prima o dopo la cena; saluta la famiglia e va a letto. — Si sveste con decenza, bacia il Crocifisso, e raccomanda l'anima sua a Gesù e Maria, a S. Giuseppe, al suo Angelo Custode, ed alla santa di cui porta il nome. — Esamina se nel giorno ha commesso qualche mancanza, ne domanda perdono a Dio, e propone di sempre coricarsi migliore.

---



## RACCONTI

---

SII DISCRETO

LA DONNA E LA GALLINA

*Fu già una buona donna che aveva una gallina, la quale faceva un uovo. Ma la donna volendone due, die' molto mangiare alla gallina, sicchè ella ingrassò tanto, che non fece più uovo.*

*Così avviene, che, chi non si contenta del poco, sovente perde il tutto, e, come dice il proverbio: - chi troppo vuole nulla stringe. -*

LA FANCIULLA SUDICIA

*Una fanciulla, di cui non vi dico il nome, non voleva mai la-*



varsi nè pettinarsi, e la sua madre doveva sempre costringerla colle minacce. Oltre a ciò ella soleva mangiar cibi ora troppo caldi, ora troppo freddi, rosicchiava le ossa, rompeva noci e nocciuole coi denti; perciò aveva cattiva dentatura, brutto colore, fiato fetente, capelli arruffati, faccia e mani lorde e rugginose: sicchè nessuna fanciulla voleva starle vicina.

#### LA FANCIULLA PULITA

Marianna era una fanciulla accurata; teneva le sue vesticine in ordine, non le squalciva, non le macchiava di untume, nè se le inzaccherava correndo senza necessità nel fango. Aveva sempre ben lavata la faccia e le mani: era in somma linda sem-



*pre e netta. Tutti volevano bene a questa fanciulla, e sua madre ne era contenta e gloriosa, e quando la figliuolina le cingeva il collo con le sue bianche manine, la più bella collana le sarebbe sembrata meno preziosa.*

#### LE SPIGHE, OSSIA LA VANITA'

*La piccola Giulietta accompagnava un giorno il suo babbo a vedere se la messe era matura. Guardate, o babbo, disse la fanciulla senza esperienza: queste spighe, che tengono la testa alta, saranno ben migliori di quelle che si curvano! T'inganni, risposele il padre, le spighe che sollevano il capo così superbe sono affatto vuote; e le altre modeste sono piene e ricche di bel grano.*

#### IL SUPERFLUO

Ernestina ed Enrichetta uscivano dalla scuola con alcuni pezzi di pane ciascuna nel loro pannello. La piccola Enrichetta li gettò ad un cane, ed Ernestina invece li diede ad una poverella, che chiedeva elemosina presso la scuola. « Dio vi rimunerì, o buona signorina, disse con amore la vecchietta ad Ernestina, Dio vi rimunerì, perchè date il superfluo ai poveri! » A queste parole la



Enrichetta si vergognò di aver beneficato un cane piuttosto che il suo prossimo; e da quel giorno in poi imparò a soccorrere gli uomini di preferenza alle bestie.

#### LA TENTAZIONE VINTA

Un fanciullo entrò in casa d'un suo amico per invitarlo seco a spasso. In sala non vide nessuno, e trovò sulla tavola un canestro di pere. — Oh! le belle pere, sciamò; potrei mangiarmene una! qui nessuno mi vede.... Come! non vi è Dio? — E così dicendo partiva. — Ma il nonno dell'amico, che per caso stava di dietro una stufa, uscì, e gli disse: « Bravo il mio bimbo, tu hai vinto la tentazione della gola, e ti meriti lode. Prendi il canestro; te lo regalo, e ti esorto a pensar sempre che Dio ti vede ».

#### LA PIGRIZIA

« Lena, dammi su il sillabario, che mi è caduto » diceva la piccola Annetta ad una vecchia fautesca d'ottant'anni. « E perchè questa dimanda? chiese la madre alla figliuolina. — Perchè m'è caduto il sillabario. — Ebbene, se t'è caduto, piegati un poco a raccogliarlo senza incomodare la povera Lena, che omai non si può più muovere: anzi, impara fin da quest'oggi a non importunare altrui per quelle cose che ti puoi fare da te stessa; hai inteso, carina? » Annetta ascoltò la lezione, ed imparò a non essere



pigra, e a non importunare i suoi simili senza necessità.

#### LA FRATELLANZA

Gustavo era un fanciulletto, che prendevasi giuoco delle altrui imperfezioni. Fu posto a scuola; e appena entratovi, vide giungervi un povero ragazzo storpio, che si reggeva sopra le grucce. Il cattivello si mise a ridere smascellatamente in faccia allo sciagurato; ma gli altri bambini corsero premurosi a soccorrerlo, e quale gli levò di dosso il mantello, quale ne prese il berretto, quale lo aiutò a salire sulla panca. Il meschinello li ringraziò tutti cordialmente, e diede un bacio al più piccolo de' suoi teneri amici. — Gustavo fu tanto commosso da sì bella fratellanza, che da quel giorno imparò a non ridere giammai sulle imperfezioni del prossimo.

#### LA PROVVIDENZA

La piccola Elisa raccoglieva nel cavo della sua manina le briciole di pane ch' erano rimaste sulla tovaglia, e tosto usciva nel cortile e le gettava sulla neve alle pàssere. La madre la vide, e le disse: Che fai, mia bambina? — Do mangiare a questi poveri uccelletti. — Ma ti pigli il freddo, sai! — Pazienza: mi dite sempre che per far del bene si può soffrire un qualche disagio. — Brava! Ma tu non potrai cibare tutti gli uccelletti del mondo! — La Prov-



videnza mi manda questi, la Provvidenza penserà pure agli altri: voi m' avete pur detto che la Provvidenza non abbandona le sue creature! = Oh cara, serbati sempre così! = E le diede un bacio con tutto l' amore di una madre.

#### L' ESERCIZIO FISICO

La Margherita aveva passato una mattina in ozio; e quando sua madre la chiamò a pranzo, si lagnò che la zuppa non era buona, e mangiò svogliatissima. La madre la mandò alla fontana a lavare della biancheria, ed allorchè ritornò a casa verso sera, le porse da `cena l' avanzo della zuppa del desinare: « Oh questa sì che è buona, disse la Margherita a sua madre, ed essa risposele: Sai tu il perchè? perchè non sei stata in ozio, e ti sei procurato l' appetito col lavoro. Questo è l' avanzo del cibo, che Dio ci ha dato stamattina. Tu vedi dunque che il pane della Provvidenza, quando ce lo meritiamo col lavoro, è saporito; ma quando per ozio o accidia non si sia meritato, riesce insipido, come la più sciocca vivanda ».

#### IL BUON FRATELLINO

Carluccio avea avuto un pomo dallo zio. Appena giunto a casa, disse a Caterina sua sorella: « Guarda il bel pomo! Vieni, e mangiamolo insieme. — Se fosse più grosso,



rispose la sorella, allora lo potremmo dividere; ma così piccolo com'è, mangialo pure tu solo. — Tant'è, soggiunse Carluccio, mangiamolo insieme, e così mi sembrerà più saporito ».

#### LA BUONA FIGLIOLINA

Una povera fanciulla raccoglieva delle mam-mole presso una siepe, e ne faceva un mazzolino. Passò frattanto un giovane e le disse: Dammi quel mazzolino e ti do un soldo. — Non posso, rispose la bimba, lo compongo per la mamma, chè oggi è la sua festa. — Ti do due soldi, proseguì l'altro. — No! — Te ne do tre. — L'ho destinato alla mamma, e nol darei per uno scudo. — Il giovine allora ammirò questa buona figliuolina, le donò una moneta d'argento, e le lasciò il mazzolino delle mamme.

#### IL POVERELLO BENEFICO

Bernardino poverello aveva ottenuto in limosina due pani: e passando per una viuzza di campagna, trovò una povera vecchietta seduta presso una siepe, tutta estenuata per fame. Bernardino pensò fra sè; costei è più povera di me, perciò mi stringe obbligo d'aiutarla. — E le diede un pane. — La vecchietta lo trangugiò con avidità: e il buon fanciullo, che ne vide la miseria, le diede anche il secondo pane, e le disse, addio. Essa non voleva accettarlo, ma Bernardino le rispose: Voi siete



vecchia, voi non potete guadagnarvi di che vivere, ed io lo posso: perciò prego a gradire l'offerta, chè a me non mancherà la Provvidenza. E lasciò la vecchierella, dicendo fra sè queste parole: Ho fatto un po' di bene a chi è più povero di me! Non ho perduto la giornata, e ne ringrazio il Signore!

#### LA SINCERITA'

Arrighetto e Mariuccia dovevano andare col loro padre a visitare un bel giardino. Quegli si pose a saltellare per gioia, e urtando in un vaso di porcellana, lo fece cadere da un camminetto ove stava, e il vaso andò in pezzi. Mariuccia dolente di questa disgrazia corse a raccoglierne i cocci; e intanto giunse il padre, che cogliendola sul fatto, le disse: « Oh la sgarbata! Hai rotto quel vaso che mi costava molto danaro; or bene, quest'oggi starai in casa. » — Mariuccia abbassò gli occhi e tacque. — « No, padre mio, disse allora Arrighetto: il vaso l'ho rotto io, e tocca a me lo stare in casa ». — Il genitore commosso abbracciò i figliuoletti, e disse loro amorevolmente: Vorrete ineco entrambi, perchè entrambi siete buoni! tu, Mariuccia, sai soffrire e tacere; tu, Arrighetto, sai confessarti in colpa con sincerità. Abbracciatemi, siate sempre sinceri ed amatevi sempre, come ora fate: amate pure tutti gli uomini, perchè tutti sono vostri fratelli: e così adempirete la legge di Cristo.



# CANZONI

---

## IL CANTO DELL' ARRIVO

Alla scuola, amiche, a gara,  
 L' ora è già, non tardiam più;  
 Lieta scuola, ove s' impara  
 Fuggir l' ozio, amar virtù.  
 Il rigor non entra in scuola,  
 Nè la noja, nè il dolor;  
 Quel che è qui tutto consola,  
 Opra, canto, pace, amor.  
 Quando età cresca, o decline  
 Onde agli altri, e a noi giovar,  
 Cominciamo da piccine  
 A studiare, a lavorar.  
 Dell' incerta garzoncella  
 Guida, o Dio, la prima età;  
 Chi fu buona da zitella  
 Donna saggia ancor sarà.

## NELL' ANDARE ALLO STUDIO

Allo studio, amiche, andiamo,  
 Util cosa è lo studiar.  
 Collo studio noi possiamo  
 A noi stesse, e altrui giovar.  
 Sarà sempre sventurato  
 L' uom, che mai nulla imparò;  
 Quegli sol sarà beato,  
 Che la mente illuminò.

## IN DIVERSI MOMENTI

Sorelle, amiamoci  
 Con tutto il core:  
 È nell' amore  
 Felicità.  
 Noi siamo piccole,  
 Ma cresceremo,  
 Sempre ameremo  
 Dio, e la virtù.



Care alla patria,  
 Care ai parenti,  
 Giorni contenti  
 Trarremo ognor.  
 Il nostro merito,  
 Il nostro zelo  
 In terra e in cielo  
 Premio otterrà.

#### AMORE FRATERNO

Noi siam povere bamblne,  
 Ma ci amiam proprio di cuore  
 Come tante sorelline  
 Tutte figlie del Signore,  
 E, se adulte cresceremo,  
 Sempre, sempre ci ameremo.  
 Mai fra noi parole asprette,  
 Mai fra noi chi le altre irrida:  
 Tutte a Dio siam figliuolette,  
 E l'amore abbiain per guida;  
 Nè fia poi che grandicelle  
 Noi cessiam d' esser sorelle.  
 Il Signor che sta nel cielo,  
 Che il suo sangue diè per noi,  
 Lasciò scritto nel Vangelo:  
*Figli, amatevi tra voi;*  
*Ché se in terra v' amerete,*  
*Su nel ciel con me verrete.*

#### AMORE ALLA MADRE

Questa vita chi mi diede?  
 Chi bambina m' allevò?  
 Fosti tu, cui sempre penso,  
 E a cui sempre penserò.  
 Cara mamma, del mio cor  
 Tu sarai sempre l'amor.  
 Chi m' abbraccia con trasporto,  
 Chi fatica ognor per me?

Chi' mi vuol mattina e sera  
 Sempre, sempre attorno a sè?  
 Tu, mia madre, tu che ognor  
 Fosti, e sei mio vero amor.  
 Se mai piango, chi si sveglia  
 Il mio pianto ad acchetar?  
 Chi mi segue tutto il giorno  
 I miei passi a vigilar?  
 Tu, mia madre, tu che ognor  
 Fosti, e sei mio vero amor.  
 Come a tanta tenerezza  
 Figlia ingrata esser potrò?  
 Ah! che a renderti felice  
 Sempre, sempre penserò.  
 Cara mamma, fosti ognor  
 E sarai mio vero amor.  
 Per me spunta giovinezza,  
 Per te, oh Dio, la vecchia età!  
 Non temer, che di sostegno  
 Il mio braccio ti sarà.  
 Cara mamma, del mio cor  
 Tu sarai sempre l' amor.

#### CONFIDENZA IN DIO

Su dal cielo il sommo Iddio  
 Un bambino ascolterà?  
*Sì, l' intende, o figlio mio,*  
*E vicino ognor ti sta.*  
 Su dal cielo il sommo Iddio  
 I miei falli scoprirà?  
*Sì per certo, o figlio mio,*  
*Tutto vede, tutto sa.*  
 Su nel ciel del sommo Iddio  
 Fino al trono salirò?  
*Non ancora, o figlio mio;*  
*Qui per poco ti mandò.*  
 Su nel cielo il sommo Iddio  
 Dopo morte mi vorrà?  
*Non peccare, o figlio mio,*  
*E nel ciel l' accoglierà.*



## DIO È DA PER TUTTO

Dovunque il guardo io giro,  
Immenso Dio , ti vedo,  
Nell' opre tue t' ammiro,  
Ti riconosco in me.

La terra , il mar , le sfere  
Parlan del tuo potere ;  
Tu sei per tutto, e noi  
Tutti viviamo in te.

Se Dio veder tu vuoi ,  
Guardalo in ogni oggetto ;  
Cercalo nel tuo petto,  
Lo troverai con te.

## IL PADRE NOSTRO

O padre mio ,  
Che senza velo  
Dispieghi in cielo  
Tua maestà,  
Di gloria degno  
È il tuo gran nome !  
Venga il tuo regno ;  
E qui , siccome  
In ciel , si faccia  
Secondo piaccia  
Al tuo voler.

Il pane dona  
A chi ti prega ,  
E a chi perdona  
Perdon non niega ;  
Salva i mortali  
Da tutti i mali ,  
Da rei pensier.

## ALLO SPIRITO SANTO

Solo. Vieni , Divino Spirito,  
Su noi propizio scendi ,  
Nelle nostr' alme accendi,  
Della virtù l' amor.

*Coro.* Nelle nostr' alme accendi  
Della virtù l' amor.

*Solo.* O fonte del sapere,  
Seconda il buon volere;  
Lo studio e la fatica  
Dolce per te si fa.

*Coro.* Invan suda e fatica  
Chi tuo favor non ha.

*Solo.* Sull' alba della vita  
Il buon cammin ci addita;  
Sgombra gli sterpi, e i sassi  
Dall' inesperto piè.

*Coro.* Ai nostr' incerti passi  
Guida speriam da te.

*Tutti.* Vieni, Divino Spirito ecc.

## A MARIA

### I.

Santa Vergine Maria,  
Io ti prego per pietà,  
Empi tu l' anima mia  
D' innocenza e di bontà.  
Son bambina, e in questo mondo  
Non so vivere da me,  
E però non ti nascondo  
Il bisogno, che ho di te.  
Dunque a te mi raccomando,  
E il mio cor tutto ti do  
Oggi, e sempre, e fino a quando  
Su nel ciel con te verrò.

### II.

Ave, o Maria,  
Grazie in te scendono  
Che il cielo invia,  
Teco è il Signor.  
Tu benedetta  
Sei fra le vergini,  
Tu madre eletta  
Del Salvador.

Siamo colpevoli;  
Ma figli tuoi:  
Prega per noi,  
Madre d' amor.  
Tu sii presidio  
Dell' uomo in vita,  
Tu porgi alta  
All' uom che muor.



## III.

Salve , Regina ,  
 Madre d' amor ,  
 Vita , divina  
 Speme dei cor !  
 Salve , o solenne  
 Gioia perenne !  
 A te solleva  
 Inno di duol  
 La prole d' Eva  
 Da questo suol,  
 Ove il suo bando  
 Va lagrimando!

Deh ! tu su noi  
 Volgi il vigor  
 Degli occhi tuoi  
 Consolator ,  
 O tu, beata  
 Nostra avvocata.  
 E il santo frutto,  
 Il tuo Gesù ,  
 Compito il lutto ,  
 Mostraci tu ,  
 O mite , o pia  
 Vergin Maria.

## ALL' ANGELO CUSTODE

Angiol di Dio ,  
 Tu condottiero  
 Del viver mio ,  
 Reggimi tu  
 Lungo il sentiero  
 Della virtù.

Lume, governo  
 Che in questo bando  
 L' amor superno  
 All' uomo diè ,  
 Vieni vegliando  
 Oggi su me.

## ALLA SS. TRINITA'

Al Padre , al Figlio gloria ,  
 E all' increato Spiro ;  
 Gloria all' arcana Triade  
 Del sempiterno Empiro ,  
 Qual fu , qual è , qual fla ,  
 Gloria in perpetuo sia  
 Pei secoli del secoli  
 D' immensa Eternità.

## AVVERTIMENTI

PER BENE LEGGERE E BENE SCRIVERE

Dio ha creato l' uomo a sua immagine e somiglianza. Gli ha dato un' anima che sente, pensa e vuole; ed ancora gli ha dato la facoltà di parlare. Gli strumenti principali per parlare sono la lingua e le labbra; i denti e il palato ajutano a scolpir bene le parole. Le parole non hanno alcuna forma, nè colore; ma gli uomini hanno trovato segni visibili delle parole udibili.

## § 1. DELLE LETTERE

I suoni della voce variano secondo si apre più o meno la bocca, e secondo i varii movimenti della lingua e delle labbra. I movimenti della lingua e delle labbra per parlare si chiamano *articolazioni*. I segni delle voci e delle articolazioni si chiamano *lettere*. Le lettere si distinguono in *vocali* e *consonanti*. Le vocali sono segni delle voci, esse sono cinque: *a* *e* *i* *o* *u*. Tre sono *curvilinee*, due sono *rettilinee*. Le *consonanti* sono segni delle articolazioni: *consonante* vuol dire che *suona con*, suona cioè con una vocale. La consonante non può pronunziarsi senza vocale. Le consonanti sono labiali o linguali; le consonanti labiali segnano le articolazioni delle labbra, come *b* *p* *m* *f* *v*; le consonanti linguali segnano le articolazioni della lingua, quali sono tutte le altre. Delle consonanti alcune pure sono rettilinee, altre curvilinee ed altre mistilinee; delle retti-



linee alcune sono ascendenti come *b d l*, altre discendenti come *p q*.

Vi sono lettere affini di figura, e lettere affini di suono:

AFFINI DI FIGURA, *b d : p q : m n u : c e : t l f*.

AFFINI DI SUONO, *b p : d t : f v : c q : s z : l r n*.

Abbiamo lettere maiuscole e lettere minuscole. In ogni scrittura si pone lettera maiuscola sul principio, e dopo ogni punto. Si cominciano con lettera maiuscola i nomi delle persone, delle città, dei regni, delle provincie, dei monti, dei fiumi ecc.

La serie di tutte le lettere, dalle prime di esse prende il nome di *Abbicci* o di *Abecedario*, o di *Alfabeto*. L'Alfabeto italiano ha 22 lettere.

L'alfabeto latino ha di più le tre lettere seguenti; *k, x, y*, denominate *cappa, ics, ip-silon*. La lettera *k* ha il valore di *c* duro. Es. *Kyrie, Kalendae*, si pronunciano *chirie, calende*; *x* equivale o a *cs*, come in *dixit*, che si pronuncia *dicsit*; ovvero di *gs*, come in *exercitus*, che si pronuncia *egsercitus*; *y* suona come la *i*; *ph* hanno il valore di *f*: es. *Propheta*, si pronunzia *Profeta*, *zephyrus, zefirus*; *ae, oe*, si pronunziano come un *e* semplice: *coelis, rosae, celis, rose*; *ti* seguito da una vocale fa *zi*, es. *gratiae, tentationem*, si pronunziano *grazie, tentazionem*.

## § 2. DELLE SILLABE

Una voce distinta che si proferisce in un sol fiato dicesi sillaba. La sillaba può essere

rappresentata da una o più vocali, e da vocali e consonanti. Vi sono sillabe *semplici*, e sillabe *composte*: le sillabe *semplici* sono rappresentate da una sola vocale, o da una vocale e da una consonante, come *a*, *ab*, *ba*, *of*, *fa*; le sillabe composte son quelle che hanno più di due lettere; tali sono: *per*, *pra*, *brat*, *stret*, *schiat*: non vi sono sillabe che abbiano più di sei lettere.

|            |   |              |                        |                      |
|------------|---|--------------|------------------------|----------------------|
| Sillabe di | { | una lettera, | <i>a mo</i> ,          | <i>o no re</i> .     |
|            |   | due lettere, | <i>ga io</i>           | <i>co lo re</i> .    |
|            |   | tre lettere, | <i>gat to</i> ,        | <i>sco la re</i> .   |
|            |   | quattro,     | <i>grat ta re</i> ,    | <i>scor bio</i> .    |
|            |   | cinque,      | <i>sgraf fia re</i> ,  | <i>stroz za re</i> . |
|            |   | sei,         | <i>sghiac cia re</i> , | <i>schiop po</i> .   |

#### DEI DITTONGHI E TRITTONGHI

Due vocali, che si pronunziano unite, si chiamano *dittongo*, come *ai*, *ei*, *ia*, *eu*. Tre vocali pronunziate insieme diconsi *trittongo*, come *uoi*, *uei*, *iuo*.

PAROLE CON DITTONGO — *mai*, *più*, *sei*, *oibò*, *assai*, *aurora*, *pieno*, *piano*, *uomo*, *uovo*, *fuoco*, *cuoco*, *sangue*, *acqua*.

PAROLE CON TRITTONGO — *miei*, *tuoi*, *suo*i, *vuoi*, *guai*, *quei*, *giuoco*, *fagiuoli*, *figliuola*, *vaiuolo*.

#### DELLE PAROLE

Colle sillabe si formano le parole. La parola è una voce che ha un significato, come *re*, *padre*, *fratello*, *caritatevole* ecc. La parola si pronuncia separatamente, e separatamente si scrive. Se una sillaba ha un significato, diventa parola, es: *o*, *e*, *si*, *no*, *re*, *mi*, *tu*, *fa*,



*va, là, sta, qui, noi, voi, ecc.* Le parole di una sillaba sola si chiamano *monosillabe*: le parole di più sillabe diconsi *polisillabe*: Es.:

monosillabo — *mi*  
 bisillabo — *mi ro*  
 trisillabo — *mi ra re*  
 quadrisillabo — *mi ra bi le*  
 di 5 sillabe — *am mi ra bi le*  
 di 6 sillabe — *am mi ra bil men te*  
 di 7 sillabe — *am mi ra bi lis si mo*  
 di 8 sillabe — *ca ri ta te vo lis si mo*  
 di 9 sillabe — *am mi ra bi lis si ma men te*  
 di 10 sillabe — *ca ri ta te vo lis si ma men te*  
 di 11 sillabe — *pre ci pi te vo lis si me vol men te.*

#### DELL' ACCENTO

In ogni parola di più sillabe v'ha sempre una vocale su cui la voce si ferma con ispinta più gagliarda. Tale spinta si chiama *accento*. L'accento è indicato da questo segno ('). Se questa spinta si fa sull'ultima vocale, la parola chiamasi *tronca*, es: *città, morir*. Se la spinta cade sulla penultima, la parola si chiama *piana*, es: *cittàde, morire*. Se cade sulla terz'ultima, la parola si chiama *sdrucchiola*, es: *cèlere, limòsina*.

#### PAROLE

##### TRONCHE

*canapè*  
*pietà*  
*scriverò*  
*canterò*

##### PIANE

*canàle*  
*tenère*  
*nocciuòlo*  
*cantìno.*

##### SDRUCCIOLE

*cànape*  
*tènere,*  
*nòcciolo*  
*càntino. ecc.*

Per legger bene è necessario: 1.° saper distinguere la figura ed il valore delle lettere; 2.° saper bene rilevare le sillabe che compongono una parola, e quindi saper dividere la parola nelle sue sillabe; 3.° fare le dovute pause e leggere con espressione.

(a) Le vocali *a*, *i*, *u* hanno sempre lo stesso suono: le vocali *o*, *e* hanno un suono in alcune parole largo od aperto; in altre stretto o chiuso. In fine di parola si pronunziano sempre chiuse, se non sono accentuate. Alcune parole cambiano di significato secondo che si pronunciano con queste vocali *aperte* o *chiuse*.

| <i>E</i> aperto: | <i>E</i> chiuso: | <i>O</i> aperto | <i>O</i> chiuso |
|------------------|------------------|-----------------|-----------------|
| <i>cappello</i>  | <i>capello</i>   | <i>botte</i>    | <i>botte</i>    |
| <i>mele</i>      | <i>mele</i>      | <i>costa</i>    | <i>costa</i>    |
| <i>pera</i>      | <i>pera</i>      | <i>indotto</i>  | <i>indotto</i>  |
| <i>pescu</i>     | <i>pesca</i>     | <i>noce</i>     | <i>noce</i>     |
| <i>venti</i>     | <i>venti</i>     | <i>volto</i>    | <i>volto</i>    |

(b) L' *i*, fra le lettere *c* e *g* e le vocali *a* o *u* vien collocato per dare il suono molle a quelle consonanti, che altrimenti avanti queste vocali sarebbero dure.

(c) Quando il *c* e *g* è doppio, il primo segue la pronuncia del seguente. Esempi:

| <i>molle</i>                         | <i>duro</i>                      |
|--------------------------------------|----------------------------------|
| <i>eccellenza</i> , <i>massiccio</i> | <i>ecco</i> , <i>ficcato</i>     |
| <i>boccia</i> , <i>buccia</i>        | <i>bocca</i> , <i>succoso</i>    |
| <i>faccia</i> , <i>oggi</i>          | <i>facchino</i> , <i>soggolo</i> |
| <i>reggere</i> , <i>figgere</i>      | <i>reggo</i> , <i>figgo</i>      |



(*d*) L' *h*, tra il *c* e il *g* e le vocali *e i*, non ha altro uffizio che di renderne dura la pronunzia, che altrimenti sarebbe molle.

(*e*) Si ponga parimente attenzione a dare il giusto valore alla *z*, all' *s*, all' *sc*; e a non confonderli sì nella lettura come nella scrittura; perciocchè dall' usare più l' una che l' altra pronunzia, più l' una che l' altra lettera nello scrivere, ne risulterebbe diverso significato. Es.

|          |         |               |
|----------|---------|---------------|
| Cocco,   | coccio, | cocchio       |
| chiotto, | cotto,  | ciotto,       |
| cucio,   | cuccio, | ciuco,        |
| callo,   | gallo,  | giallo,       |
| rosa,    | rossa,  | rozza,        |
| leso,    | lesso,  | lezso,        |
| poso,    | posso,  | pozzo,        |
| preso,   | presso, | prezzo,       |
| pesi,    | pezzi,  | pesci,        |
| passi,   | pasci,  | pazzi,        |
| mese,    | messe,  | mezze e mesce |

(*f*) Si ponga mente agli accenti; es: *balia*, *balìa*; *malvagia*, *malvagià* ecc.

(*g*) E sopra tutto si ponga mente, quando s' ha da duplicare o no la consonante. Esempi:

|       |        |         |              |
|-------|--------|---------|--------------|
| seno  | senno  | caro    | carro        |
| pala  | palla  | pena    | penna        |
| papa  | pappa  | pani    | panni        |
| pelì  | pellì  | sete    | sette        |
| bela  | bella  | cane    | canne        |
| casa  | cassa  | vene    | venne        |
| piato | piatto | capello | cappello ec. |

## *Regole principali di sillabazione*

1. La consonante in mezzo a due vocali fa sillaba colla vocale seguente; esempi: *a la*, *lu po*, *a ghi*, *a glio*, *a gnel lo*, *a sce*.

2. La consonante che precede *l* o *r* fa sillaba con questa: es: *a gro*, *de plo ra re*.

3. La *s* non si distacca dalla consonante che segue: es: *que sto*, *fra sca*, *a stu to*, *pa-squa*, *e stre mo*, *no stro*, *a spet ta re*.

4. Per fuggire l'incontro di due vocali che facciano suono spiacevole, si toglie la prima vocale, e si pone in suo luogo in alto questo segno('), che si chiama *apostrofo*. La consonante apostrofata fa sillaba colla vocale seguente. Esempi:

|                   |                         |
|-------------------|-------------------------|
| lo oro,           | <i>l' oro</i>           |
| la er ba,         | <i>l' er ba</i>         |
| buo na a ria,     | <i>buo n' a ria</i>     |
| que sto or to,    | <i>que st' or to</i>    |
| gli in set ti,    | <i>gl' in set ti</i>    |
| San to An to nio, | <i>San t' An to nio</i> |
| bello uo mo,      | <i>bel l' uo mo</i>     |
| co te sta ar ma,  | <i>co te st' ar ma</i>  |

5. Si dividono le consonanti che si presentano raddoppiate: *af fet to*, *pat to*, *viag gio*, *zup pa*, *sas so*, *am mal to na re*.

## *Segni d'interpunzione.*

Dicemmo in terzo luogo che per legger bene, convien fare le dovute pause, e leggere con



espressione. Colle parole noi manifestiamo agli altri quello che abbiamo nella mente. Dire quello che si ha nella mente, si chiama *fare una proposizione*. Con proposizioni facciamo discorsi. Quando abbiamo fatto una proposizione, cioè quando abbiamo finito di dire quello che abbiamo in mente, facciamo una pausa. Questa pausa nella scrittura è segnata da un punto (.) che si dice *punto fermo*. Quando abbiain detto solamente una parte di quel che abbiamo in mente facciamo pure una pausa più o meno breve; queste pause più o meno brevi si segnano con *due punti* (:), o con un *punto e una virgola* (;), o solo con una virgola (,).

Quando interroghiamo, il tuono di nostra voce è diverso da quello che usiamo nel rispondere. Il tuono della voce di chi interroga è segnato da questo segno (?), che chiamasi *punto di interrogazione*.

Quando siamo commossi da qualche affetto, e manifestiamo questa nostra commozione, la nostra voce prende pure naturalmente un altro tuono, il quale nella scrittura è segnato da questo segno (!), che dicesi *punto di esclamazione*.

Nel leggere convien porre attenzione a questi segni, e nello scrivere non bisogna dimenticarli.

---

## ARITMETICA

## 1.°

## NUMERAZIONE PARLATA E SCRITTA

## E CALCOLI MENTALI

## IN NUMERI NON SUPERIORI AL DIECI

1. Sovente ci avviene di ricevere o dare più cose: è necessario sapere *contare* o *numerare* per dare a ciascheduno quanto è dovuto, e per non lasciarci ingannare, quando abbiain da ricevere. — Contiamo uno ad uno le dita delle nostre mani.. Contiamo una fila di palline sul pallottoliere. Contiamo quante compagne sono in un banco — Stiamo attente agli esercizi che la maestra ci fa sul pallottoliere.

2. Or contiamo due a due, palline, o nocciuole, o castagne, o ciriege, sino a dieci: quanti due ci vogliono per far dieci? — Quanti tre ci vogliono per far nove? quanti quattro per aver otto? quanti cinque per aver dieci? — Quanto fanno quattro e due? otto e due? sei e due? ecc. Se a due aggiungo tre, quanto ho? quanto ho, se a quattro aggiungo tre? se a sette aggiungo tre? se a tre aggiungo cinque? se a cinque aggiungo quattro? —

3. Se ho due mele e ne do una ad una mia compagna, me ne resta una: se ne ho tre e ne do una, me ne restan due: se da quattro ne *tolgo* una, quante restano? quante restano se da cinque ne tolgo una? ecc. Se da tre ne *levo* due, quanto resta?



quanto, se da quattro levo due? quanto, se levo due da cinque? quanto, se levo due da sei? da otto? da dieci? — Se da quattro *sottraggo* tre, quanto resta? quanto, se da otto tolgo tre? e quanto, se tolgo tre da dieci? se tre da nove? se quattro da otto? se quattro da dieci? se quattro da nove? se quattro da sette? se quattro da sei? Se tolgo cinque da dieci, quanto mi resta? se *sottraggo* sette da dieci; con quanto resto? ecc. — Che *differenza* v' ha tra il quattro e il sette? di quanto il sette è maggiore del quattro? di quanto il quattro è minore del sette? che numero v' ha tra il cinque e il sette? tra il sei e l'otto? tra l'otto e il dieci? quanti numeri v' hanno tra il quattro e il sette? tra il cinque e il nove? tra il sei e il dieci?

4. Quanto fanno due volte due? tre volte due? quattro volte due? cinque volte due? Quanto fanno due volte tre? e tre volte tre? due volte quattro? due volte cinque?

5. Se voglio far due parti uguali di quattro pere, *quante* ne metterò per parte? se ho sei pere e voglio farne due parti uguali, quante saranno per parte? voglio far tre parti uguali di nove castagne, quante saranno per parte? se voglio *dividere* otto pere fra quattro, quante ne toccheranno a ciascuno? Se ho cinque centesimi da dividere fra cinque poverelli, quanti ne posso dare a ciascuno? Ho dieci ciliege, voglio farne la *divisione* con mio fratello, quante ne avremo ciascuno di noi? — Quante volte il tre entra in sei? quante volte il due è *contenuto* nel sei? quante nell'otto? nel dieci? quante volte il tre è contenuto nel nove? quante volte l'otto *contiene* il quattro? il due?... Quante volte il dieci contiene il due? il cinque?

6. Se fra due fratelli avessimo una mela sola, ce la divideremmo per *metà*; se fossimo tre fratelli, si dividerebbe in tre parti uguali, e ciascuno ne avrebbe un *terzo*; se fossimo quattro, da buoni fratelli ce la divideremmo in quattro parti uguali, e ciascuno si contenterebbe del suo *quarto*. Due metà fanno un *intiero*. Tre terzi fanno un *intiero*. Due quarti fanno una metà: quattro quarti formano l'*intiero*.

7. I segni delle voci e delle articolazioni si chiamano *lettere*: si sono pur trovati segni dei numeri: i segni de' numeri si chiaman *cifre*.

|                                       |    |         |
|---------------------------------------|----|---------|
| 1. La prima cifra significa un' unità | 1  | uno     |
| 2. la seconda cifra » due unità       | 2  | due     |
| 3. la terza cifra » tre unità         | 3  | tre     |
| 4. la quarta cifra » quattro unità    | 4  | quattro |
| 5. la quinta cifra » cinque unità     | 5  | cinque  |
| 6. la sesta cifra » sei unità         | 6  | sei     |
| 7. la settima cifra » sette unità     | 7  | sette   |
| 8. la ottava cifra » otto unità       | 8  | otto    |
| 9. la nona cifra » nove unità         | 9  | nove    |
| 10. la decima cifra » dieci unità     | 10 | dieci   |

Oltre il nove non abbiamo più cifre: e in mancanza di cifra propria ad esprimere il dieci, mettiamo un 0 (chiamato *zero*) accanto all'uno, così: 10, e allora leggiamo *dieci* o *una decina*.

## 2.°

### NUMERAZIONE PARLATA E SCRITTA

#### E CALCOLI MENTALI NELLA VENTINA

8. Se a dieci aggiungiamo uno fa *ùn-dici*: undici significa uno e dieci, o dieci e uno. A dieci ag-



giungendo due, fa *dó-dici*: dodici significa due unità e un dieci, o dieci e due. — E così vadasi avanti: *tre-dici* significa tre unità e un dieci, o dieci e tre. *Quattór-dici* significa quattro e dieci, quattro unità e una decina: o dieci e quattro. *Quín-dici* significa cinque e dieci: cinque unità e una decina, o dieci e cinque. *Sè-dici* significa sei e dieci, sei unità e una decina, o dieci e sei — *Dieci-sette* o *diciassette* una decina e sette unità — *Dieci-otto* o *diciotto*, una decina e otto unità — *Dieci-nove* o *diciannove*, una decina e nove unità — A diciannove aggiungendo ancora un'unità facciam due dieci, o due decine: due dieci o due decine, con una parola sola diciam *venti*: *venti* significa due dieci.

9. Ora volendo scrivere numeri superiori al dieci, ci serviamo delle stesse cifre già conosciute, collocando al primo posto verso destra la cifra significante unità, ed al secondo posto, venendo a sinistra, la cifra indicante la decina: così volendo scrivere undici, mettiamo due 11, il che vuol dire un dieci e un unità: per dire dodici mettiamo 12, che vuol dire un dieci e due unità e così di seguito

- 10 — Una decina o dieci unità o dieci.
- 11 — Una decina ed un unità, dieci e uno, o undici.
- 12 — Una decina e due unità, o due e dieci, o dodici.
- 13 — Una decina e tre unità, o dieci e tre, o tredici.
- 14 — Una decina e quattro unità, o dieci e quattro, o quattordici.
- 15 — Una decina e cinque unità, o dieci e cinque, o quindici.
- 16 — Una decina e sei unità, o dieci e sei, o sedici.
- 17 — Una decina e sette unità, o dieci e sette, o diciassette.
- 18 — Una decina e otto unità, o dieci e otto, o diciotto.
- 19 — Una decina e nove unità, o dieci e nove, o diciannove.
- 20 — Due decine, o una ventina — venti.

## PROBLEMI DI ADDIZIONE

10. Francesco aveva 8 centesimi, il padre gliene diede altri 8: quanti centesimi ora ha egli? Alberto ebbe 12 noci da suo padrino ed 8 da sua madrina: quante noci ha? — Quanto debbo aggiungere a 9 per aver 20? Quanto fanno 7 ed 8? 8 e 9? 5 e 12? ecc. — Una croce  $+$  significa *più*. Due linee così disposte  $=$  significano *uguale*.

## TAVOLA DI ADDIZIONI

|                            |                                  |
|----------------------------|----------------------------------|
| 1 più 1 uguale a 2         | 2 più 9 uguale a 11              |
| 1 $+$ 1 $=$ 2              | 2 $+$ 12 $=$ 14                  |
| 1 $+$ 5 $=$ 6              | 5 $+$ 10 $=$ 15                  |
| 1 $+$ 9 $=$ 10             | 6 $+$ 5 $=$ 11                   |
| 7 $+$ 7 $=$ 14             | 12 $+$ 8 $=$ 20                  |
| 8 $+$ 8 $=$ 16             | 15 $+$ 5 $=$ 20                  |
| 9 $+$ 9 $=$ 18             | 5 $+$ 9 $=$ 14                   |
| 10 $+$ 10 $=$ 20           | 13 $+$ 7 $=$ 20                  |
| 5 $+$ 5 $+$ 5 $=$ 15       | 3 $+$ 3 $+$ 3 $+$ 3 $+$ 3 $=$ 15 |
| 6 $+$ 6 $+$ 6 $=$ 18       | 4 $+$ 4 $+$ 4 $+$ 4 $=$ 16       |
| 4 $+$ 4 $+$ 4 $=$ 12       | 4 $+$ 4 $+$ 4 $+$ 4 $+$ 4 $=$ 20 |
| 5 $+$ 5 $+$ 5 $+$ 5 $=$ 20 | 7 $+$ 5 $+$ 8 $=$ 20             |
| 6 $+$ 4 $+$ 8 $=$ 18       | 8 $+$ 3 $+$ 7 $=$ 18             |
| 6 $+$ 7 $+$ 7 $=$ 20       | 8 $+$ 8 $+$ 3 $=$ 19             |
| 7 $+$ 8 $+$ 5 $=$ 20       | 4 $+$ 8 $+$ 8 $=$ 20             |

## PROBLEMI DI SOTTRAZIONE

11. Giulio ha 12 penne; ne fa temperare 6: quante gli restano da temperare? Giulio ha 8 anni; suo fratello maggiore ne ha 15: quanti anni più che Giulio avrà il suo fratello? Un capraio aveva 18 capretti, ne ha venduti 12: quanti gliene restano? Un navigante portò di America 16 pappagalli, e?



regalò 4, ne vendette 8: quanti gliene restano? — Emilia aveva 18 noci, ne regalò 9 a sua sorella: quante noci gli restarono? — Una *forese* portò al mercato una *serqua* e mezzo di uova, ne vendette 14: quante gliene restarono? Un caritatevole uomo aveva 16 soldi in tasca, ne diede dodici ai poveretti: quanti soldi gli son rimasti? ecc.

#### COMBINAZIONI DI ADDIZIONI E SOTTRAZIONI

12. Un fruttajolo aveva 20 melloni, ne vendette 15, e ne ricomprò dieci: ora quanti melloni ha? Una contadina aveva 19 galline, ne vendette 8, la volpe gliene mangiò 5, ne ricomprò 6 altre: presentemente quante galline ha ella? — Una linea tirata così — significa *meno*.

|    |      |    |        |    |    |      |    |        |    |
|----|------|----|--------|----|----|------|----|--------|----|
| 12 | meno | 6  | restan | 6  | 16 | meno | 8  | restan | 8  |
| 15 | —    | 8  | =      | 7  | 18 | —    | 9  | =      | 9  |
| 18 | —    | 12 | =      | 6  | 20 | —    | 12 | =      | 8  |
| 11 | —    | 5  | =      | 6  | 20 | —    | 8  | =      | 12 |
| 15 | —    | 6  | =      | 9  | 20 | —    | 7  | =      | 13 |
| 19 | —    | 11 | =      | 8  | 17 | —    | 9  | =      | 8  |
| 12 | —    | 7  | =      | 5  | 16 | —    | 9  | =      | 7  |
| 16 | —    | 7  | =      | 9  | 14 | —    | 8  | =      | 6  |
| 12 | —    | 9  | =      | 3  | 13 | —    | 8  | =      | 5  |
| 14 | —    | 7  | =      | 7  | 15 | —    | 7  | =      | 8  |
| 16 | —    | 5  | =      | 11 | 17 | —    | 9  | =      | 8  |
| 18 | —    | 6  | =      | 12 | 20 | —    | 11 | =      | 9  |

#### PROBLEMI DI MOLTIPLICAZIONE

13. Un muratore lavorò 6 giorni con tre lire il giorno di paga: quanto guadagnò? Se il pane val 6 soldi il chilogramma, quanto costeranno tre chilogrammi di pane? Una giovinetta mangia per tre soldi di pane al giorno: quanti soldi costerà il pane per sei

giorni? Quante dita sono in tre mani? quante vene sono in quattro? Una fanciulla impara del suo libro quattro linee al giorno: quante linee avrà imparato in cinque giorni? — Due linee che si tagliano in questo modo  $\times$  significano *volte*.

## TAVOLA DI MOLTIPLICAZIONE

|              |         |    |               |         |    |
|--------------|---------|----|---------------|---------|----|
| 4 volte      | 3 fanno | 12 | 3 volte       | 4 fanno | 12 |
| 4 $\times$ 4 | =       | 16 | 5 $\times$ 4  | =       | 20 |
| 4 $\times$ 5 | =       | 20 | 2 $\times$ 6  | =       | 12 |
| 3 $\times$ 5 | =       | 15 | 5 $\times$ 3  | =       | 15 |
| 3 $\times$ 6 | =       | 18 | 6 $\times$ 3  | =       | 18 |
| 2 $\times$ 7 | =       | 14 | 2 $\times$ 8  | =       | 16 |
| 2 $\times$ 9 | =       | 18 | 2 $\times$ 10 | =       | 20 |

## PROBLEMI DI DIVISIONE

14. Una buona Signora distribuisce ogni giorno in parti uguali 20 soldi fra quattro poverelli: quanti soldi toccano a ciascuno? Il giardiniere colse 18 belle pesche, le divise fra tre amici, quante ne diede a ciascuno? Si divisero 15 noci fra cinque ragazze, quante n'ebbe ciascuna? Sono 16 castagne da dividersi fra quattro fratelli, quante ne spetteranno a ciascuno? — Due punti così: significano *diviso*.

## TAVOLA DI DIVISIONI

|                    |    |                    |   |
|--------------------|----|--------------------|---|
| 12 diviso fra 2 dà | 6  | 12 diviso fra 6 dà | 2 |
| 14 : » 2 —         | 7  | 14 : » 7 —         | 2 |
| 16 : » 2 —         | 8  | 16 : » 8 —         | 2 |
| 18 : » 2 —         | 9  | 18 : » 9 —         | 2 |
| 20 : » 2 —         | 10 | 20 : » 10 —        | 2 |
| 12 : » 3 —         | 4  | 12 : » 4 —         | 3 |
| 15 : » 3 —         | 5  | 15 : » 3 —         | 5 |
| 18 : » 3 —         | 6  | 18 : » 6 —         | 3 |
| 16 : » 4 —         | 4  | 20 : » 4 —         | 5 |



15. La metà di 20 è 10: 5 è un quarto di venti: 15 son tre quarti di 20: 4 è un quinto di 20: 8 ne son due quinti: 12 tre quinti: 16 quattro quinti: 2 è un decimo di 20: 1 è la ventesima parte di 20: 6 è la metà di 12: 6 è un terzo di 18: 4 è un terzo di 12: 3 è un quinto di 15 ecc.

#### NUMERAZIONE SINO AL CENTO

16. A venti aggiungendo uno, fa ventuno: aggiungendone due, fa 22, e così 23, 24, 25, 26, 27, 28, 29. Per iscrivere tre decine si fa un 0 dopo il 3, così: 30. In vece di tre decine dicesi *trenta*.

|           |           |            |            |    |
|-----------|-----------|------------|------------|----|
| Trenta    | significa | tre decine | e scrivesi | 30 |
| Quaranta  | »         | 4 decine   | »          | 40 |
| Cinquanta | »         | 5 decine   | »          | 50 |
| Sessanta  | »         | 6 decine   | »          | 60 |
| Settanta  | »         | 7 decine   | »          | 70 |
| Ottanta   | »         | 8 decine   | »          | 80 |
| Novanta   | »         | 9 decine   | »          | 90 |

*Un cento* è l'unione di dieci decine e scrivesi 100.

Qui vi sono dieci decine di piccole sfere:

|                     |     |
|---------------------|-----|
| ⊗ ⊗ ⊗ ⊗ ⊗ ⊗ ⊗ ⊗ ⊗ ⊗ | 10  |
| ⊗ ⊗ ⊗ ⊗ ⊗ ⊗ ⊗ ⊗ ⊗ ⊗ | 20  |
| ⊗ ⊗ ⊗ ⊗ ⊗ ⊗ ⊗ ⊗ ⊗ ⊗ | 30  |
| ⊗ ⊗ ⊗ ⊗ ⊗ ⊗ ⊗ ⊗ ⊗ ⊗ | 40  |
| ⊗ ⊗ ⊗ ⊗ ⊗ ⊗ ⊗ ⊗ ⊗ ⊗ | 50  |
| ⊗ ⊗ ⊗ ⊗ ⊗ ⊗ ⊗ ⊗ ⊗ ⊗ | 60  |
| ⊗ ⊗ ⊗ ⊗ ⊗ ⊗ ⊗ ⊗ ⊗ ⊗ | 70  |
| ⊗ ⊗ ⊗ ⊗ ⊗ ⊗ ⊗ ⊗ ⊗ ⊗ | 80  |
| ⊗ ⊗ ⊗ ⊗ ⊗ ⊗ ⊗ ⊗ ⊗ ⊗ | 90  |
| ⊗ ⊗ ⊗ ⊗ ⊗ ⊗ ⊗ ⊗ ⊗ ⊗ | 100 |

## DELL' ADDIZIONE

17. — 12 ore antimeridiane, e 12 pomeridiane quante sono nel giorno? Due *serque* d'uova, quante uova sono? La cuoca spese 14 soldi in frutta, 16 in ortaggi, 12 in due chilogrammi di sale, quanti soldi spese in tutto? Il calzolaio portò a vostro padre una *polizza* di lire 13, il sarto ne portò una di lire 18, lo speziale un'altra di lire 7, quanto dovrà egli in tutto pagare vostro padre? Giugno è di giorni 30, luglio è di giorni 31, agosto è pure di 31 giorno: quanti giorni fanno tutti questi tre mesi? ecc.

18. L'operazione colla quale si uniscono insieme più numeri per farne un solo, si chiama *addizione*. I numeri che si devono unire, si chiamano *addendi* o *poste*: il numero che risulterà dalla loro unione, è detto *somma*. Per fare più comodamente l'addizione si collocano le poste esattamente le une sotto le altre, cioè le unità sotto le unità, le decine sotto le decine ecc.; e sotto l'ultima posta si tira un *rigo*, e sotto il rigo scriveremo la somma; esempi:

|                           |    |         |    |
|---------------------------|----|---------|----|
| Tre file d'alberi, una di | 25 | Soldati | 21 |
| una di                    | 31 | »       | 33 |
| ed una di                 | 42 | »       | 45 |
|                           |    | <hr/>   |    |
| Quanti alberi sono? — —   | 98 | Soldati | 99 |

Sommiamo le seguenti poste:

|       |    |    |    |       |       |       |
|-------|----|----|----|-------|-------|-------|
| 32    | 26 | 42 | 34 | 16    | 12    | 12    |
| 45    | 53 | 57 | 45 | 52    | 47    | 53    |
| <hr/> |    |    |    | 30    | 20    | 44    |
|       |    |    |    | <hr/> | <hr/> | <hr/> |



## DELLA SOTTRAZIONE

19. Un fanciullo che ha un mazzo di 25 penne, e che in una settimana ne consuma 6, con quante penne resta? Ettorino ha 11 anni, suo padre ne ha 45: qual'è la differenza di età tra padre e figlio?

20. L'operazione per la quale si *sottrae* o si toglie un numero *minore* da un numero maggiore per conoscere il *resto* o la *differenza*, si chiama *sottrazione*. Il numero maggiore che dev'essere diminuito, si chiama *minuendo*; il minore che si deve sottrarre, dicesi *sottraendo*: il risultato dell'operazione dicesi *resto* o *differenza*.

|            |    |    |    |    |    |    |
|------------|----|----|----|----|----|----|
| Minuendo   | 36 | 47 | 33 | 66 | 84 | 85 |
| Sottraendo | 13 | 32 | 25 | 33 | 42 | 21 |

Resto o diff.

## DELLA MOLTIPLICAZIONE

21. Un padre che aveva da vestire la sua famigliuola comprò 10 metri di pannolano a 10 lire il metro: quanto avrà speso in tutto? Un negoziante di cappelli ha venduto in un giorno 33 cappelli a L. 3 ciascuno: quale sarà la somma totale che avrà ritirato? — In un mazzo di penne ve ne sono 25: quante ve ne saranno in quattro mazzi? — Quante lire valgono 20 scudi? Quanti marenchi ci vogliono per far 100 lire? ecc.

22. L'operazione per cui si ripete un numero tante volte quante vi ha di unità in un altro, si chiama *moltiplicazione*. Il numero moltiplicato si chiama *moltiplicando*: quello per cui si moltiplica, *moltiplicatore*. Il risultato chiamasi *prodotto*.

*problemi*

|                |   |   |   |   |   |   |   |     |
|----------------|---|---|---|---|---|---|---|-----|
| Moltiplicando  | 7 | 8 | 9 | 7 | 9 | 8 | 9 |     |
| Moltiplicatore | 8 | 7 | 6 | 4 | 4 | 8 | 9 | ec. |
|                | — | — | — | — | — | — | — |     |
| prodotto       |   |   |   |   |   |   |   |     |

|                |    |    |    |    |    |      |
|----------------|----|----|----|----|----|------|
| Moltiplicando  | 22 | 33 | 44 | 18 | 18 |      |
| Moltiplicatore | 4  | 3  | 2  | 4  | 8  | ecc. |
|                | —  | —  | —  | —  | —  |      |
| prodotto       |    |    |    |    |    |      |

## DELLA DIVISIONE

23. Una madre ha 30 noci da dividere in parti uguali fra sei figliuoli: quante noci darà a ciascun figliuolo? Per trovare il risultato è necessario cercare quante volte il 6 è contenuto nel 30. Un cappellajo ha speso lire 93 in cappelli di paglia e li pagò tre lire l'uno: ora si vorrebbe sapere quanti cappelli abbia comprato: per sapere quanti cappelli abbia comprato è necessario trovare quante volte il 3 è contenuto nel 93.

24. L'operazione che si fa per sapere quante volte un numero è contenuto in un altro, si chiama *divisione*. Il numero più grande che vien dato per sapere quante volte contenga il più piccolo, si chiama *dividendo*. Il numero più piccolo che si cerca quante volte sia contenuto nel più grande, si chiama *divisore*. Il numero che si trova, il quale indica quante volte il divisore è contenuto nel dividendo, si dice *quoziente*.

25. Per fare la divisione scrivesi prima il dividendo, quindi si tira una linea perpendicolare all'altra, e nell'angolo compreso fra queste linee scri-



vesi il divisore: sotto il divisore scriverassi il quoziente.

$$\begin{array}{r} \text{Dividendo } 30 \quad | \quad 6 \quad \text{divisore} \\ \hline \phantom{30} \quad \quad \quad 5 \quad \text{quoziente.} \end{array}$$

*problemi*

$$16 \mid 4 \quad 24 \mid 3 \quad 36 \mid 9 \quad 48 \mid 3 \quad 72 \mid 8 \quad 42 \mid 7$$

$$26. \text{ Pogniamo ora aver da dividere lire } 97 \text{ fra } \begin{array}{r} | \quad 5 \\ \hline 19 \end{array}$$

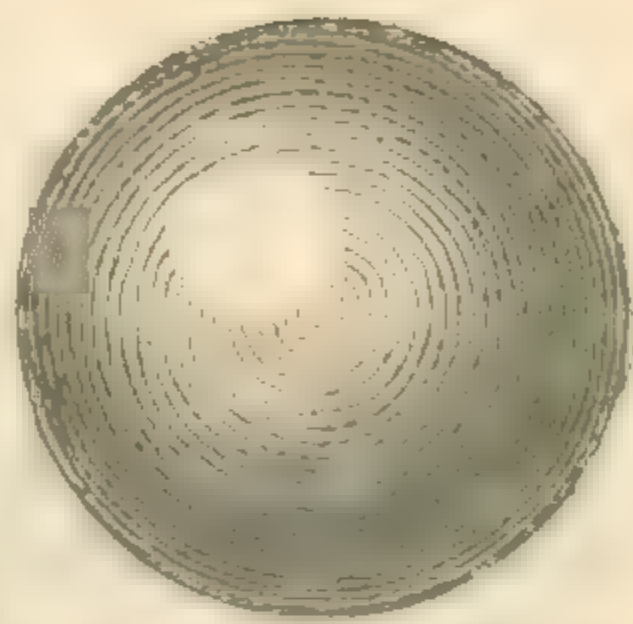
si trova il quoziente intiero 19, e un resto di  $\frac{2}{5}$ . Questo indica che ciascuna delle 5 persone oltre alle 19 lire, deve avere ancora due quinti di lira. Questa seconda parte del quoziente dicesi una *frazione*. — *Quesiti*. Quali sono i  $\frac{3}{4}$  di 20? i  $\frac{3}{5}$  di 20? i  $\frac{3}{4}$  di 12? il  $\frac{1}{3}$  di 30? il  $\frac{1}{4}$  di 100? il  $\frac{1}{5}$  di 100? i  $\frac{3}{5}$  di 10? ecc.

Una metà, un terzo, un quarto, un quinto, un decimo, un centesimo ecc. sono frazioni di una cosa divisa in parti uguali. — Che divario c'è da due quarti e da una metà? Chi ha due decimi di una cosa, ha egli di più di chi ne ha un quinto? ecc.

## NOMENCLATURA GEOMETRICA

---

1. Una *palla* o *pallottola* è un corpo rotondo per tutte le parti: la palla è girevole per ogni verso: tali sono le *bocce* o palle o pallottole di legno, che servono per giuocare; le *biglie* o palle d'avorio per giuocare al bigliardo o trucco; le palle da cannone ecc. Una palla grossa dicesi *pallone*, come quello fatto di cuoio e ripieno d'aria, al quale si giuoca col bracciale. Una palla piccola dicesi *pallina* o *pallottolina*, come le *migliarole*, i *pallini* da schioppo per la caccia. La palla chiamasi anche col nome di *sfera*: le palle nominate sono dunque *sfere*. Un corpo che ha figura di sfera si dice, che ha figura o forma *sferica*. Le ciriege, le melarance, le pesche, le mele, gli àcini d'uva, i *chicchi* dei piselli, i granelli delle fragole, e dei lamponi ecc. hanno forma o figura sferica. La palla o sfera chiamasi ancora con altro nome *globo*: le frutte sunnominate hanno forma, sferica, o *globosa*: il *bulbo* del nostro occhio dicesi pure *globo* dell' occhio. Le gocce d'acqua sono *globetti* o *globicini*, La luna, il sole, le stelle sono grandi *globi* celesti. La nostra terra dicesi *globo terraqueo*.



*Sfera.*

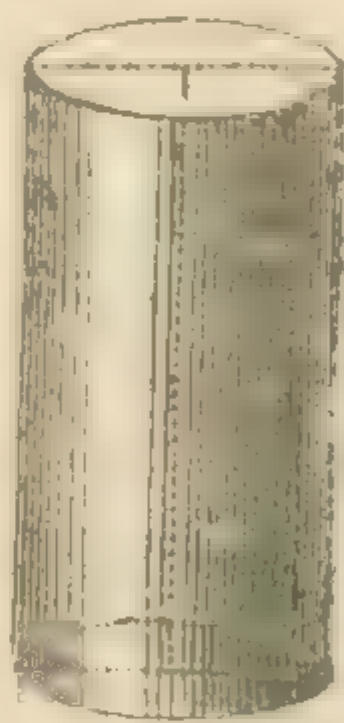


2. Ecco qui un corpo che ha una superficie piana. ed una superficie curva, la quale va a terminare in una *punta*, che si chiama *vertice*. La figura di questo corpo vien detta *cono*. La superficie piana di un cono si chiama *circolo*. La *tròttola*, l'*imbuto*, lo *spegnitojo*, il *cipresso*, le *pine*, hanno figura *cònica*: alcune pere hanno forma quasi conica: un pane di zucchero ha pur figura conica. Se facciamo girare un cono, esso non gira per ogni verso, come una sfera, ma gira intorno al suo vertice, e farebbe un circolo: il vertice sarebbe il *centro* del circolo. Il circolo è la *base* del cono. *Base* vien detta la faccia su cui posa un corpo.



Cono.

3. Ecco qui un altro corpo che ha una superficie curva, e due piane, cioè due circoli uguali e paralleli, che possono essere ciascuno la base del corpo. Questo corpo si chiama *cilindro*. Un randello è un cilindro: le candele sono quasi cilindriche: le matite o i lapis hanno per lo più figura cilindrica: le monete sono pure cilindriche: il *rullo* o pezzo di legno tondo per far muovere più facilmente grosse pietre o travi, è un cilindro: il matterello o spianatojo è pure un cilindro: le colonne son per lo più quasi cilindriche: il tronco degli alberi è pure quasi cilindrico. Il cilindro rotola per un solo verso.

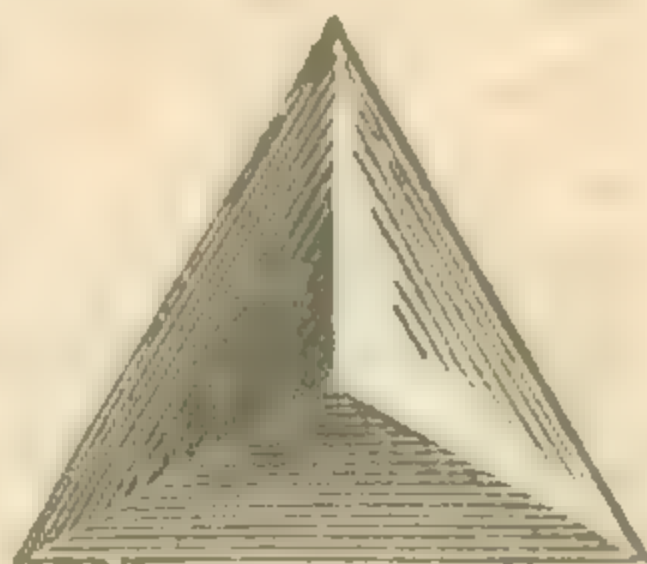


Cilindro

4. La sfera ha una sola superficie curva: il cono ha due superficie, una curva, e l'altra piana circolare; il cilindro ha tre superficie, una curva, e due piane circolari. La sfera, il cono, il cilindro sono tre corpi *rotondi*.

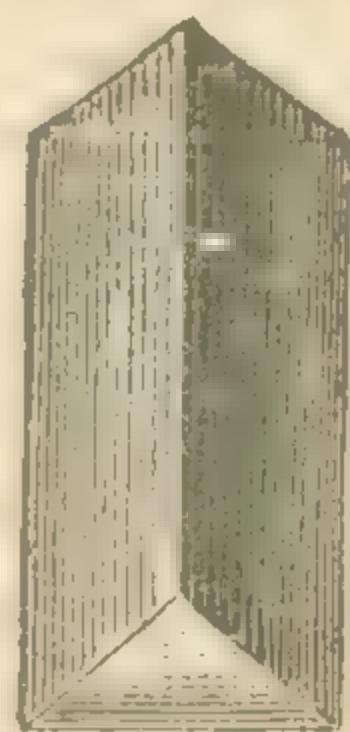
5. I corpi che abbiamo sin qui osservato, hanno una superficie curva. Ora ne abbiamo parecchi sott'occhio terminati per ogni parte da *piani*, ossia da facce piane. I corpi terminati a più facce piane si chiamano *poliedri*: *poli* significa *più*, *edro* significa *faccia*.

6. Il poliedro che abbia minor numero di facce, ne ha quattro, e questo chiamasi *tetraedro*: *tetra* significa *quattro*. Le facce di un tetraedro si chiamano *triangoli*. Dove s'incontrano due facce piane formano uno *spigolo*. Il tetraedro ha quattro facce, quattro vertici, e sei spigoli.



Tetraedro

7. Se il poliedro ha cinque facce, si dice *pentaedro*; *penta* o *pente* vuol dire *cinque*. Il pentaedro ha cinque facce, sei vertici, e nove spigoli. Il pentaedro qui disegnato ha due facce triangolari, e tre quadrangolari o quadrilateri.

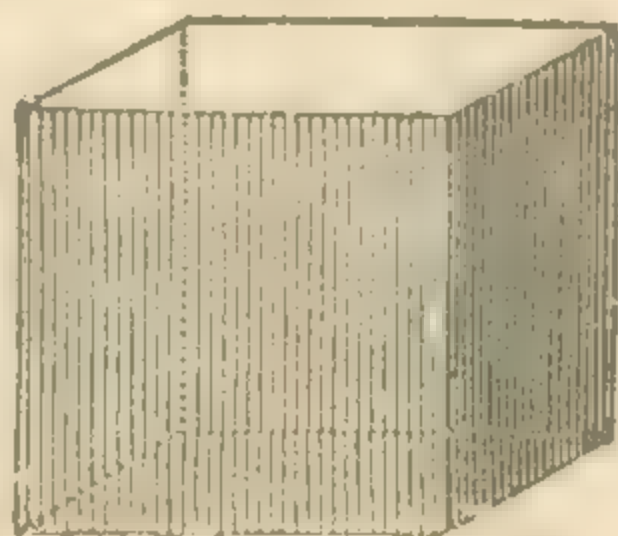


Pentaedro

8. Un poliedro che ha sei facce si chiama *esaedro*: *esa* vuol dire *sei*.

Se le sei facce sono quadrate e uguali l'esaedro si dice *cubo*. Un dado da giuoco è un esaedro cubo.

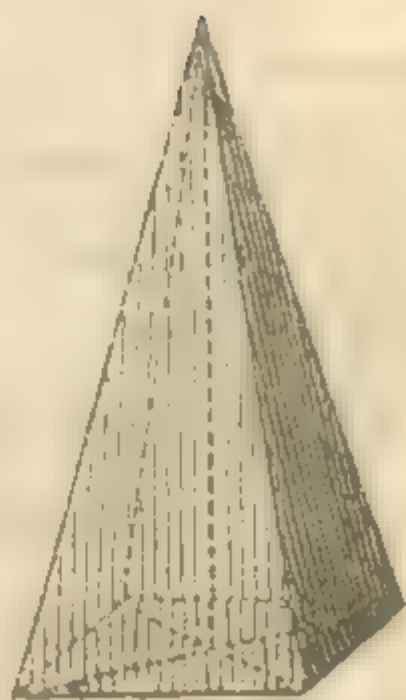
Un cubo ha sei facce, otto vertici, dodici spigoli.



Cubo



9. Un poliedro le cui facce laterali sono triangoli e vanno tutte a riunirsi in un punto, si chiama *piramide*. Vi sono campanili che finiscono in piramide. Un poliedro che ha due basi uguali e parallele, si chiama *prisma*. Il tetraedro è una piramide triangolare. Un prisma triangolare è un pentaedro. Il cubo è un prisma quadrangolare.



*Piramide.*

10. La sfera, il cono, il cilindro, i prismi, le piramidi che vediamo nella scuola, sono di legno; ma potrebbero essere di ferro, d'avorio, di vetro, di marmo, di cera, di neve o d'altra *materia*. Dunque, dicendo *sfera*, *cono*, *cubo*, *prisma* ecc. non s'indica la materia dei corpi, ma la *figura*. Nei corpi noi dobbiamo distinguere la *materia* e la *figura*. Una *tavola*, uno *stipo*, un *cassettone*, un *banco*, una *statua* ecc. sono nomi di figura: *legno* è nome di materia. — *Chiave*, *lastra*, *forbici*, *lama*, *chiodo*, *martello* ecc. son nomi di figura, *ferro* è nome di materia: *filo*, *matassa*, *gomitolo*, *tela*, *calzette* ecc. sono nomi di figura: *lino*, *colone*, *seta* son nomi di materia. Un corpo può variare di figura, ma la materia rimarrà la stessa. D'un masso di marmo si può fare una *statua*, una *colonna*, un *gradino*, una *ménsola*, un *cornicione* ecc. e sarà sempre marmo. Corpi di materia diversa possono avere figura somigliante: legno, marmo, ed anche argento ed oro possono ricevere forma di *statua*.

11. Il fabbro ferraio, il falegname debbono sapere

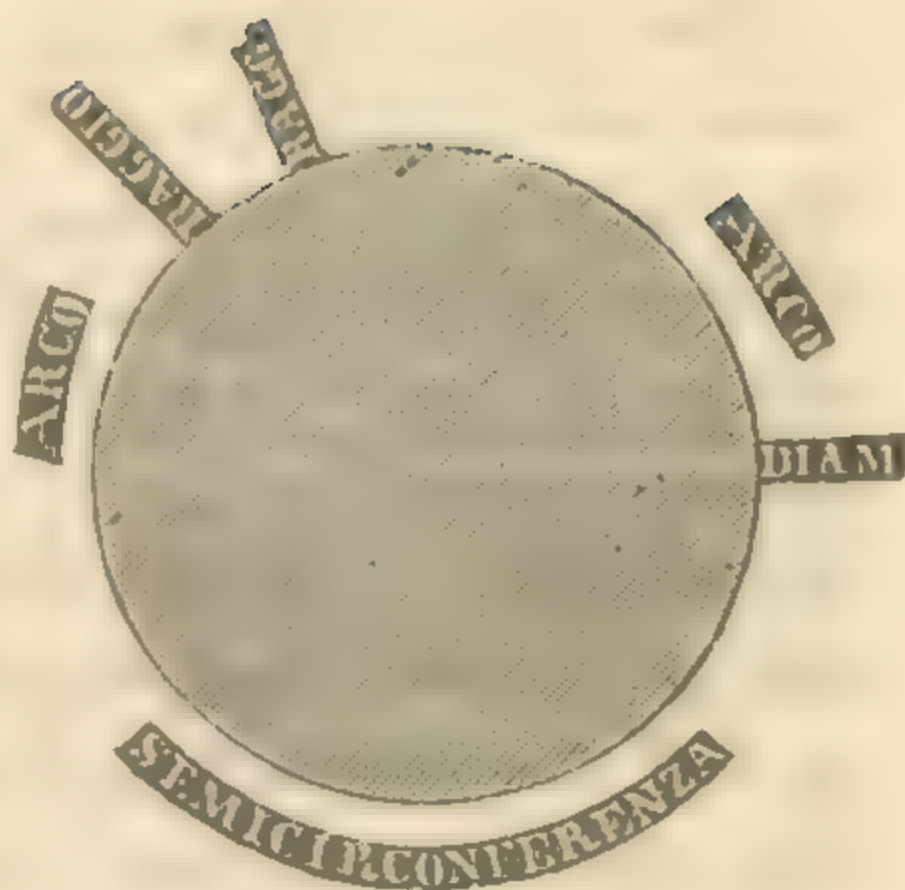
*disegnare* le figure che vogliono dare ai mobili, agli arnesi. Gli architetti, i pittori, le ricamatrici ec. debbono saper disegnare le figure delle case, delle foglie; dei fiori; insomma le figure dei corpi, degli oggetti. Saper disegnare è bell'ornamento di tutti. I corpi in questo libro non sono che disegnati.

12. Torniamo ora alquanto indietro, e rifacciamoci a considerare la sfera. Se tagliamo la sfera in due parti uguali, avremo due *emisferi*. L'emisfero ha due superficie, una curva, l'altra piana: la superficie piana dell'emisfero è un *circolo*. Se taglio la sfera in due parti disuguali, la parte più grande si chiama *segmento sferico maggiore*, la più piccola si chiama *segmento sferico minore* o *calotta*. Qualunque segmento di sfera ha, come l'emisfero, una superficie curva, ed una piana ossia circolo. L'*orlo* dell'emisfero è una *linea curva*, che si chiama la *circonferenza del circolo*. Se si vuota una calotta, o un emisfero, s'avrà una *coppa*: una coppa ha due superficie curve, una interna o *concava*, l'altra esterna o *convessa*. Parecchie cose si pesano nelle *coppe* o piattelli della bilancia. Una ciótola, un romaiuolo è come un segmento di sfera reso vuoto.

13. Prendiamo una melarancia o una mela qualunque, che sia sferica o quasi sferica: tagliamola in due emisferi: poi tagliamo un emisfero con un taglio che divida il circolo in due parti uguali, ciascuna di queste due parti dell'emisfero si chiama *spicchio sferico*. Osserviamo: lo spicchio della sfera ha tre superficie, una curva e due piane: queste superficie piane sono la metà del circolo: la metà del circolo si chiama *semicircolo* o mezzo circolo. I due semicircoli incontrando la superficie curva



formano due orli o due *linee curve*, che si dicono *semicirconferenze*: e dove i semicircoli s'incontrano l'uno coll'altro formano uno *spigolo*, che si chiama *diametro*. La metà del diametro si chiama *raggio del circolo*. Nel mezzo del diametro si trova il *centro del circolo*. Il *centro* del circolo è un



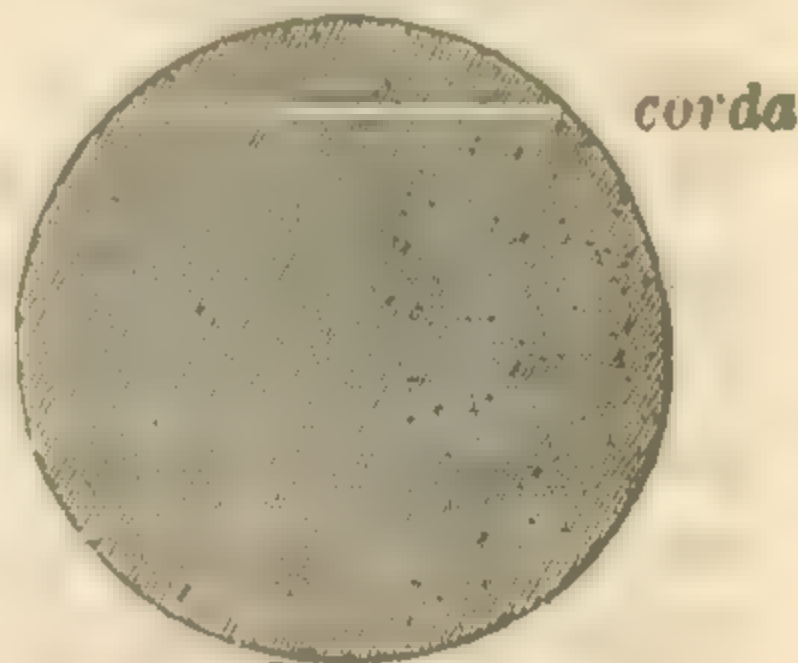
Semicircolo

*punto* ugualmente distante da tutti i punti della circonferenza. Dal centro alla circonferenza si possono tirare una infinità di raggi, i quali saranno sempre uguali fra loro. Due raggi sono uguali ad un diametro; il diametro è il doppio d'un raggio.

14. I circoli si descrivono con un compasso, o con un filo, fissando un'estremità in un punto e facendo girar l'altra, finchè ritorni al punto da cui è partita. I circoli saranno maggiori o minori secondo la maggiore o minore apertura del compasso, o la lunghezza del filo. Le monete hanno due superficie circolari: l'orologio ha la *mostra* circolare: il sole, la luna ci presentano un *disco*, ossia una superficie circolare: vi sono tavolini col piano circolare ecc.

15. Una porzione di circolo minore o maggiore del semicircolo, si chiama *segmento del circolo*: ogni segmento di circolo è limitato da una linea curva che si dice *arco*, e da una retta chiamata *corda*.

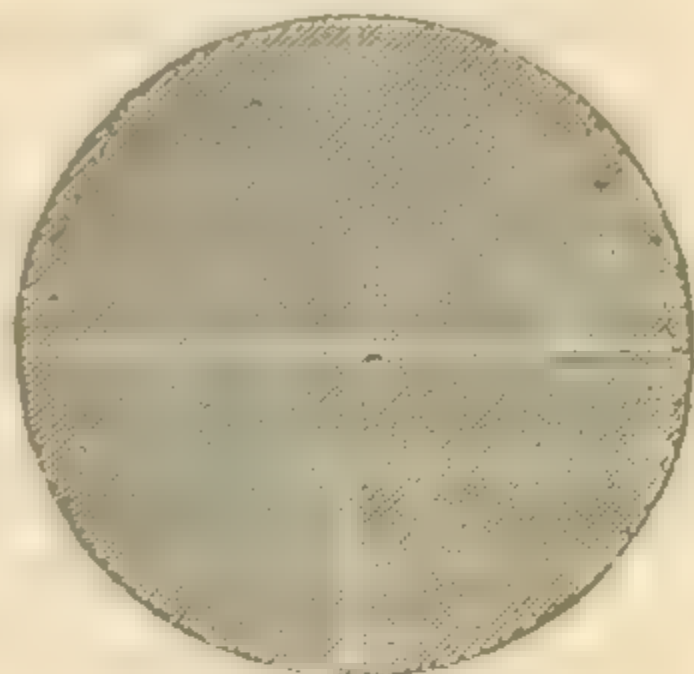
segmento minore



segmento maggiore

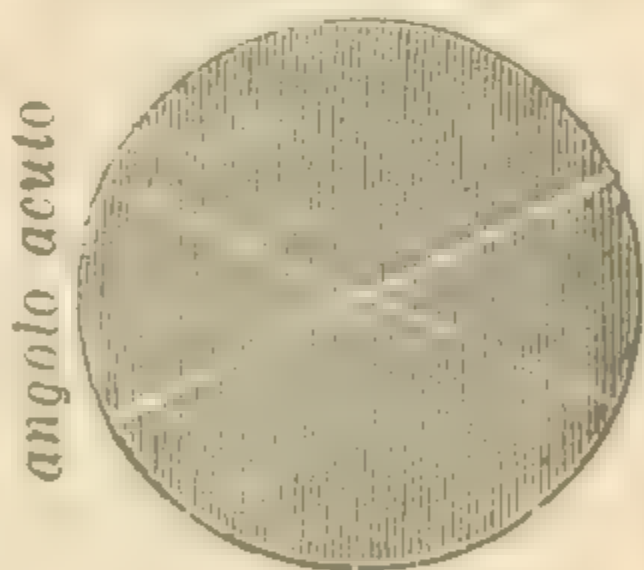
16. Due diametri che si tagliano in croce dividono il circolo in quattro parti uguali. Lo spazio compreso fra due raggi si chiama *angolo*. Due diametri in croce formano quattro *angoli retti*: un angolo retto ha per misura il quarto della circonferenza. Un diametro che tagli un altro senza inclinare più dall'una che dall'altra parte, si chiama *perpendicolare*: e gli angoli compresi fra queste linee si dicono *retti*. Un diametro, che tagliandone un altro, inclina più da una parte che dall'altra, dicesi *obliquo*, e forma quattro angoli, due maggiori del retto, gli altri due minori; l'angolo maggiore del retto chiamasi *ottuso*, l'angolo minore del retto chiamasi *acuto*. L'angolo ottuso ha per misura un arco maggiore del quarto della circonferenza; l'angolo acuto ha per misura un arco minore del quarto della circonferenza. L'arco è sempre proporzionato all'angolo.

quattro quarti  
di circonferenza



angoli retti

angolo ottuso



angolo acuto

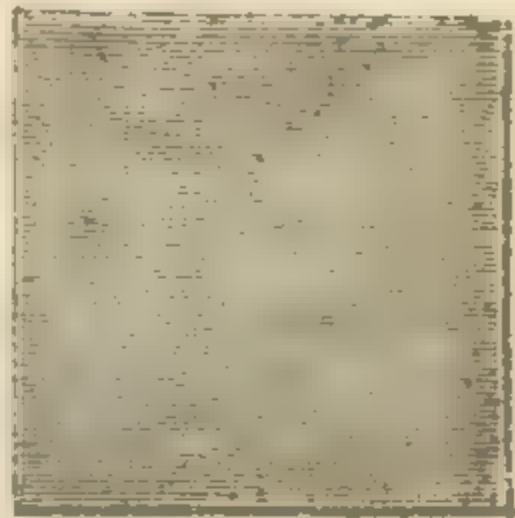
angolo acuto

angolo ottuso

17. Torniamo ora ad esaminare un cubo: un cubo ha sei facce quadrate, chiuse da dodici spigoli o linee: le linee sono i limiti delle superficie. Le linee che chiudono una figura si chiamano i *lati* della figura medesima. Ogni faccia del cubo è limitata da quattro lati uguali, che sono perpendicolari l'uno all'altro, ed al loro incontro formano tutti un angolo retto. Una figura che ha quattro angoli retti e quattro lati uguali, dicesi *quadrato*. I



quadrelli del pavimento, le luci delle finestre ecc. hanno superficie per lo più quadrate. I lati opposti del quadrato sono in ogni loro punto fra se ugualmente distanti, e se questi lati si continuassero all'infinito, non verrebbero mai ad incontrarsi. I lati o le linee che poste nella medesima direzione, prolungate anche all'infinito, non verrebbero mai ad incontrarsi, si chiamano *linee parallele*. I lati opposti d'un quadrato sono paralleli. Nel cubo sono anche parallele le facce opposte.



*Quadrato*

18. Un quadrilatero rettangolo che abbia uguali solamente i lati opposti, ritiene il nome di *rettangolo*. Si suol dare la forma di rettangoli alle case, alle camere, ai giardini, alle tavole, ai libri, ai fogli di carta ecc.



*Rettangolo*

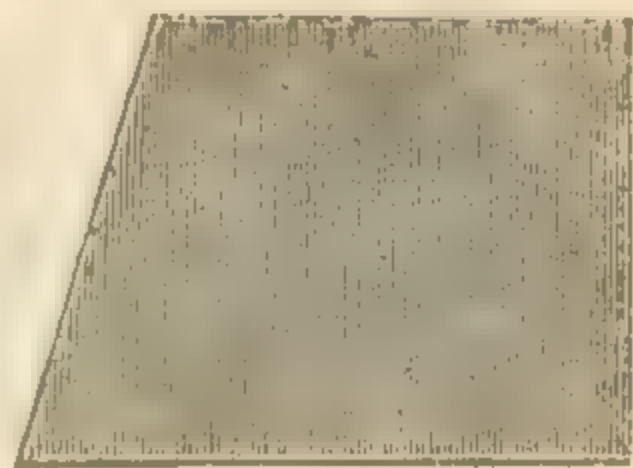
19. Il quadrilatero che ha bensì i quattro lati uguali e paralleli, ma che non formano angoli retti si chiama *rombo*. E chiamasi *romboide*, cioè simile al rombo, la figura che ha uguali solamente i lati opposti, e gli angoli non retti. Questi quattro quadrilateri cioè, quadrato e rettangolo, rombo e romboide, perchè hanno paralleli i lati opposti, si chiamano *parallelogrammi*. Un quadrilatero, che ha due lati paralleli soltanto, si chiama *trapezio*.



*Rombo*



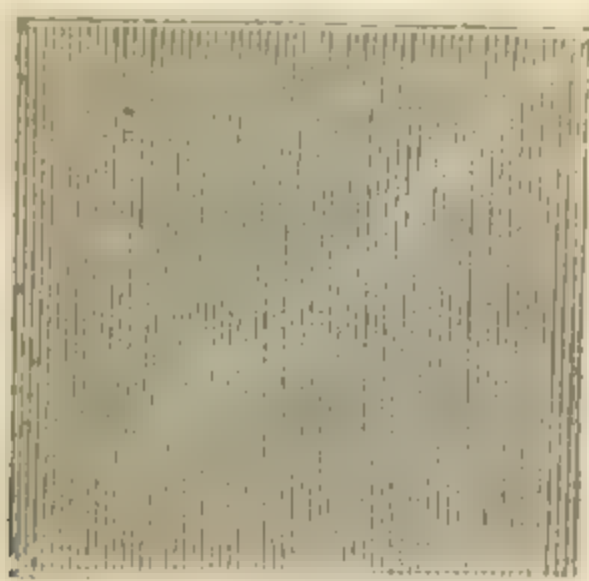
*Romboide*



*Trapezio*

20. Se io taglio un quadrilatero ai due angoli opposti, ciascuna delle due parti di esso sarà una figura chiusa da tre lati. Una figura chiusa da tre lati si può chiamare un *trilatero*: e siccome in ogni trilatero vi sono pure tre angoli, perciò si chiama *triangolo*. Un triangolo è sempre la metà di un parallelogrammo. La linea che divide un quadrilatero in due triangoli, si chiama *diagonale*.

21. Il triangolo, che ha un angolo retto si chiama *triangolo rettangolo*; si dice *ottusangolo*, se ha un angolo ottuso; *acutangolo*, se ha tutti e tre gli angoli acuti. Se il triangolo ha tutti e tre i lati uguali dicesi *equilatero*: se ha due lati uguali si dice *isoscele*; chiamasi *scaleno* se ha i tre lati disuguali.



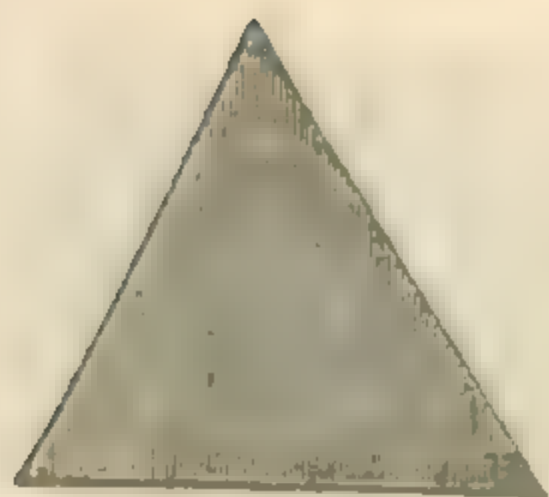
Quadrato diviso  
da una diagonale



Rettangolo

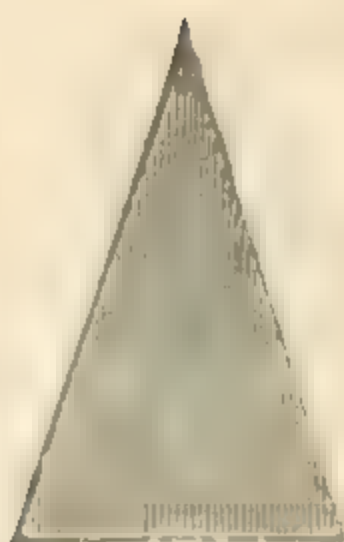


Ottusangolo

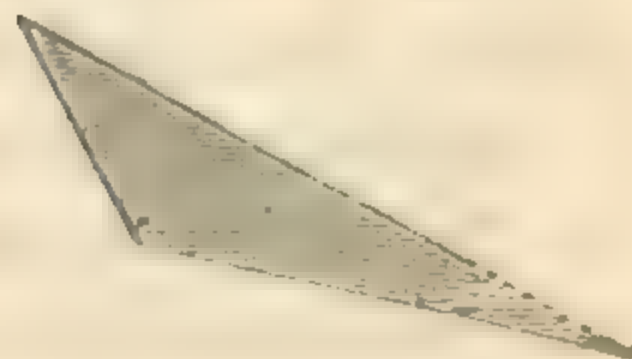


Equilatero

acutangoli



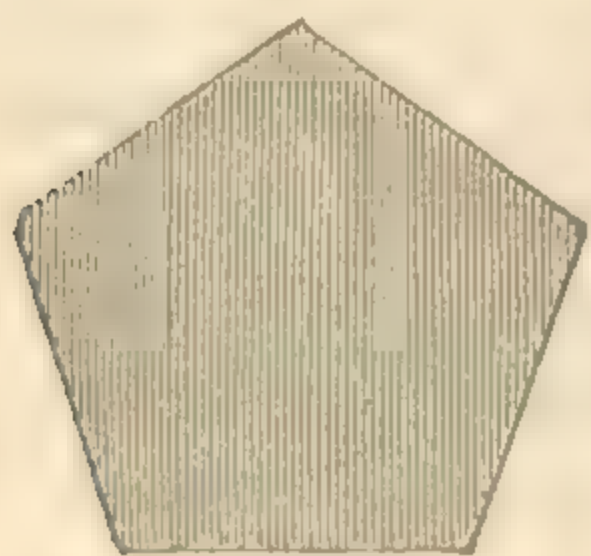
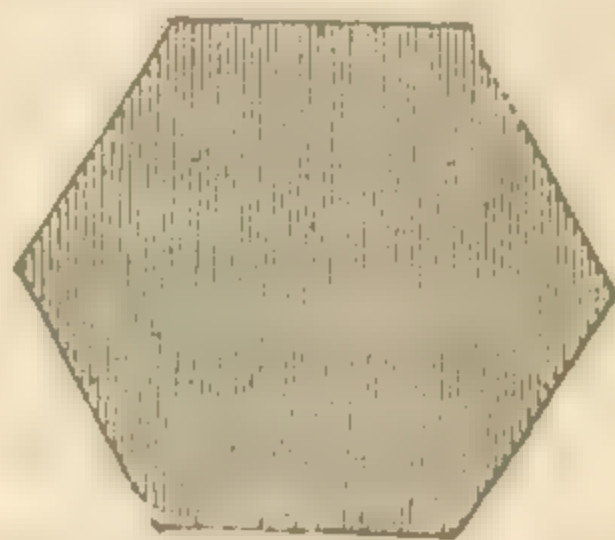
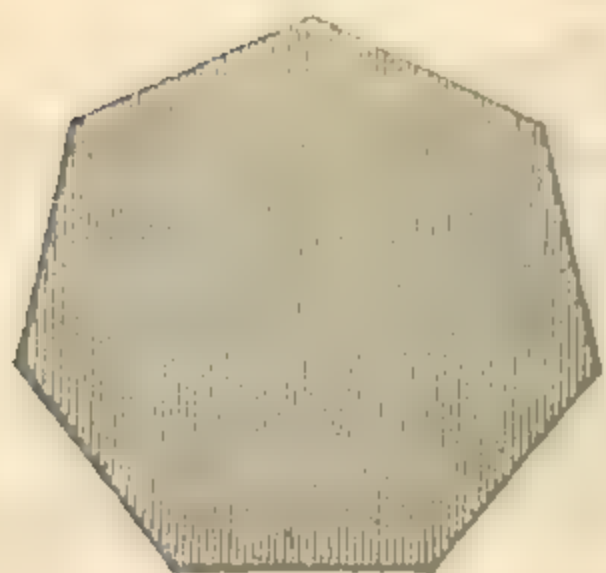
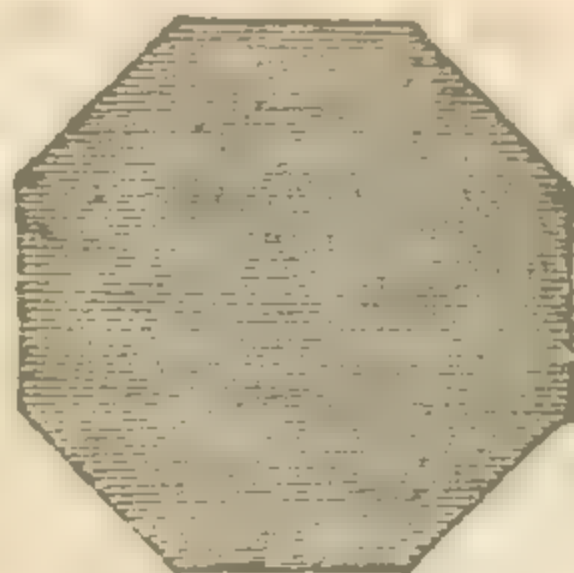
Isoscele



Scaleno



22. Una figura che ha cinque lati, epperciò cinque angoli, si dice *pentagono*; se ne ha sei, *esagono*; *ellagono*, se ne ha sette, *ottagono*, se otto; *enneagono*, se nove; se dieci, *decagono* ec.

*Pentagono**Esagono**Ellagono**Ottagono*

Le figure di più lati, e per conseguenza di più angoli, si chiamano *poligoni*. I triangoli, i quadrilateri, i pentagoni ecc. sono poligoni.

23. Ora facciamo di non pensar più nè a solidi, nè a figure, ma solo pensiamo ai limiti o *lati*, ossia alle *linee* che chiudono le figure. O consideriamo queste linee da se; ed esse sono o *rette* o *curve*: la linea retta è il più breve cammino tra due punti. *Curva* è la linea che non è retta. La circonferenza o un arco è una linea curva. — I lati dei poligoni sono linee rette.

*Rette**Curve*

24. O consideriamo linee una in relazione coll'altra, ed esse sono o *perpendicolari* od *oblique*. Dicesi *perpendicolare* quella linea che incontrandosi con un'altra non pende più dall'una che dall'altra parte: perpendicolari sono le linee che chiudono un rettangolo. *Obliqua* dicesi quella che incontrandone un'altra, pende più dall'una che dall'altra parte: oblique sono le une alle altre, le linee che chiudono un rombo od un romboide.

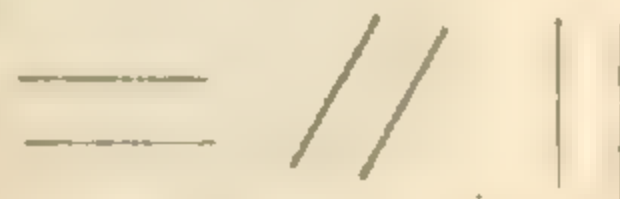


perpendicolari



Oblique

25. Due linee che, poste nella stessa direzione, e prolungate anche all'infinito, conservano sempre fra loro la stessa distanza, si dicono *linee parallele*: le linee che chiudono i parallelogrammi sono parallele due a due.



Linee parallele

26. Se consideriamo le linee in relazione colla superficie del suolo, esse sono o *verticali* od *orizzontali*. *Verticale* si dice la linea che dall'alto vien giù a piombo. *Orizzontale* quella che è parallela al piano dell'acqua tranquilla. Gli *stipiti* delle porte sono in linea verticale; l'*architrave* e la *soglia* sono in linea orizzontale.



Verticale Orizzontale

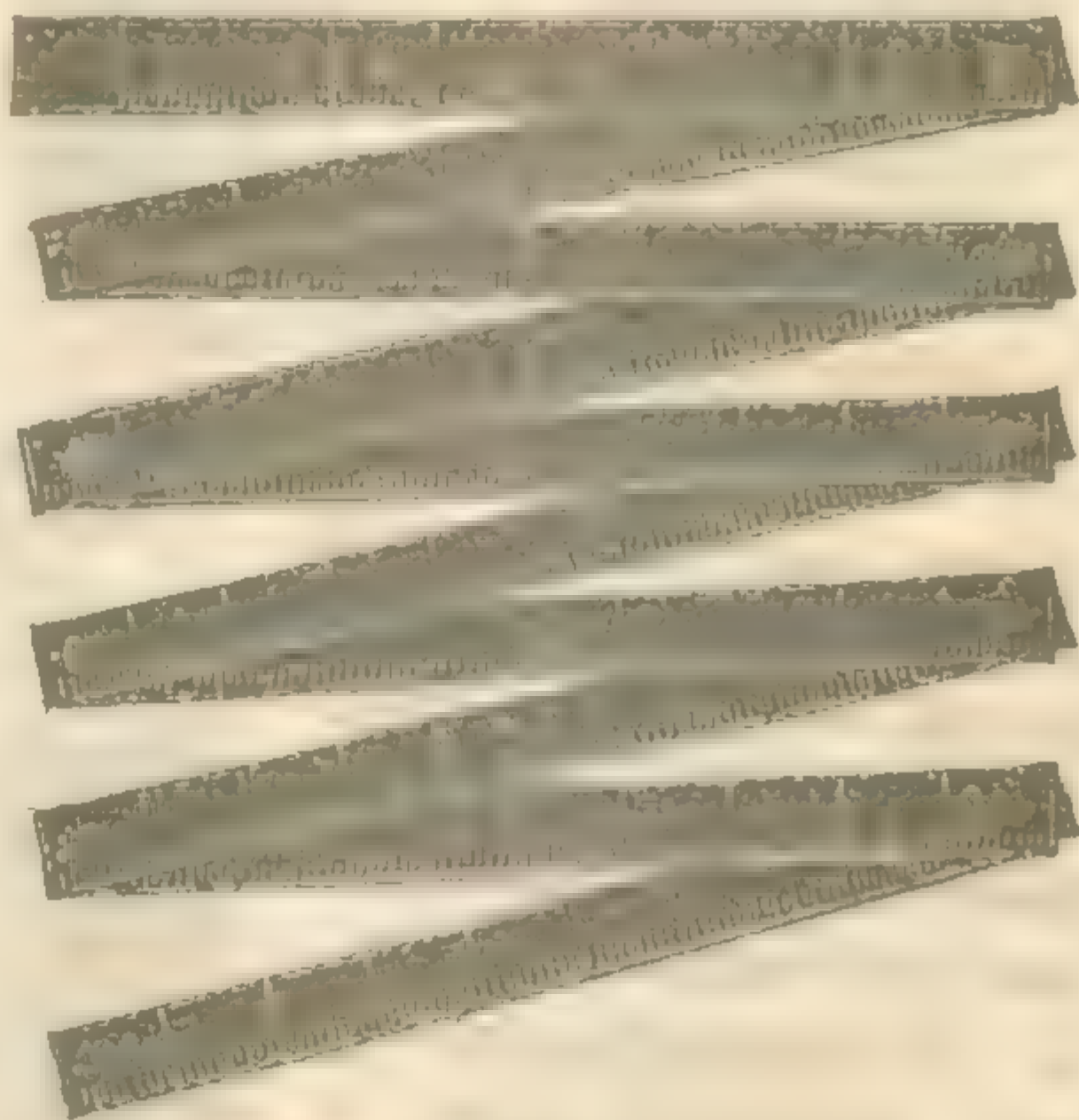
27. I vertici degli angoli sono *punti*: il punto è il limite della linea: la linea è il limite della superficie: la superficie è il limite del corpo. Corpo è tutto ciò che ha *estensione*, cioè che occupa un posto. L'estensione si *misura* in lungo, in largo e in profondo; o in altri termini: l'estensione ha



tre DIMENSIONI, *lunghezza*, *larghezza*, *profondità* o *spessezza*. — Un corpo ha tutte e tre le dimensioni: la superficie ha due dimensioni, *lunghezza* e *larghezza*. La linea ha una sola dimensione, cioè *lunghezza*: il punto non ha dimensione alcuna.

## SISTEMA METRICO

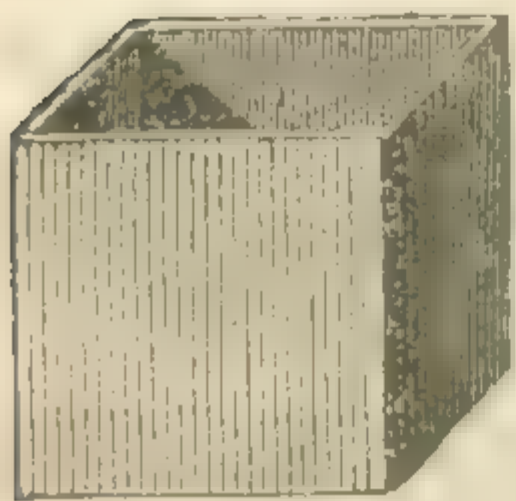
28. Sovente ci accadrà il bisogno di misurare le lunghezze e le distanze, come la lunghezza di una strada, la distanza da una città all'altra: o lunghezze minori, come di un nastro, di tela o drappo, o di una parete, di un asse ecc. La misura che adopriamo è il METRO, o una parte di esso. Il metro è diviso in dieci parti uguali: ciascheduna di queste parti si chiama un *decimetro*: ogni decimetro si divide pure in dieci parti uguali, ognuna delle quali si chiama *centimetro*.



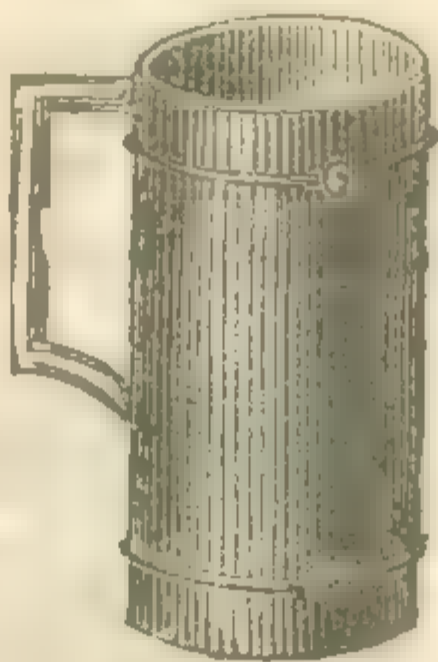
*Metro*

29. Tal altra volta avrem bisogno di misurare la superficie, cioè la lunghezza e la larghezza d'un campo, d'un prato, d'un pavimento d'una camera o d'una chiesa; e allora ci serviamo del *metro quadrato*.

30. Le cose liquide, come il vino, l'olio, il latte si misurano con misure cupe o di *capacità*, p. es. col *litro*; il litro è un vaso d'un *decimetro cubo*. Per maggior comodità si dà al litro la forma cilindrica. Il litro serve anche alla misura del grano, del riso, dei legumi ed altre materie *secche*.



Litro cubo

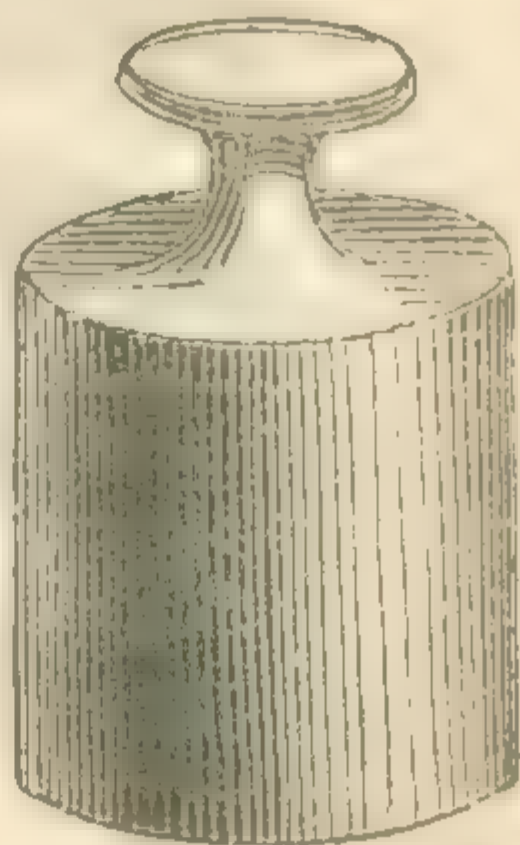


Litro



Decilitro

31. Molte derrate si pesano sulle bilance: il zucchero, il caffè, il pane ecc. si vendono a peso. L'unità di peso è il *chilogramma*. Chilogramma vuol dire *mille grammi*: un grammo equivale al peso di acqua pura e fredda contenuta in un *centimetro cubo*.



chilogramma



gr.



gr. c.

32. Chi compra, chi fa lavorare, deve pagare. Si paga con moneta. L'unità di moneta è la *lira*.



La lira d'argento pesa cinque grammi. La lira si divide in cento parti uguali, che perciò si chiamano *centesimi* di lira: i centesimi, i trecentesimi, i cinquecentesimi sono di rame, essi servono al minuto commercio. Vi son monetine d'argento da 25 centesimi o un quarto di lira, ve ne sono da 50 centesimi o mezza lira, e v'ha la lira. V'ha pure la lira doppia; e lo scudo che val cinque lire. Abbiamo pure monete d'oro da venti, da quaranta, da ottanta, ed anche da cento lire. Altre monete antiche o forestiere sono ancora in corso fra noi. Egli importa conoscere le monete, i pesi e le misure per dare ad ognuno il fatto suo, e per non lasciarsi gabbare da altri.





## INDICE

|   |             |            |
|---|-------------|------------|
| <i>Alle fanciulline</i> . . . . .                               | <i>Pag.</i> | <b>3</b>   |
| <i>Proposizioni semplici.</i> . . . .                           | »           | <b>5</b>   |
| <i>Proposizioni composte</i> . . . . .                          | »           | <b>12</b>  |
| <i>Proposizioni complesse</i> . . . . .                         | »           | <b>17</b>  |
| <i>Proposizioni complesse e composte</i> . . . . .              | »           | <b>20</b>  |
| <i>Dei corpi naturali inorganici</i> . . . . .                  | »           | <b>21</b>  |
| <i>Piante o vegetabili</i> . . . . .                            | »           | <b>25</b>  |
| <i>Gli animali.</i> . . . .                                     | »           | <b>27</b>  |
| <i>L' uomo</i> . . . . .  | »           | <b>35</b>  |
| <i>Bisogni dell' uomo — Arti e mestieri</i> . . . . .           | »           | <b>40</b>  |
| <b>INTRODUZIONE ALLO STUDIO DEL CATECHISMO — Dio</b>            |             |            |
| <i>padre — creatore ec.</i> . . . . .                           | »           | <b>42</b>  |
| <i>Doveri verso Dio</i> . . . . .                               | »           | <b>61</b>  |
| <i>Doveri verso noi stessi</i> . . . . .                        | »           | <b>ivi</b> |
| <i>Doveri verso i nostri simili</i> . . . . .                   | »           | <b>62</b>  |
| <i>Doveri delle fanciulle delle scuole elementari</i> . . . . . | »           | <b>64</b>  |
| <b>RACCONTI — Sii discreto, ossia la donna e la gallina</b>     | »           | <b>72</b>  |
| <i>La fanciulla sudicia</i> . . . . .                           | »           | <b>ivi</b> |
| <i>La fanciulla pulita</i> . . . . .                            | »           | <b>73</b>  |
| <i>Le spighe ossia la vanità</i> . . . . .                      | »           | <b>74</b>  |
| <i>Il superfluo.</i> . . . .                                    | »           | <b>ivi</b> |
| <i>La tentazione vinta</i> . . . . .                            | »           | <b>75</b>  |
| <i>La pigrizia.</i> . . . .                                     | »           | <b>ivi</b> |
| <i>La pigritia.</i> . . . .                                     | »           | <b>76</b>  |
| <i>La fratellanza</i> . . . . .                                 | »           | <b>ivi</b> |
| <i>La provvidenza</i> . . . . .                                 | »           | <b>77</b>  |
| <i>L' esercizio fisico</i> . . . . .                            | »           | <b>ivi</b> |
| <i>Il buon fratellino</i> . . . . .                             | »           | <b>78</b>  |
| <i>La buona figliolina</i> . . . . .                            | »           | <b>ivi</b> |
| <i>Il poverello benefico</i> . . . . .                          | »           | <b>79</b>  |
| <i>La sincerità</i> . . . . .                                   | »           | <b>80</b>  |
| <b>CANZONI</b> . . . . .  | »           | <b>86</b>  |
| <b>AVVERTIMENTI per bene leggere e bene scrivere</b> . . . . .  | »           | <b>94</b>  |
| <b>ARITMETICA.</b> . . . .                                      | »           | <b>106</b> |
| <b>NOMENCLATURA GEOMETRICA</b> . . . . .                        | »           | <b>117</b> |
| <b>SISTEMA METRICO</b> . . . . .                                |             |            |

## AVVISO

I libri di letture e gli Elementi di Grammatica Italiana, compilati dal Prof. Vinc. Troya e in uso nelle Scuole elementari, sono proprietà letteraria dell' Autore e del R. I. de' Sordo-Muti. — I Tipografi, editori ecc. che ne facessero edizioni saranno convenuti presso i tribunali come trasgressori delle leggi, avendo adempiuto a quanto esse prescrivono.







# OPERETTE

AD USO DELLE SCUOLE ELEMENTARI

PUBBLICATE DALLA STESSA TIPOGRAFIA

- TROYA** Nuovo Sillabario graduato, con molte aggiunte correzioni fatte dall'Autore. vol. 1 in-8. 1851.
- Sillabario mobile con astuccio dorato e semplice.
  - Lo stesso in 26 Cartelloni grandi compreso l'alfabeto in carat. maiusc. e minusc. e la tav. Pittagorica.
  - Lo stesso ad uso delle fanciulle vol. 1 in-16.
  - Primo Libro di Letture graduate coll'aggiunta delle prime nozioni elementari di Aritmetica e di Geometria e della preparazione allo studio del Catechismo. vol. 1 in-12 1851.
  - Lo stesso, coll'aggiunta di un saggio di Calligrafia.
  - Lo stesso, adorno di moltissime figure, vol. 1 in 12 1851.
  - Lo stesso, ad uso delle Scuole Elementari Femminili. Vol. 1 in 12.
  - Secondo Libro di Letture, contenente le materie proprie della 2.<sup>a</sup> classe element. vol. 1 in-12 1851.
  - Nuovi Elementi di Gramatica ragionata, generale e speciale italiana, con nuove aggiunte e correzioni 7.<sup>a</sup> ediz. vol. 1 in 12 1851.
- SCHMID** (Crist.) Racconti della Storia Santa nuova ediz. con incisioni e con molte correzioni ed aggiunte, vol. 1 in-12 1851.
- DE SCALZI** Ginnastica Educativa ad uso della Gioventù Italiana e de' suoi Istitutori vol. 1 in-16 di pag. 256 con 53 figure.
- DA PASSANO** Geografia astronomica proposta ai giovinetti. vol. 1 in-16 1851 con 24 disegni.
- SARTORIO** Novelline per l'infanzia vol. 1. in 16.
- PLUTARCO** Opuscoli morali con la giunta degli avvertimenti morali d'Isocrate 1 vol. in-16.
- BONAVINO** Elementi di Gramatica generale applicata alla due lingue italiana e latina vol. 2 in-16.
- MAFFEI** Storia della Letteratura italiana dall'origine della lingua sino ai nostri giorni con aggiunte e correzioni, vol. 1 in-12.
- FERRUCCI** (Caterina Franceschi) Letture morali ad uso delle fanciulle. Parte prima vol. 1 in 12.

*Di prossima pubblicazione*

- GIGLIOLI** *La casa ov' io dimoro*, o scelta di nozioni elementari su la struttura e le funzioni del corpo umano con applicazioni pratiche alla cura della salute ad uso de' giovinetti italiani vol. 1 in 16.
- TROYA** Manuale del Maestro elementare pel miglior uso dei libri di testo.

(Del med. Aut. usciranno un 3.<sup>o</sup> e un 4.<sup>o</sup> libro di lettura contenenti le materie assegnate al 3.<sup>o</sup> e 4.<sup>o</sup> anno del corso elementare secondo il programma degli studi pei Collegi nazionali).